GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXIV - N. 24 (1100) - 13/19 GIUGNO 1996 - SPEDIZIONE IN ABB.POST. - Pubbl. inf. 50% L.4.000

CASIRAGHI lancia l'Italia

foto Borsari

IL LEONE di Liverpool

SOMMARIO

N. 24 (1100) - 13/19 GIUGNO 1996

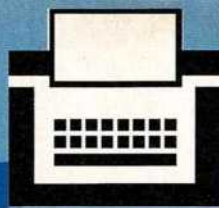
pag. 18

Dopo il favorevole esordio contro la Russia, l'Italia di Sacchi aspetta la Repubblica Ceca e la Germania. Vi raccontiamo vizi e virtù delle prossime avversarie degli azzurri e le strategie dei loro Ct, Dusan Uhrin e Berti Vogts

di Donnini, Bulgarelli e Zunino

ATTENZIONE
Il **Guerin Sportivo** n. **25**
sarà in edicola venerdì 21 giugno
con **ITALIA-Germania**
e tutto sulle squadre
che si sono qualificate per i
quarti di finale

AI LETTORI

A causa di una agitazione sindacale dei giornalisti, in contrasto con l'Azienda editoriale per la gestione del Guerin Sportivo, questo numero esce incompleto nelle pagine e nei servizi. Ce ne scusiamo con i lettori.

Politici in marcia verso l'In

Che bravi, i nostri politici! Non dite di no, per favore. Si sono ricordati che, in Italia, esiste anche lo sport ed hanno invitato a Palazzo Chigi, per un brindisi di circostanza, gli azzurri in partenza per l'Inghilterra. Il Presidente Prodi è stato un padrone di casa perfetto ed il suo vice, Veltroni, ha fatto sfoggio di cultura calcistica. A Prodi va tutta la nostra simpatia per il duro compito che l'attende; a Veltroni, vecchio collega, tutta la stima possibile. Ma un commentino cattivo i nostri due amici devono permettercelo. Possibile che dello sport i politici parlino, o si ricordino, soltanto quando scattano le grandi manifestazioni e ci sono giornali e cinegiornali, Tv pubbliche e private, pronti a far da grancassa? È un film già visto: rammentate Pertini o Spadolini durante i giorni del Mondiale spagnolo?

Prodi e Veltroni hanno promesso, fatti e fattacci italiani permettendo, di sbarcare a Londra in caso di Italietta in finale. Un consiglio: si risparmino il viaggio ed impieghino quel tempo a studiare qualche provvedimento per lo sport, quello professionistico e, soprattutto, quello sociale, che i nostri figli dovrebbero poter praticare se nel nostro Paese non latitassero attrezzature, campi sportivi, palestre e via dicendo.

È singolare che l'invito a Palazzo Chigi sia venuto ventiquattr'ore dopo che il mondo politico aveva dato allo sport una sonora, e certamente non ultima, mazzata: niente legalizzazione delle scommesse prima di tre anni e, al momento, nessun beneficio legislativo e fiscale per attutire gli effetti del caso Bosman.

Ecco perché, cari Prodi e Veltroni, mi è venuto il solito dubbio: ai politici lo sport interessa solo quando fa vetrina? È un dubbio

Il vero scandalo

Dalle parti nostre, va in onda l'ennesimo scandalo. Mi riferisco all'affare Cinciripini, l'arbitro accusato di avere fatto opera di intermediazione. Lo scandalo, chiarisco, non è tanto nel fatto - ancora da provare e sino a quel momento per noi Cinciripini è innocente - quanto nel particolare che soltanto dopo la denuncia del Guerino, la Federcalcio si è mossa.

Come i nostri lettori ricorderanno, con tutte le cautele del caso rivelammo l'esistenza di una lettera e di una registrazione che contenevano gravi accuse ad un arbitro. Nessun grande giornale riprese la notizia, chiedendo, come noi, approfondimenti. Fatto ancora più grave,

di **Domenico Morace**

ghilterra. Scontato

che, ahimé, mi perseguita da tanto tempo, essendo ormai vecchio del mestiere. Ne ho sentite tante di promesse che ormai non ci credo più. Come San Tommaso voglio fatti. Chiedo troppo?

Gli azzurri ricevuti a Palazzo Chigi da Prodi. Nell'occasione Matarrese ha promesso la vittoria negli Europei

Cattivi esempi

In Inghilterra hanno paura degli "hooligans" e ne hanno già mandati parecchi in galera, tanto per evitare equivoci. Dall'Italia arriva un cattivo esempio: Simone Barbaglia ha ottenuto gli arresti domiciliari. Barbaglia è quel ragazzo milanista che uccise, in una fredda domenica, un ragazzo genovese, Vincenzo Spagnolo, che aveva la sola colpa di tifare per una squadra diversa da quella di Barbaglia. Merita la pietà di tutti gli esseri umani il povero Vincenzo e una pietà diversa merita anche chi l'ha ucciso, vittima della follia o di chissà cos'altro. Due vite sono state spezzate, quel pomeriggio, e per questo non calpesteremo il dramma di Barbaglia anche se il gesto sollecita ripugnanza ed orrore.

Il punto è un altro: la vita di un uomo, di un ragazzo, vale solo quindici mesi di carcere? È un interrogativo, è una riflessione che dobbiamo porci se vogliamo una società migliore.

dalle cronache tardive delle settimane successive, apprendemmo che la stessa lettera ed identica cassetta erano già in possesso di altri organi d'informazione che si erano ben guardati dal pubblicare qualcosa. È questa la grande stampa italiana?

Ma l'aspetto più sconvolgente della vicenda è un altro: la Federcalcio ha preso atto dell'esistenza di questo materiale esplosivo solo dopo la nostra denuncia quando, si badi bene, la lettera (raccomandata con ricevuta di ritorno) era stata inviata ben due anni prima. Cosa è successo in questi due anni e perché la Federcalcio ha lasciato che Cinciripini arbitrasse senza appurare se fosse colpevole o innocente come gli auguriamo? E ancora: tra venti giorni il fatto sarebbe finito in prescrizione per scadenza dei termini. Incredibile.

Dopo la sentenza, molte cose dovrà spiegare la Federcalcio. Vero, Matarrese?

Straparlando all'italiana...

di **Domenico Morace**

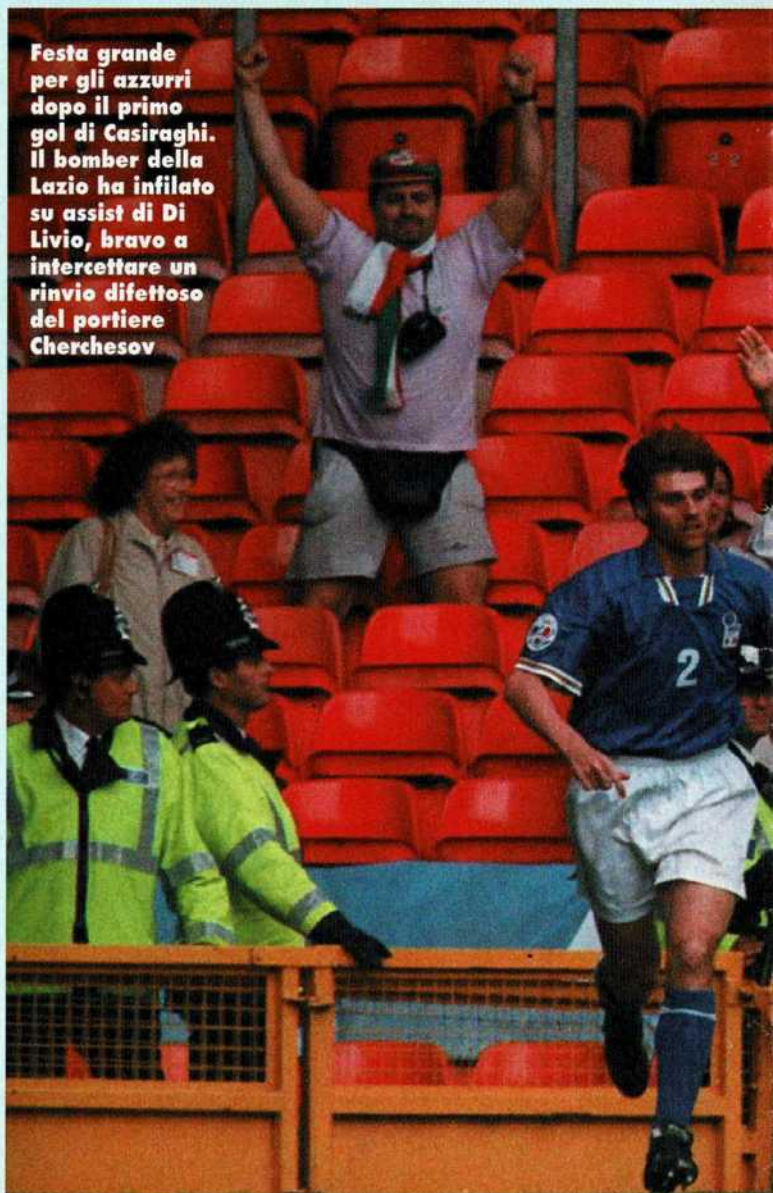
Bell'Italietta, non c'è che dire. All'Anfield, mitico tempio del calcio inglese, i bravi ragazzi di Sacchi hanno tirato fuori la grinta, giocando una partita di grande spessore agonistico. Maestro Arrigo, come la mettiamo? Il Maestro, alla vigilia, aveva manifestato, forse in maniera inopportuna, le sue perplessità. Questi ragazzi non ci sono con la testa, aveva accusato. Convinzione reale o calcolo dettato da esigenze di teatro? Chissà, vallo a capire. Sacchi ama complicarsi la vita e complicarla agli altri. La semplicità non è il suo forte. Primattore, non accetta di cedere ad altri la ribalta. Ed ogni tanto, anzi spesso, ci riserva uscite da nove colonne, come si dice in gergo.

Pensate, amici, alle reazioni popolari in caso di risultato negativo. I giocatori sarebbero finiti alla gogna, accusati di essere mercenari senza cuore e senza patria. Aveva ragione l'Arrigo, avrebbero detto mass media e popolo. Invece l'Italietta ha smentito anche il suo autore, l'Arrigo, e ha riacceso entusiasmi sopiti. Viene un dubbio: e se l'Arrigo l'avesse fatto apposta per pungolare i suoi prodi? Calcolo, dunque, non errore tattico. E bravo l'Arrigo.

Certo, noi italiani siamo maestri nello straparlare. Si è distinto, nella perfida Albione, anche il presidentissimo Matarrese, tanto incauto da prendersela, per futili motivi, con i padroni di casa. E non gli è stato da meno Vialli che, sentendosi quasi inglese, ha pensato bene di regalarci una delle sue sortite.Vialli è un ragazzo intelligente ma a volte esagera. Stavolta, se ce lo permette, ha mancato di stile. Ha detto, più o meno è questo il succo di una intervista, che lui tiferà Inghilterra in odio contro Sacchi, questo despota e tiranno che gli ha reso dura la vita.

Sarà anche vero, ma questa intervista Vialli poteva risparmiarsela, se non altro perché non era il caso di accendere polemiche su fatti noti e ormai sepolti. Gli inglesi, ovviamente, ci hanno ricamato sopra e Vialli non ha fatto una bella figura. Gianluca è un ragazzo di carattere, ha fegato insomma, e certamente non rimangerà le dichiarazioni fatte, come usano, di solito, i suoi colleghi di pedata.

Proprio per questo gli assegno un cinque di stima. Perché, in fondo, ha mostrato coraggio e perché, tutto sommato, meglio sfogarsi che covare livori. L'unica riserva è sul piano della classe. Gianluca ne ha sempre avuta. Come mai stavolta l'ha persa?

Festa grande per gli azzurri dopo il primo gol di Casiraghi. Il bomber della Lazio ha infilato su assist di Di Livio, bravo a intercettare un rinvio difettoso del portiere Cherchesov

LE FREC

Potenza atletica, contropiede e la forza del bomber che manca alla concorrenza: così gli azzurri hanno indovinato la partenza sprint

di **Carlo F. Chiesa** - foto **Borsari** e **Empics**

vincente della Nazionale agli Europei

CE TRICOLORI

Chi ben comincia, si diceva una volta, e tanto più deve valere il proverbio per Arrigo Sacchi, tradizionalmente a disagio nelle partenze (mentre le ri–partenze, come tutti sanno, rientrano pienamente nelle sue corde) e dunque accreditabile dei pronostici più favorevoli ora che è riuscito a colmare la lacuna. Una vittoria, quella sulla Russia, indispensabile anche per imprimere subito sul torneo il timbro dei grandi favoriti. Lo aveva fatto la Germania, elevandosi oltre la cintola dei due gol sul gregge dei pari a catena del primo turno. All'acuto di Möller e soci, vibrato su avversari di caratura tecnica tutt'altro che eccelsa, ha risposto quello della banda Casiraghi, un urlo rauco di supremazia che va oltre il punteggio. La Russia ha confermato la propria pericolosità, per la diffusa presenza di uomini di classe, che nulla hanno lasciato di intentato pur di lasciare graffi sul risultato, ma si è impigliata nell'organizzazione di gioco superiore degli azzurri.

CONTROPIEDE. E magari andrebbe eretto un monumento alla straordinaria capacità del calcio e di chi lo interpreta o manipola di inventarsi perennemente nuovo rimanendo fedele a se stesso. L'Italia che ha fatto lo sgambetto alla Russia ipotecando il passaggio del turno ha steso sul campo la trap-

segue

pola di un sontuoso contropiede. Il reticolato dei difensori, difficilmente aggirabile dagli avversari pure quando vi si è avventurato il fattucchiere del dribbling Kirjakov, ha fatto da base di lancio per le invenzioni di Zola a favore dello spietato Casiraghi. Chiamatelo come volete, "ripartenze", magari, per compiacere Sacchi, ma si è trattato di contropiede di gran lusso, che non si è negato neppure alle esigenze dello spettacolo, per la rapidità con cui certe trame di svincolo dalle pastoie difensive hanno raggiunto il terminale d'attacco.

FORZA. Certo, la perfezione è tutt'altro che raggiunta e qualche perplessità non si può nascondere sulle capacità di tenuta fisica di una squadra in così gagliarda supremazia atletica in avvio di torneo; tanto più che una delle chiavi del ribaltamento del secondo tempo, l'antico califfo Donadoni, potrebbe accusare l'usura di un impiego eccessivamente continuo. Tuttavia resta l'impressione destata dalla forza fisica degli azzurri, coi russi stroncati ben prima che i nostri cominciassero ad avvertire i morsi della fatica. Un evento quasi storico, abituati come siamo a digerire con fatica i corazzieri di quelle latitudini.

BOMBER. Onore al merito, dunque, soprattutto perchè il compito di Sacchi nella circostanza, chiarito a sufficienza dal primo turno, appare soprattutto quello di riuscire ad attivare al meglio il poderoso potenziale offensivo azzurro, la vera mina vagante di Euro 96. Avete dato un'occhiata agli avversari? Anche nei casi di migliore predisposizione al gioco aggressivo, latitano paurosamente i bomber veri, gli attaccanti attrezzati da madre natura di fisico e istinto per puntare la porta senza tanti diversivi burocratici. Il tutto mentre in casa Italia sprigiona scintille la concorrenza tra le punte di ruolo: con la più accreditata del momento, Chiesa, invocata per ora invano dal pubblico e un bel po' di supercampioni lasciati a casa: diciamo almeno cinque (Signori, Protti, Branca, Vialli, Roby Baggio) che sarebbero titolari in tutte le altre formazioni presenti. Noi i bomber li abbiamo e proprio Gigi Casiraghi ha ricordato per primo a questo Europeo partito col mal di pareggio che una delle essenze irrinunciabili del calcio sta proprio nel fiuto e nel coraggio di chi è abituato a cercare il gol come obiettivo primario e insostituibile della propria presenza in campo.
Peccato che nel coro stonino ancora certi sbandamenti difensivi (nella circostanza corretti nella ripresa) e soprattutto la voce attesa di Del Piero, attaccante che come centrocampista aggiunto può avere' un senso solo se assistito dalla forma di inizio stagione. Ora che sembra appesantito e appannato nei riflessi rischia di indebolire l'intero reparto, scoprendolo su un fianco con effetti quantomai pericolosi.

Carlo F. Chiesa

A fianco, l'undici azzurro del felice esordio inglese. In piedi da sinistra: Maldini, Apolloni, Casiraghi, Mussi, Di Matteo, Peruzzi; accosciati da sinistra: Di Livio, Del Piero, Albertini, Zola, Costacurta. Nella pagina accanto, il deludente Del Piero ai piedi di Kanchelskis

Così in campo

Liverpool, 11 giugno 1996

Italia	**2**
Russia	**1**

ITALIA: Peruzzi 6, Mussi 6, Maldini 6,5, Di Matteo 6, Costacurta 5,5, Apolloni 6, Di Livio 6,5 (61' Fuser 6), Albertini 6,5, Casiraghi 8 (79' Ravanelli n.g.), Del Piero 5 (46' Donadoni 6,5), Zola 7,5.
Squalificati: nessuno.
Ct: Sacchi 7.
RUSSIA: Cherchesov 5,5, Tetradze 6, Tsymbalar 7 (71' Dobrovolskij n.g.), Bushmanov 6 (46' Janovski 6), Kovtun 5, Onopko 5,5, Kanchelskis 6, Karpin 5,5 (63' Kirjakov 6), Kolyvanov 5,5, Mostovoj 5,5, Radimov 6,5.
Squalificati: Nikiforov.
Ct: Romantsev 5,5.
Arbitro: Mottram (Scozia).
Marcatori: Casiraghi 4' e 52', Tsymbalar 20'.
Ammoniti: Onopko, Kovtun, Kolyvanov, Albertini, Donadoni.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 35.000.

A fianco, il gol del momentaneo pareggio di Tsymbalar su incertezza difensiva azzurra: vano il tuffo di Peruzzi, a due passi dall'avversario

A fianco, Gianfranco Zola, il migliore insieme a Casiraghi, semina scompiglio nella retroguardia russa. Al centro, la delusione dipinta sul volto di Del Piero: una prestazione, quella dello juventino, tutta da dimenticare. L'unica nota stonata nella festa azzurra. A destra, Apolloni si arrangia come può su Kirjakov

Le pagelle degli azzurri

Una ripresa fiammeggiante ha proiettato l'Italia oltre il primo (severo) ostacolo di questi campionati europei. Valutazioni quindi complessivamente generose, anche perché alcuni giocatori, chiaramente a disagio nella prima frazione, si sono riscattati alla distanza, fruendo di un assetto tattico più razionale. Via, dunque, alle pagelle.

Peruzzi 6

Era atteso con trepidazione alla prova, dopo alcuni test inquietanti. Se l'è cavata senza affanni, anche perché i russi non hanno mai inquadrato pericolosamente la sua porta, tranne che nell'azione del gol, obiettivamente imparabile. Al suo attivo una tempestiva uscita di piede fuori dall'area nel primo tempo, sul fulmineo Kanchelskis, e una respinta a pugno, in mischia, nel concitato finale. Quando Mostovoj ha azzeccato la volée vincente, la buona sorte ha pilotato il pallone appena al di là del montante.

Mussi 6

Il voto media il buon apporto in proiezione e gli eccessivi affanni in copertura. Comincia bene, conquistando un buon pallone e costringendo Onopko al fallo da ammonizione, e in apertura confeziona una ghiotta palla-gol per Casiraghi, che manca il tempo dell'impatto. La sua presenza sulla fascia è continua, perché il terzino ha il "timing" giusto negli inserimenti e negli uno-due, con Di Livio prima e Fuser poi. Però soffre in difesa le accelerazioni di Tsymbalar, quando agisce sul suo versante, e nel gol russo partecipa attivamente alla bambola collettiva.

Maldini 6,5

Valutazione difficile. Nel primo tempo, l'imprendibile Kanchelskis gli fa ripetutamente vedere le streghe, impedendogli di fatto le predilette percussioni in avanti. Quando entra Donadoni, ristabilendo un collaudato meccanismo rossonero, prende le misure all'avversario e gradatamente lo soverchia con la sua classe, che neppure la pubalgia riesce a offuscare. Così si concede qualche avanzata e persino un paio di pericoli per la porta di Cherchesov, sempre in combinazione con Donandoni.

Albertini 6,5

Primo tempo discretamente anonimo, anche perchè Del Piero mette il centrocampo azzurro in inferiorità numerica. Costretto ad arrangiarsi, rimedia anche un'ammonizione. Nella ripresa, metamorfosi totale. Con la squadra meglio organizzata, fa valere la sua lucida visione di gioco e meriterebbe anche il gol con una sensazionale punizione che il portiere russo sventa affannosamente.

Costacurta 5,5

Forse la colpa è tutta dei tacchetti, fatto sta che Billy, scivolando a terra nel momento meno opportuno, apre un'autostrada a Tsymbalar, che va a pareggiare il gol iniziale di Casiraghi. Impreciso nei rilanci e spesso "giocato" in velocità da Kolyvanov chiude un primo tempo quasi fallimentare, denunciando anche i previsti problemi d'affiatamentro con il partner Apolloni. Nella ripresa cresce come tutta la squadra e si esibisce anche in qualche buon anticipo, il pezzo forte del suo repertorio. Chiama il fuorigioco con proprietà e arriva quasi alla sufficienza. Quasi.

Apolloni 6

Sin quando i russi schierano una sola punta, oltretutto mobile e imprevedibile, fatica terribilmente a trovare il tempo e la posizione, sbagliando anche qualche elementare

di **Adalberto Bortolotti**

disimpegno per eccesso di frenesia. Si assesta alla distanza e chiude con autorità, facendo balenare buone e rapide prospettive di miglioramento. Le sue qualità di saltatore e di rude incontrista verranno preziose contro squadre più votate all'attacco.

Di Livio 6,5
Avvio sontuoso. È lui a intercettare uno sventato rinvio di Cherchesov e a trasformarlo, al volo, in un perfetto assist per Casiraghi che ringrazia e trasforma. Poi il soldatino si fa vivo anche fuori della sua giurisdizione, dando una mano dovunque si renda necessario. Tenta anche un tiro, rimpallato in mischia. Il superlavoro lo porta a declinare vistosamente e dopo un'ora Sacchi gli dà opportunamente il cambio.

Fuser 6
Surroga Di Livio sulla fascia destra e subito riceve da Zola una palla gol che spreca per egoismo, cercando il dribbling e il tiro di sinistro, anzichè il cross immediato. Si ripaga con un'acrobatica sforbiciata nello specchio e un rasoterra parato. Ma soprattutto con una assidua presenza nel suo settore.

Di Matteo 6
Vedi Albertini. Il primo tempo del laziale è ancora più sofferto e complicato da errori di misura vistosi. Un suo sbadato passaggio serve Kolyvanov che fortunatamente non raccoglie. Nella ripresa cresce con sicurezza, sfodera un grande lancio in profondità per Casiraghi e potrebbe anche lasciare il segno, se non accartocciasse malamente un rasoterra abbastanza allettante, per un tiratore del suo stampo.

Casiraghi 8
Giù il cappello, davanti al primo doppiettista degli Europei. È in condizione scintillante e i distratti centrali russi pagano a caro prezzo una guardia approssimativa. Due conclusioni nei primi cinque minuti, e la seconda va a segno, con un destro fiondato dal limite nell'angolino basso. Continua a bombardare senza pietà, in apertura di ripresa scambia con Mussi e manca la conclusione, in controtempo da due metri. Si rifà subito chiudendo al volo, sul primo palo, un delizioso appoggio di Zola. Travolgente, la migliore punta centrale vista sin qui in Inghilterra.

Ravanelli n.g.
Entra sprigionando grinta e rabbia agonistica. Fosse più calmo, potrebbe trasformare almeno una delle due occasioni-gol capitategli.

Del Piero 5
La vera, grande delusione. Non era in condizione (non lo è da tempo) e si sapeva. In più, soffre questo ruolo che richiederebbe vocazione al sacrificio. Tenta tiri velleitari, o mancando la porta o telefonando al portiere. Non copre Maldini, lasciandolo esposto agli scatti di Kanchelskis. Spiace dirlo, ma la sua uscita dal campo è provvidenziale.

Donadoni 6,5
Il suo ingresso cambia la partita, non tanto per quello che fa, che pure è importante, quanto per gli equilibri tattici che restituisce alla squadra. Si batte in copertura con grande slancio, e riparte appena può. Esemplare l'intesa con Maldini, che ferma la Russia nel suo lato più pericoloso.

Zola 7,5
Memorabile il suo secondo tempo, dopo 45' a luci e ombre, nel corso del quale sfiora il gol di testa (!). L'assist per il bis di Casiraghi, una palla gol sparata sul portiere, dopo uno spunto travolgente, un calcio piazzato diabolico che esce di un niente, altri servizi raffinati per Di Matteo e Ravanelli, un'infinità di quelle che Sacchi chiama ripartenze e che una volta erano contropiede, più semplicemente. Alla faccia del virus...

Sacchi 7
Azzecca le scelte iniziali di Casiraghi e Zola, i due migliori in campo, e il cambio di Del Piero con Donadoni, che gli fa vincere la partita. Impeccabile.

L'EROE DELL'ANFIELD ROAD: D

Il **Ct** lo ha sempre difeso. Lui l'ha **ripagato** nel momento più importante. La storia di **Pigi**, un ragazzo che ha iniziato a riscuotere il suo credito col calcio

di **Matteo Marani**

Spulci l'archivio e ti ritrovi fra le mani, quasi per magia, un articolo sforbiciato due anni fa: «*Sacchi? Gli sarò sempre grato*». Poco più sotto la faccia grintosa e asciutta di Pierluigi Casiraghi, determinato come sempre, solo leggermente più giovane.

Fa un effetto strano rivedere oggi, dopo i due gol alla Russia, quel vecchio pezzo di carta ormai ingiallito. No, non per le parole di sincera amicizia, di rispetto, di ammirazione nei confronti del Ct romagnolo. Colpisce perché quelle parole salgono dal passato, direttamente da un'altra vita professionale del bomber brianzolo. Sembrano passati decenni e invece quella frase appartiene a un giugno di soli due anni fa, vigilia dei Mondiali americani. Quello era il Casiraghi panchinaro, prima nella Juve e poi nella Lazio. L'uomo su cui solo Sacchi era disposto a scommettere, mentre accanto i critici e le penne umoristiche lo dileggiavano senza pietà. Perché l'Arrigo nazionale lo convocava? Perché non si trovava per la maglia numero 9 un giocatore più raffinato, bello a vedersi, meno irruente?

AMICI. E invece no: Sacchi in quel ragazzo dai modi garbati e concilianti in privato quanto duri e provocatori in campo ha sempre creduto. È per questo che la vittoria di martedì, quella che vuol dire più di un passo verso la qualificazione ai quarti, è anche il successo dell'allenatore azzurro, avvelenato alla vigilia del match con la Russia dai giornalisti sportivi e dalle foto scandalistiche "rubate" ad Amsterdam. Gli ha voluto fare il regalo più bello, Pigi, firmare un trionfo che è di tutta una Nazionale finalmente forte ma anche di due amici.

MULTE. Aveva dunque ragione Sacchi, aveva invece torto almeno il 90 per cento del calcio italiano. A partire da Giampiero Boniperti, il "vigile", come lo chiamava Casiraghi ai tempi di Madama. Gli rifilava multe su multe per la sua linguaccia, i suoi sfoghi sui giornali. L'ultima fu di venti milioni, per poi cedere il ragazzo alla Lazio e lasciarlo a Roma come un pacco. La vita precedente, perché oggi Pigi lascia in panchina in Nazionale gente come Ravanelli e Chiesa e fa impazzire tutte le grandi società. Calisto Tanzi, re del Parma e della Parmalat, ha strappato una mezza parola al collega Cragnotti per il prossimo anno, mentre il Milan ha trattato a lungo il vecchio ragazzino del Monza. È così: succede che nel calcio cambino le cose.

La sua frase celebre

«Fra quattro anni sarà troppo tardi. Se voglio provare a vincere un Europeo non ho che questa ultima occasione»

CASIRA

A fianco, Casiraghi abbracciato da Zola e Mussi dopo la doppietta alla Russia. In basso, il primo gol di Pierluigi

AGHI for Sacchi

Ha detto a fine gara

«Sono i due gol più importanti della mia carriera ed è la prima doppietta in azzurro. Ma è più importante il risultato della squadra»

Domenica era riserva, martedì è sceso in campo fin dall'inizio: «*Ero già rassegnato a restare fuori*».

RIVA. L'unica cosa che non cambia è lui, le sue abitudini: le ore di svago passate con la moglie Barbara, il divano comodo del salotto su cui leggere i libri comprati alla Feltrinelli, le cene con gli amici. Un ragazzo che con l'intelligenza è cresciuto anche tecnicamente, si è migliorato nel tempo, tappando la bocca a tutti i critici. «*Casiraghi è stato fantastico, finalmente incomincia a ottenere dal calcio quello che merita*» ha detto Gigi Riva martedì sera, uno che di bomber si intende. E accanto tutti annuivano... □

Con la benedizione del capo del governo, parte l'avventura azzurra. Con Arrigo leader scatenato

di **Carlo F. Chiesa** - foto **Borsari e AP**

5 giugno

FORMAZIONE. La spedizione azzurra in Inghilterra prende le mosse da Palazzo Chigi, sede del Governo nazionale. Il presidentissimo Matarrese fa la ruota davanti al collega Romano Prodi, che si rivela in vena di umorismo: «*Credo di essere l'unico in Italia a non voler fare concorrenza all'allenatore, Arrigo Sacchi*». Forse perché di squadra gli basta e avanza la sua.

VIOLINI. Impacchettati in confezione regalo, i ventidue prodi con contorno di addetti stampa, dirigenti e verdure miste presentano il proprio saluto al Palazzo, che risponde con le parole commosse del vicepresidente, Walter

Veltroni: «*Gli Europei non sono mai stati occasioni brillanti per il nostro calcio, parentesi del 1968 a parte. Ora è arrivato il momento di cambiare tendenza. Il nostro calcio è all'avanguardia e il titolo europeo manca da troppo tempo*». Memorabile il commento del solito velinaro catodico di regime: «*Il vicepresidente Veltroni ha fatto sfoggio di una notevole competenza specifica*». Avesse dato anche due colpi al pallone, forse Sacchi avrebbe fatto un pensierino a una convocazione dell'ultima ora del beatissimo Walter.

SAGGEZZA. Nel suo saluto, Matarrese ha invitato Prodi alla finale del 30 giugno a Londra, con la promessa di trovarci l'Italia: «*Non posso assicurare che ci sarò*» replica il capo del governo, «*ma farò un gran tifo alla tivù, nonostante non possa proprio definirmi un intenditore. Questa squadra ha sempre dato qualcosa alla gente: ora le chiedo di regalarci qualche ora di relax*». Dall'ottimismo sfegatato del capo del pallone al cauto pragmatismo del capo del governo. Siamo sicuri che Prodi davvero non sia un "intenditore"?

DONO. I dirigenti azzurri con l'abito della festa hanno consegnato al presidente del Consiglio un regalo prezioso: un pallone d'argento. Dev'essere per questo che coi pronostici sulla Nazionale sacchiana il capo dell'esecutivo ci va coi piedi di piombo.

ASSE DI FERRO. Monopolizzano le interviste, al momento della partenza da Fiumicino qualche ora dopo alla volta di Manchester, Chiesa e Zola, soprannominati dieci piani di morbidezza a causa della catastrofica gastroenterite che li ha tenuti impegnati in estenuanti sedute a Milanello. «*Ma te lo ricordi*» commenta Zola rivolgendosi al collega d'attacco «*quel giorno a letto?*». «*Un terremoto*» risponde Chiesa, che appartiene alla scuola del neorealismo. «*Diciamo che abbiamo alleggerito la carrozzeria*» chiude Zola con una sobria similitudine, «*del resto la nostra arma è la velocità e abbiamo puntato sull'aerodinamica*». Fortunatamente ora i due sono perfettamente guariti, come assicurano con orgoglio i due medici azzurri, Zeppilli e Ferretti: «*Sono strasoddisfatto*» confida il primo: «*pensate che giovedì mattina i due avevano quasi quaranta di febbre e lunedì sono andati a casa con i loro piedi. Per le prime 48 ore si sono alimentati solo per via venosa*». Legittima la soddisfazione dello staff medico, nonostante la perdita di peso dei due bomber. Un maniaco del "gruppo" come Arrigo Sacchi non potrebbe tollerare a lungo le lotte intestine.

6 giugno

IPPOCASTANI. L'Italia atterra felicemente sul campo-scuola di Alsager, nel Cheshire,, e il primo commento di Sacchi coglie di sorpresa i cronisti: «*Avete visto come sono ancora fioriti gli ippocastani e i biancospini? Qui la stagione è molto più indietro, perché da noi la fioritura è già finita*». L'annotazione botanica conferma l'eclettismo culturale del nostro Ct, che pare applichi la zona anche nella disposizione dei gerani sui balconi di casa. Più che tecnico, secondo l'etichetta un tempo in voga, il nostro commissario è davvero unico.

RELAX. Entusiasta, il Ct, anche del Centro, che offre il verde ondulato della Pingry School di americana memoria, senza fortunatamente ripeterne il clima irrespirabile: «*Non avevo mai visto questo centro*» confida Arrigo «*e devo congratularmi con gli inglesi e con i nostri dirigenti, che hanno scelto questo posto. C'è molto verde e ci si può rilassare anche lavorando*». Per chi conosce a fondo il ginnasiarca di Fusignano, quest'ultimo apprezzamento ha la forma del complimento ma la sostanza di un cupo grido d'allarme. Nel club Italia formato Arrigo, infatti, da sempre il primo comandamento è: chi si rilassa ha perduto.

TIPO. Curiosità comprensibile al primo allenamento azzurro. Sacchi collauda il primo schieramento: Mussi, Apolloni, Costacurta e Maldini in difesa, Di Livio, Di Matteo, Albertini e

Ritiro azzurro nel segno di Arrigo Sacchi, che (nelle foto) è sempre impegnato a indicare la strada giusta ai suoi. Nella pagina accanto, pallone d'argento per il presidente Prodi

...nti miei Prodi

Del Piero a centrocampo e la coppia Casiraghi-Zola in attacco. C'è già aria di formazione titolare? *«Vi posso dire soltanto»* si abbottona il Ct *«che darò la precedenza a chi conosce meglio il mio tipo di calcio»*. Più che allenarsi, agli azzurri che vogliono scendere in campo conviene dunque studiare. Un robusto aiuto psicologico viene ad Arrigo da un suo celebre collega e amico, Julio Velasco: *«Mi ha mandato un fax»* rivela Arrigo *«che mi ha fatto molto piacere, ricordandomi di fare attenzione soprattutto a noi stessi. Il primo avversario da battere, mi ha detto, sono i vostri limiti»*. È la conferma ufficiale delle straordinarie doti del leggendario Ct della pallavolo. Il signore sì che se ne intende.

7 giugno

STRATEGIA. La giornata offre una sconvolgente rivelazione. È Arrigo Sacchi a rompere gli indugi, sgretolando il muro dell'omertà: *«Ho riletto il mio diario di due anni fa e tre giorni prima del debutto con l'Eire ai Mondiali avevo scritto: "Sono disperato". La squadra non mi convinceva, capivo che non era sciolta ed ero preoccupato, anche se alla vigilia dissi che eravamo pronti, perché non volevo creare allarmi»*. Una tattica indovinata, visto come poi finì quella partita.

RICORDI. E a proposito di tattica, certe ammissioni del Ct (*«Zola e Chiesa potrebbero giocare un tempo per uno nel provino contro lo Stoke City»*) hanno suggerito alla maggioranza degli osservatori una parola che evoca memorie imbarazzanti: staffetta. Sull'argomento, Zola preferisce scuotere la testa: *«È una possibilità. Siamo in un girone terribile. Quando uno scende in campo deve pensare a giocare, non ad una possibile staffetta. Quando l'arbitro fischia l'inizio i miei obiettivi sono di segnare tre gol e di servire tre assist. Poi c'è un allenatore in panchina che decide»*. E quello potrebbe essere il vero problema.

segue

8 giugno

DOPOLAVORO. Mentre Inghilterra e Svizzera aprono le danze dell'Europeo, gli azzurri scaldano i ferri contro i cadetti dello Stoke City. Partitella a porte semichiuse, vociare convulso di giocatori e (soprattutto) tecnico, ampio spazio per gli sbadigli, due prodezze-gol di Del Piero e Chiesa. A risvegliare il clima da dopolavoro (gli azzurri si sono allenati pesante) pensa Ravanelli, tutto preso dalla concorrenza per quel benedetto posto in attacco che prima sembrava sicuro e adesso pende parecchio dalla parte del collega (di stazza) Casiraghi. Soprattutto perché la forma di Penna bianca lascia un po' a desiderare, mentre tutti parlano di superChiesa, micidiale anche contro lo Stoke. «*Mah*» sospira il bomber juventino davanti alle telecamere di Italia 1, «*non vorrei mai essere il giocatore più in forma alla vigilia di un grande appuntamento. Ricordate Beppe Signori alla vigilia del Mondiale due anni fa? Come toccava palla, faceva gol. Poi è iniziato il torneo e di gol di Signori non se ne sono visti più...*». Sta nascendo un'asse Ravanelli-Zola. Il quale ultimo, assicura Ravanelli, «*è un fuoriclasse. Chi gioca al suo fianco può considerarsi una persona fortunata*». Ovviamente, ogni riferimento a fatti e persone con quel che segue, è puramente casuale.

MINA VAGANTE. Se qualche giocatore dà segno di nervosismo, c'è da capirlo: gira e rigira, è sempre di Chiesa che si parla, perché il gioiello appena acquistato dal Parma continua a essere baciato dalla grazia e se continua così sarà difficile che all'Europeo qualcuno possa stargli alla pari. Lo stesso Sacchi commenta con entusiasmo la prova contro lo Stoke: «*È stato straordinario*» esagera il Ct, «*perché, al contrario di quello che capita alla maggior parte degli attaccanti, che aspettano il pallone con le spalle girate verso la porta, lui riesce sempre a scattare con la porta davanti. Chiesa si muove nei tempi giusti, sa dare profondità e pare che abbia sempre giocato in questa squadra*». Le parole cadono col lugubre suono di una mannaia sul capo del nuovo bomber azzurro: se lo sventurato ragazzo va così forte, il suo destino è segnato. Sacchi lo terrà in panchina.

9 giugno

IRA. Puntuale come una cambiale in scadenza, arriva il giorno dell'ira funesta del Ct. Il quale ha gradito lo stretto necessario, a quanto pare, la galoppata contro lo Stoke e lo rivela a scoppio ritardato: «*Ho colto tanti piccoli segnali che non mi piacciono*» rintocca con tono scorato il Ct, «*e siccome io non voglio chiudere la stalla quando i buoi sono già scappati, preferisco parlar chiaro adesso. Mi riferisco alla partita di sabato, ma non solo a quella. In alcuni casi, la sufficienza e la supponenza che ho visto in campo le avevo già notate fuori. Dobbiamo trovare una carica e una concentrazione superiori, gli Europei sono una competizione durissima, dobbiamo affrontare ogni partita come se fosse l'ultima spiaggia, con quella carica che ci portò lontano in America. Se invece contiamo di trovare gli stimoli dopo una sconfitta, andiamo a casa subito: una partenza sbagliata ci complicherebbe troppo la vita e se dobbiamo avere sempre lo stimolo delle critiche, allora vuol dire che non siamo cresciuti. Scordiamoci di aver vinto un campionato o una Coppa dei Campioni, perché questo appartiene già al passato. Nelle ultime amichevoli abbiamo fatto di tutto per perdere. Io ce l'ho soprattutto con alcuni che evidentemente non sono abituati a mantenere una certa tensione o vengono da successi insperati. Alla fine, comunque, resto ottimista, perché voglio credere di aver visto giusto puntando su questi giocatori. Se non fosse così, vorrebbe dire che ho sbagliato, anche se qualche dubbio mi è già venuto. Se dobbiamo ancora lavorare su questi aspetti a due giorni dal via, vuol dire che non sono stato bravo io oppure non sono stati bravi i giocatori*». Il drammatico dubbio è destinato ad aleggiare a lungo sul verde ritiro di Alsager. Anche se un altro sembra fiorire timido sui prati che incorniciano la vigilia azzurra, e riguarda la necessità, per il nostro Ct, di vestire periodicamente il panno grezzo del predicatore di sventura per flagellare i forzati azzurri. La risposta viene da un profondo conoscitore delle più riposte pieghe dell'Arrigo nazionale, che pretende l'anonimato e rivela un'indiscrezione inquietante: «*Altro che Milanello, Alsager o Pingry School: nei suoi sogni, Arrigo ha trovato il luogo ideale per un ritiro, uno "stage" dove coltivare in piena perfezione di intenti e di esiti il seme prezioso della tattica e del contributo di tutti alla causa comune: la Caienna*».

ELEFANTE. Ad apportare gli ultimi ritocchi a un clima già praticamente ideale provvede Antonio Matarrese, in visita al ritiro per un robusto abbraccio con baci alla cacciatora al suo diletto Arrigo. Il presidentissimo ha voglia di esternare e come muove minaccioso la proboscide, il terrore per i cristalli di famiglia dilaga immediatamente tra gli astanti. «*Italia vanitosa, Italia spendacciona?*» gorgoglia don Tonino, fresco di lettura dei quotidiani popolari inglesi, poco teneri con lo Stivale. «*Sciocchezze. Perché invece di rompere le scatole a noi non pensano alla loro Nazionale? L'atteggiamento degli inglesi è tipico di chi ha paura. Loro ridono og-*

A sinistra, Maldini contro lo Stoke. Sopra, lo staff azzurro (dall'alto, Pagni, Bozzetti, i dottori Bargossi, Ferretti e Zeppilli con Gigi Riva). A destra, Maldini e Ravanelli. Sotto, da sinistra, la "gabbia" di Sacchi, Carboni al telefono, Chiesa e Del Piero in versione policemen

gi, noi rideremo alla fine. Vi dico di più: tutto sommato vorremmo che l'Inghilterra non andasse troppo lontano in questo torneo. Stessa fine che peraltro auguriamo a tutte le grandi Nazionali». La nuova raffinata strategia diplomatica messa in atto dal conducator del pallone azzurro appare ai più come il viatico migliore per la nostra avventura in questi Europei: così, se non riusciremo a vincere sul campo, almeno avremo comunque spezzato le reni agli avversari. A parole.

PRONOSTICO. A trascinare l'entusiasmo di Matarrese è l'ormai tradizionale ottimismo: *«Siamo nella patria degli scommettitori e io punto l'Italia. Si tratta di una scelta ragionata: rispetto ai Mondiali americani abbiamo un Sacchi con qualcosa in più. Il Ct ha insegnato a questi ragazzi a stare insieme».* Se vincerà gli Europei, la Federcalcio è pronta a proporlo per i consultori familiari.

PEPE. *«Sacchi»* è il pensiero di Matarrese *«ora ha pochi dubbi e ha imparato il doppio ruolo di selezionatore e allenatore. Piuttosto, respiro qui in ritiro un clima fin troppo sereno. Cercherò di mettere un po' di pepe, di scuotere il gruppo, di creare qualche sana turbolenza. Puntate tranquilli sull'Italia».* Come patria delle più brillanti sciocchezze verbali.

10 giugno

GIRAMENTO. Giorno di vigilia, il clima si arroventa. Sacchi snocciola la formazione del debutto, con Casiraghi e Zola in attacco. L'escluso Ravanelli parte all'assalto con un dribbling insistito: *«Voi di Italia 1»* latra furioso con Alberto D'Aguanno, valente inviato della tivù berlusconiana *«avete creato il caso Ravanelli. Su "Guida al campionato", me lo ha telefonato mia moglie, avete mandato in onda e interpretato le mie dichiarazioni. Io non ho mai bacchettato o fatto polemica con Signori».* Vola qualche parola piuttosto forte, poi è la volta della rosea, cui viene dedicato un abile giro di parole: *«Quello che è uscito sulla "Gazzetta" mi fa girare i coglioni, perché ogni mia intervista viene sempre estrapolata».* Confermandosi maestro nell'arte sopraffina del dire-non dire, Ravanelli smentisce recisamente il giudizio di Sacchi: come si può sostenere che non sia in gran forma?

IMPERTURBABILE. C'è disagio, tra i commentatori. Qualcuno vede rinascere nelle ultime uscite verbali gli antichi climi velenosi di certi Mondiali azzurri anni Sessanta-Settanta. A stemperare ogni tensione pensa Enrico Chiesa, che interpreta in modo piuttosto originale il ruolo di (teorico) grande deluso della formazione iniziale di Italia-Russia: *«Gioca Zola e io tiferò per lui, sono certo che giocherà una grande partita, sa di avere delle responsabilità, come gli altri che andranno in campo, e non le deluderà. Quanto a me, io non sarò mai un problema, quantomeno sul piano disciplinare. Non pretendo niente, il mio compito è di farmi trovare pronto se Sacchi dovesse avere bisogno di me».* Quando si dice la calma del più forte.

PUNTE. Mentre sgocciolano febbrili le ore che ci separano dal fischio d'inizio, l'Europeo comincia a marciare a pieno regime e una considerazione preliminare si impone: trionfano i pareggi e i punteggi risicati, molte squadre sono forti fino alla trequarti per poi smarrirsi per mancanza di attaccanti ad alto potenziale. E intanto l'Italia litiga per Chiesa, Zola, Casiraghi e Ravanelli, dopo aver lasciato a casa Vialli, Signori e Roby Baggio. Pensierino della sera: riuscirà Arrigo il fumantino a non vincere Euro 96?

11 giugno

RIFORMA. Con la Russia all'esordio è grand'Italia, ma Sacchi all'uscita dal campo stupisce tutti con una perorazione inattesa: *«Per migliorare il calcio bisogna inserire i time-out, non si riesce a comunicare con i giocatori. Nel primo tempo cercavo di dare istruzioni, perché pativamo grosse difficoltà, ma non riuscivo a trasmettere i miei suggerimenti ai giocatori. Ho dovuto aspettare l'intervallo per aggiustare adeguatamente le cose».* Se Blatter inserirà i time-out, l'Italia soffrirà meno.

Vai coi lenti

La staticità di Kadlec e soci ha favorito il netto successo della Germania. Anche le punte di Sacchi, e **Chiesa** in particolare, potrebbero approfittarne

di **Rossano Donnini**

Perfetta per Chiesa. La Repubblica Ceca, seconda avversaria degli azzurri nell'Euro 96, nella gara d'esordio con la Germania ha mostrato il proprio tallone d'Achille nella lentezza del reparto arretrato. Entrambe le reti del successo tedesco sono nate da spunti in progressione, prima di Ziege e poi di Möller. Scatto, dribbling a rientrare, conclusione a fil di palo: uno dei pezzi forti del repertorio dell'attaccante che dalla Sampdoria è appena passato al Parma. Enrico Chiesa soprattutto, ma anche Zola, Del Piero e lo stesso Ravanelli potrebbero trovarsi particolarmente a loro agio contro una retroguardia del genere.

STATICI. Dotati di discrete esperienza, di senso della posizione e di qualità tecniche non del tutto disprezzabili, il libero Kadlec e i due marcatori Suchoparek e Hornak sono però apparsi troppo lenti e macchinosi nei loro movimenti. Eppure la Germania non schierava certo delle frecce nella sua prima linea. Anche il portiere Kouba, considerato uno dei migliori estremi difensori d'Europa, contro i tedeschi ha lasciato a desiderare, subendo due reti simili, l'una fotocopia dell'altra. Il Ct ceco Dusan Uhrin nel dopo partita ha riconosciuto che la sua difesa non è stata all'altezza della situazione. Colpa anche del centrocampo che, a suo dire, non ha saputo proteggerla. In grandi difficoltà pure l'esterno destro Latal: dalla sua parte ha imperversato Ziege e sono nate le azioni più pericolose della Germania. Meglio, dalla parte opposta, Nemec, che ha con-

Sopra, Miroslav Kadlec non riesce a impedire la conclusione di Ziege: è il primo gol della Germania. A fianco, l'arbitro inglese Elleray ammonisce Radek Drulak, entrato a inizio ripresa con Patrik Berger, a destra nella foto. L'apporto di Drulak è stato irrilevante, mentre Berger ha saputo mettersi in evidenza

A, all'ultima spiaggia contro gli azzurri

trollato Hässler e, nella ripresa, ha cercato di proporre qualche azione con l'aiuto di Nedved.

IDEE. La folta linea mediana ceca, oltre a non coprire adeguatamente la difesa, ha latitato anche nel sostenere l'attacco. Sono mancate le idee, i lanci che dovevano partire dai piedi di Frydek e Bejbl. Quest'ultimo, sacrificato sulle piste di Möller, si è battuto con grande impegno ma con scarso esito. Non aveva iniziato male Poborsky, fantasista dello Slavia Praga, ma poi si è progressivamente spento, tanto da essere sostituito già nell'intervallo. Il più positivo, alla fine, è risultato il dinamico Nedved, osservato speciale da diversi club italiani, Lazio in testa. Si tratta di un elemento dal gioco pratico e continuo, che contro la Germania non ha però avuto la possibilità di mettere in mostra le qualità balistiche che con 14 reti ne hanno fatto il secondo goleador del campionato ceco. È uno che può fare molto di più. La pensa così anche Uhrin, che nella sfida contro i tedeschi lo ha trovato un po' deconcentrato dalle tante voci di mercato che gli circolano intorno. Per questo pare intenzionato a non schierarlo contro l'Italia. *«Non voglio giocatori distratti dal mercato. La voglia di strafare potrebbe tradirli»* ha detto il Ct. Nella ripresa il centrocampo ceco ha beneficiato della presenza dell'elegante Berger, che ha garantito un apporto tecnico e qualitativo superiore. Sua una delle rare conclusione pericolose verso la porta di Köpke. Berger, più lucido e inventivo di Poborsky, non è sembrato però in sufficiente condizione atletica. La sua autonomia probabilmente non va oltre la mezz'ora.

PUNTE. In attacco per tutto il primo tempo c'era il solo Kuka, centravanti dall'eccellente tecnica individuale, bei movimenti, fantasia, ma un po' fumoso in fase di conclusione. Kuka, che gioca in Germania con il Kaiserslautern, non è un superbomber, lo confermano le cifre dell'ultima Bundesliga: 10 reti in 30 partite. A inizio ripresa, quando ormai perdeva 0-2, Uhrin ha buttato nella mischia anche Drulak. L'anziano goleador che ha primeggiato nella classifica dei marcatori del campionato ceco non si è mai reso pericoloso: l'unica volta che è entrato nella cronaca è stato quando ha rimediato un'ammonizione per proteste.

CONOSCENZA. La Repubblica Ceca ha fatto fare un figurone alla Germania e a Berti Vogts, che non ha sbagliato una mossa. Il discusso Ct tedesco, che non è mai apparso un'aquila sul piano tattico, è stato probabilmente facilitato dall'ottima conoscenza degli avversari. Ben cinque di loro sono impegnati in Bundesliga: Kadlec e Kuka col Kaiserslautern, Latal e Nemec con lo Schalke 04, Berger col Borussia Dortmund. Per Vogts non hanno segreti, potendone verificare abbastanza spesso pregi e difetti. Chissà se Sacchi conosce altrettanto bene i giocatori cechi.

CAMBI. L'Europeo della Repubblica Ceca è già all'ultima spiaggia: contro gli azzurri non sono ammessi passi falsi, bisogna fare risultato. Con la squadra superata dalla Germania sarà difficile. Uhrin deve trovare qualche soluzione alternativa. Berger sarà quasi certamente in campo fin dal primo minuto. La regia dovrebbe essere affidata all'esperto ma macchinoso Nemecek, peraltro in precarie condizioni fisiche. In difesa potrebbe essere l'ora di Rada e in attacco quella di Smicer. Al posto del libero e capitano Kadlec, indicato come il maggior responsabile della sconfitta contro Ziege e compagni, ci dovrebbe essere Lubos Kubik, per due stagioni straniero fantasma della Fiorentina. Trentadue anni compiuti, reduce da alcuni gravi infortuni, Kubik si è rilanciato in patria, nel modesto Petra Drnovice. Anche nei giorni migliori, quando era centrocampista, il poderoso e tecnico Lubos non brillava certo per dinamismo e velocità. Insomma, un altro lentone. L'ideale per Chiesa e le altre punte azzurre. □

I tedeschi tra il debutto vince

German

La Nazionale di Vogts è competitiva, all'altezza della tradizione, in grado di puntare alla **vittoria** finale. Ma vulnerabile, se gli azzurri non la lasceranno ragionare

di **Giacomo Bulgarelli**

MANCHESTER. L'esordio europeo dei tedeschi contro la Repubblica Ceca mi ha impressionato, ma non per questo parlerei di una Germania favorita d'obbligo del torneo. Qualche problema Vogts e i suoi uomini ce l'hanno.

Procediamo con ordine. Möller e compagni hanno cominciato tranquillamente, quasi in sordina, perché di fronte avevano un avversario che si chiudeva e concedeva pochissimi spazi, con il solo Kuka davanti a giocare da punta. La Germania si è sbloccata dopo aver segnato il primo gol: ha trovato la propria fisionomia e ha giocato in grande sicurezza, evidenziando tutti i limiti dei cechi. Limiti di squadra e anche di gestione tattica. Il tecnico Uhrin ha clamorosamente sbagliato nel collocare Bejbl nella stessa zona del campo di Möller: troppa differenza di passo tra i due, Andy ha sfruttato la propria velocità per fare praticamente ciò che voleva.

segue

nte e la sfida contro l'Italia

ia über alles?

Sotto, da sinistra, Bobic controllato da Hornak e l'uscita dal campo di Kohler dopo il grave infortunio al ginocchio. In basso, gli squalificati Freund e Klinsmann in tribuna

In questa fase, è stato impressionante anche il contributo di Ziege, giocatore che sa marcare e si fa valere in proiezione. Malgrado la prestanza fisica, è agile e veloce; ha dominato la fascia di competenza e si propone fin d'ora come uno dei grandi protagonisti dell'appuntamento inglese. Vorrei inoltre segnalare Eilts, incontrista e uomo di quantità che sa proteggere la difesa senza fare troppi complimenti: l'arbitro lo ha graziato, ma meritava l'ammonizione.

ARBITRO. A proposito di ammonizioni: qui sta il punto dolente della partita di domenica scorsa. Pur dominando, i tedeschi ne hanno rimediate sei. Troppe davvero. Forse hanno trovato un arbitro "inadatto" al loro gioco (l'inglese Elleray, tra l'altro, ha cambiato bruscamente metro di giudizio durante la partita), di sicuro le durezze non sono mancate. In questo tipo di torneo, le ammonizioni possono avere un peso importante.

Non credo, invece, che sarà decisivo l'infortunio di Kohler. L'ex juventino non mi era sembrato in gran forma: è un giocatore logoro, ha subito molti incidenti e non ha più la velocità che per i tedeschi, in quel reparto, è indispensabile. Dal momento che nemmeno Sammer è un fulmine, un difensore centrale rapido ci vuole: Babbel lo è e non ha fatto rimpiangere Kohler.

La partita contro i cechi ha dimostrato che c'è un giocatore sicuramente più essenziale di Kohler: è Klinsmann, che domenica scorsa era in tribuna per squalifica. L'ex interista ha avuto un finale di stagione in calando, d'accordo, ma non si può prescindere dal suo contributo. Kuntz è francamente inguardabile, ci vuole un punto di riferimento valido perché Bobic è una seconda punta che ama svariare sul fronte offensivo.

Tutto considerato, l'esordio dei tedeschi si può considerare positivo e incoraggiante. Hanno vinto nettamente senza spendere energie che saranno preziose nelle prossime gare e spingendo veramente a fondo

Il Ct teme complotti, ma ha un... alleato

Nostradamus tifa per Vogts

KOHLER. È durato solo 13 minuti l'Europeo di Jürgen Kohler. Durante la partita contro la Repubblica Ceca, il difensore centrale ha subito una distorsione del ginocchio destro con lesione dei legamenti e dovrà portare il gesso per sei settimane. Dovrebbe essere disponibile per l'inizio della Bundesliga 1996-97.

RIPOSO. Dopo la vittoria sui cechi, Berti Vogts ha concesso un giorno e mezzo di riposo ai suoi giocatori, che sono stati raggiunti a Manchester dalle famiglie.

COMPLOTTI. Malgrado il successo, il Ct tedesco era di pessimo umore. La sua polemica sulle squalifiche rimediate durante le qualificazioni (*«L'Inghilterra non ha partecipato, dunque è avvantaggiata anche in questo»*) ha ripreso vigore dopo i sei cartellini gialli distribuiti dall'arbitro (inglese...) Elleray ai suoi giocatori. Vogts si sente vittima di un complotto antitedesco ordito da chi vuole l'Inghilterra in finale.

NOSTRADAMUS. Se i "contemporanei" tramano contro la Germania, a favore dei tedeschi si schiera addirittura Nostradamus. Questo, almeno, è quanto sostiene il tabloid "Daily Star". Tale David Hambling, sedicente esperto dell'interpretazione dell'opera dell'astrologo francese, ha assicurato che il trionfo europeo degli uomini di Vogts è stato previsto dalle celebri e oscure centurie. La Germania, avrebbe profetizzato, batterà in finale l'Inghilterra con un gol di Klinsmann.

solo per una decina di minuti. Poi si sono limitati a controllare la situazione.

POLEMICHE. Tutto considerato, la Germania mi sembra altamente competitiva e all'altezza della tradizione. Una squadra che può puntare al successo finale anche se, come ripeto, non si può definirla nettamente superiore alla concorrenza. Il nucleo "storico" su cui ancora una volta ha puntato Vogts ha risposto in modo positivo e, ciò che non guasta affatto, ha dimostrato una notevole forza morale. Nessun'altra Nazionale, a parte quella italiana, è perennemente alle prese con le polemiche, la pressione dei media e dell'opinione pubblica. Bene o male, il caso Matthäus è stato assorbito. È chiaro che i compagni non volevano Lothar. E avevano ragione, a mio avviso: il suo arrivo avrebbe accentuato i limiti atletici di un complesso nel quale di esperienza ce n'è già abbastanza.

A questo punto rimane da chiedersi cosa devono fare gli azzurri per battere i tedeschi. Credo che la soluzione giusta sia prenderli in velocità, non lasciarli ragionare, evitando al contempo di concedere spazio a Möller e Ziege.

Giacomo Bulgarelli

A fianco, Ziege in azione, affrontato da Latal e Kadlec. Il laterale sinistro è stato fra i migliori contro i cechi

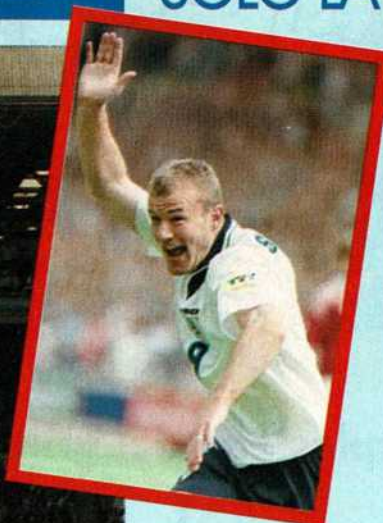
L'esplosione del grintoso laterale Ziege

Fascia da combattimento

È stato il grande assente del Mondiale americano. Ha dovuto rinunciare in seguito a un grave infortunio capitatogli nell'aprile 1994 in una partita di campionato contro il Kaiserslautern. Rottura dei legamenti. Al suo posto, negli States, Vogts ha portato Martin Wagner: guarda caso, il migliore in campo nella partita sopracitata, vinta dal Kaiserslautern con un rotondo 4-0 sul Bayern, che tre settimane più tardi si sarebbe laureato campione di Germania. Christian Ziege nasce a Berlino il primo febbraio 1972 e nella sua città muove i primi passi con le scarpette bullonate; anzi, con i... guanti. A sei anni, infatti, viene tesserato nel Sudstern 08 come... portiere. Poi cambia ruolo, spostandosi a centrocampo, quando passa nelle giovanili del TSV Rudow. Nel 1987 cambia ancora squadra: è la volta dell'Hertha Zehlendorf, una delle società dilettantistiche più organizzate a livello giovanile del calcio tedesco, che ha già dato al mondo un talento del calibro di Pierre Littbarski. Con l'Hertha, Ziege nel 1988 vince il campionato nazionale Under 16 battendo (2-1) in finale lo Stoccarda. Sempre nel 1988 arrivano le prime attenzioni di Berti Vogts, responsabile di tutte le Nazionali giovanili tedesche. E con le attenzioni arriva la casacca della rappresentativa Under 18. Gioca al fianco di Klos e Herrlich, neo-campioni di Germania con il Borussia Dortmund, esclusi dall'Europeo inglese per infortunio, per poi lasciare il posto a un altro mancino emergente, l'attuale titolare dell'Amburgo Albertz, fino all'ultimo indicato come sua possibile riserva in Inghilterra.

Nel 1990 approda al calcio che conta. Il Bayern campione di Germania lo preleva dall'Hertha Zehlendorf pagandolo 50 mila marchi, neanche 50 milioni di lire al cambio di allora! La sua personalità tecnica e il suo fisico aitante (1,86 per 72 chili) inducono subito al paragone con un grande del passato. O meglio, al grande per eccellenza quando si parla del passato del Bayern: *«Eins wie Beckenbauer»*, uno come Beckenbauer. Alla sua seconda stagione in Baviera, il Bayern va male e si affida a lui. Per il bene della causa, gioca al centro della difesa, come libero, ed è tra i pochi a non naufragare. Ma il suo ruolo naturale è quello di cursore esterno sinistro, che diventa fluidificante nella difesa a cinque ormai applicata un po' da tutte le compagini tedesche, prima fra queste la Nazionale.

Il suo esordio risale al 10 giugno 1993, in un'amichevole di lusso giocata a Washington contro il Brasile (3-3) futuro campione del mondo. Dopo l'infortunio dell'aprile 1994, si è trovato la strada della Nazionale sbarrata dal fluidificante dell'Eintracht Francoforte Ralf Weber, meno talentuoso di lui, ma diligente sotto l'aspetto tattico; uomo di rendimento, insomma. Intanto, Ziege ritrova la forma perduta sotto le cure di Giovanni Trapattoni, preoccupato, soprattutto, dalle tante forze spese per motivi di... cuore. Il ragazzo è particolarmente sensibile al richiamo dell'altro sesso. Infortunato a sua volta Weber, Vogts ha riportato Ziege nell'undici titolare il 6 settembre scorso, nella partita valevole per le qualificazioni europee contro la Georgia, giocata a Norimberga. Una partita delicata risolta proprio da Ziege. Con il suo gol nel primo quarto d'ora della ripresa ha sbloccato l'1-1 con il quale si era concluso il primo tempo dando il via alla goleada che ha poi chiuso la partita (4-1). Falcata lunga, potente, imperioso nell'elevazione, sa essere duro nei contrasti in fase difensiva e straripante negli allunghi sulla fascia. È uno dei pochi mancini che sa mulinare il destro con estrema efficacia; il portiere della Nazionale ceka Kouba può confermare... Nei momenti importanti, la Germania ha sempre potuto contare su un cursore di fascia sinistra d'eccezione: Paul Breitner negli anni 70, Hans-Peter Briegel e Andreas Brehme negli anni 80; ora tocca a Christian Ziege...

SOLO LA FRANCIA INIZIA CON

A fianco, un momento della cerimonia inaugurale. Sopra, Shearer esulta dopo aver realizzato l'1-0. Sotto, Türkyilmaz trasforma il rigore dell'1-1. In basso, contrasto tra McCall e Bergkamp

Gruppo A

Inghilterra 1
Svizzera 1

INGHILTERRA: Seaman 7, G. Neville 6, Pearce 6, Ince 6,5, Adams 5, Southgate 5, Anderton 5,5, McManaman 5,5 (69' Stone n.g.), Shearer 6,5, Gascoigne 5 (77' Platt n.g.), Sheringham 5 (69' Barmby n.g.).
Squalificati: nessuno.
Ct: Venables 5,5.
SVIZZERA: Pascolo 6,5, Jeanneret 6, Quentin 6,5, Geiger 5 (69' Koller n.g.), Vega 6,5, Henchoz 6, Vogel 7, Sforza 6, Grassi 6, Bonvin 6,5 (67' Chapuisat n.g.), Türkyilmaz 7.
Squalificati: nessuno.
Ct: Artur Jorge 6.
Arbitro: Díaz Vega (Spagna) 6.
Marcatori: Shearer al 23', Türkyilmaz (rig.) all' 84'.
Ammoniti: Vogel, G. Neville, Quentin, Adams, Grassi, Vega.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 72.000.

Olanda 0
Scozia 0

OLANDA: Van der Sar 7, Reiziger 6, Bogarde 5,5, R. De Boer 6 (68' Winter n.g.), De Kock 5, Davids 5,5, Taument 5,5 (62' Kluivert n.g.), Seedorf 6, Bergkamp 5,5, Witschge 7,5 (78' Cocu n.g.), Cruijff 5,5.
Squalificati: Blind.
Ct: Hiddink 5,5.
SCOZIA: Goram 7, McKimmie 6 (84' Burley n.g.), Boyd 6, McCall 5,5, Calderwood 6,5, Hendry 6,5, Gallacher 5,5 (56' McKinlay n.g.), McAllister 7, Durie 6, Collins 6,5, Booth 5,5 (46' Spencer 6,5).
Squalificati: nessuno.
Ct: Brown 6,5.
Arbitro: Sundell (Svezia) 5.
Ammoniti: Boyd, Witschge, Taument, Gallacher.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 34.000.

RISULTATI
Inghilterra-Svizzera 1-1
23' Shearer (I), 84' (rig.) Türkylmaz (S)
Olanda-Scozia 0-0
13/6 **Svizzera-Olanda**
15/6 **Scozia-Inghilterra**
18/6 **Scozia-Svizzera**
18/6 **Olanda-Inghilterra**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inghilterra	1	1	0	1	0	1	1
Svizzera	1	1	0	1	0	1	1
Olanda	1	1	0	1	0	0	0
Scozia	1	1	0	1	0	0	0

N. B.: Il n. 5 dell'Olanda è Jaap Stam che ha sostituito Franck De Boer. Nella Svizzera, il n. 8 è Patrick Sylvestre che ha sostituito Ohrel

IL VENTO IN POPPA

Sopra, la gioia degli spagnoli dopo il fortunoso pareggio di Alfonso. A fianco, Stoichkov, autore su rigore dell'1-0, tallonato da Abelardo

Sotto, Karembeu interviene in spaccata su Munteanu, mentre Selymes è pronto a intervenire. La Francia ha prevalso sulla Romania per 1-0 grazie a una rete di Christophe Dugarry

Gruppo B

Spagna 1
Bulgaria 1

SPAGNA: Zubizarreta 6, Belsué 5,5, Sergi 6, Hierro 6,5, Alkorta 6, Abelardo 6, Luis Enrique 5,5, Amor 5,5 (73' Alfonso 6,5), Pizzi 4,5, Caminero 5,5 (82' Donato n.g.), Guerrero 5 (52' Amavisca 6).
Squalificato: Nadal.
Ct: Clemente 5,5.
BULGARIA: Mihailov 6,5, Kishishev 6, Kiriakov 5,5 (72' Zvetanov n.g.), Yankov 5,5, Ivanov 7, Hubchev 4,5, Kostadinov 6,5 (73' Iordanov n.g.), Lechkov 6,5, Penev 5 (78' Borimirov n.g.), Balakov 6, Stoichkov 6,5.
Squalificati: nessuno.
Ct: Penev 6.
Arbitro: Ceccarini (Ita) 5
Marcatori: Stoichkov (rig.) al 65', Alfonso al 74'.
Ammoniti: Caminero, Amor, Abelardo, Sergi, Stoichkov, Kishishev, Yankov.
Espulsi: Hubchev e Pizzi.
Spettatori: 25.000.

Romania 0
Francia 1

ROMANIA: Stelea 5, Petrescu 6 (67' Filipescu n.g.), Selymes 5,5, Lupescu 6, Mihali 5,5, Belodedici 6, Munteanu 6, Popescu 6, Raducioiu 5 (46' Moldovan 5,5), Hagi 6,5, Lacatus 6 (56' Ilie 5,5).
Squalificati: Prodan.
Ct: Iordanescu 6.
FRANCIA: Lama 6, Thuram 6,5, Di Meco 6 (68' Lizarazu n.g.), Guerin 5,5, Desailly 7, Blanc 6,5, Karembeu 6,5, Deschamps 6,5, Dugarry 6,5 (68' Loko n.g.), Djorkaeff 7, Zidane 6,5 (80' Roche n.g.).
Squalificati: nessuno.
Ct: Jacquet 6,5.
Arbitro: Krug (Ger) 7.
Marcatore: Dugarry al 24'.
Ammoniti: Di Meco, Mihali, Selymes, Ilie.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 20.000.

RISULTATI
Spagna-Bulgaria 1-1
65' (rig.) Stoichkov (B), 74' Alfonso (S).
Romania-Francia 0-1
24' Dugarry
13/6 **Bulgaria-Romania**
15/6 **Francia-Spagna**
18/6 **Francia-Bulgaria**
18/6 **Romania-Spagna**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Francia	3	1	1	0	0	1	0
Spagna	1	1	0	1	0	1	1
Bulgaria	1	1	0	1	0	1	1
Romania	0	1	0	0	1	0	1

ESORDIO VINCENTE PER GERM

A fianco, Tommasino Hässler salta in bello stile il ceco Nemec. La Nazionale tedesca non ha spinto più di tanto dopo essersi portata in vantaggio di due reti, anche per l'insipienza delle offensive avversarie

Gruppo C

Germania	**2**
Rep. Ceca	**0**

GERMANIA: Köpke 6,5, Reuter 6, Ziege 7, Helmer 6, Kohler n.g. (13' Babbel 6,5), Sammer 6,5, Hässler 6, Eilts 6, Bobic 5,5 (64' Strunz n.g.), Möller 7, Kuntz 6 (82' Bierhoff n.g.).
Squalificati: Klinsmann, Freund.
Ct: Vogts 6,5.
REP. CECA: Kouba 5,5, Latal 5,5, Nemec 5,5, Hornak 6, Suchoparek 6, Kadlec 5, Frydek 5,5 (46' Berger 6), Bejbl 6,5, Poborsky 5,5 (46' Drulak 5), Nedved 6,5, Kuka 5,5.
Squalificati: nessuno
Ct: Uhrin 5,5.
Arbitro: Elleray (Inghilterra) 5,5.
Marcatori: Ziege al 25', Möller al 31'.
Ammoniti: Bejbl, Ziege, Nedved, Kuntz, Möller, Babbel, Kadlec, Drulak, Reuter, Hässler.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 37.000.

A fianco, Onopko appoggia il pallone inseguito da Mussi. Sopra, Maldini e Kanchelskis lottano in velocità. Quello sulla fascia destra dei russi è stato uno dei duelli più interessanti dell'incontro di Liverpool

RISULTATI
Germania-Rep. Ceca 2-0
25' Ziege, 31' Möller
ITALIA-Russia 2-1
4' e 52' Casiraghi (I), 20' Tsymbalar (R)
14/6 **Rep. Ceca-ITALIA**
16/6 **Russia-Germania**
19/6 **Russia-Rep. Ceca**
19/6 **ITALIA-Germania**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Germania	3	1	1	0	0	2	0
Italia	3	1	1	0	0	2	1
Russia	0	1	0	0	1	1	2
Rep. Ceca	0	1	0	0	1	0	2

ANIA E ITALIA, GRANDI FAVORITE

A fianco, l'esultanza a pugno chiuso di Brian Laudrup, autore del bellissimo gol dell'iniziale vantaggio danese (nato da un clamoroso errore in fase di rilancio del portiere Vitor Baia) sul Portogallo, poi pareggiato dal giovane Sá Pinto. Sopra, duello maschio a centrocampo tra Oceano ed Henrik Larsen. Sotto, la sofferenza e il sangue di Alen Boksic, uscito malconcio da uno scontro durante Croazia-Turchia

Gruppo D

Danimarca 1
Portogallo 1

DANIMARCA: Schmeichel 7, Helveg 6, Risager 5, Thomsen 5,5 (82' Piechnik n.g.), Rieper 5, Høgh 6, Larsen 6 (89' Vilfort n.g.), Steen Nielsen 6,5, Beck 5,5, M. Laudrup 6, B. Laudrup 7.
Squalificati: nessuno.
Ct: Møller-Nielsen 6.
PORTOGALLO: Vitor Baia 5, Paulinho Santos 6, Dimas 6, Oceano 6 (37' Folha 6), Fernando Couto 6, Helder 6, Figo 6,5 (67' Domingos 5,5), Paulo Sousa 6,5 (78' Tavares n.g.) Sá Pinto 6,5, Rui Costa 7, João Pinto 5,5.
Squalificati: nessuno.
Ct: Oliveira 6.
Arbitro: Van der Ende (Olanda) 6.
Marcatori: B. Laudrup al 22', Sá Pinto al 53'.
Ammoniti: Oceano, Høgh, Paulinho Santos, Helveg, Sá Pinto, Rui Costa, João Pinto.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 32.000.

Turchia 0
Croazia 1

TURCHIA: Rüstü 6, Vedat 6, Rahim 5,5, Tugay 6,5, Alpay 6, Ogun 6, Arif 6 (81' Hami n.g.), Tolunay 6 (89' Saffet n.g.), Hakan 5,5, Abdullah 6, Sergen 5,5.
Squalificati: nessuno.
Ct: Terim 6.
CROAZIA: Ladic 6, Bilic 6, Jarni 6, Stanic 6, Stimac 6, Jerkan 6, Asanovic 6, Prosinecki 5,5, Suker 5 (90' Pavlicic n.g.), Boban 5,5 (56' Soldo 6), Boksic 5 (72' Vlaovic 7).
Squalificati: nessuno.
Ct: Blazevic 6.
Arbitro: Mühmenthaler (Svi) 6.
Marcatore: Vlaovic all'85'.
Ammoniti: Tolunay, Asanovic, Boban, Soldo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 22.406.

RISULTATI
Danimarca-Portogallo 1-1
22' B. Laudrup (D), 53' Sá Pinto (P)
Turchia-Croazia 0-1
85' Vlaovic
14/6 **Portogallo-Turchia**
16/6 **Croazia-Danimarca**
19/6 **Croazia-Portogallo**
19/6 **Turchia-Danimarca**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Croazia	3	1	1	0	0	1	0
Portogallo	1	1	0	1	0	1	1
Danimarca	1	1	0	1	0	1	1
Turchia	0	1	0	0	1	0	1

Assi d

Quattro campioni in maglia azzurra che gli Europei li stanno seguendo davanti alla tivù: da sinistra, Antonio Benarrivo, Roberto Baggio, Gianluca Vialli e Beppe Signori. Arrigo Sacchi li rimpiangerà?

Con i **talenti** che Sacchi ha lasciato a casa, ci siamo divertiti a disegnare una squadra **alternativa**. Più forte, con ogni probabilità, di tante Nazionali composte da giocatori che da noi hanno **fallito**

di **Adalberto Bortolotti**

Le grandi manovre che hanno preceduto l'avvio ufficiale degli Europei d'Inghilterra, secondo un collaudato copione, hanno cosparso di falsi indizi il prevedibile cammino del torneo. Lo stentato pareggio in Irlanda del Nord e la sconfitta interna davanti alla Francia possono illudere qualcuno in una Germania arrendevole e poco competitiva? In verità, tutti interpretano l'approccio secondo le esigenze di bottega. Solo la posta in palio rende vero il calcio, lo si è subito visto.

Al di là degli allarmi destati da una difesa colabrodo, ad esempio,

i scarto

Giocherebbe così

Rossi (Pagliuca)

Baresi (Fresi) Vierchowod (Cannavaro)

Panucci (Carnasciali) Benarrivo (Pessotto)

Eranio (Moriero) Giannini (Brambilla) Crippa (Cois)

R. Baggio (Mancini)

Vialli (Branca) Signori (Simone o Protti)

I "flop" stranieri

In Italia non hanno lasciato il segno, ma con le rispettive Nazionali saranno tra i protagonisti di Euro 96. Non è certo squadra che susciti rimpianti: e poi manca il portiere...

resto convinto di un'Italia protagonista. Arrigo Sacchi non è il Messia che Matarrese vuole far credere, ma se c'è una costante nella sua carriera, questa sta nella forte caratterizzazione difensiva delle sue squadre. A dispetto delle favole raccontate sul calcio spettacolo, che è tale solo quando vincente, Sacchi ha sempre costruito le sue fortune subendo pochi gol, non segnandone tantissimi. Le cifre sono lì a convincere gli eventuali scettici. E dunque anche questa Italia, che è sembrata esposta a ogni refolo di vento, al momento giusto saprà sicuramente chiudere le finestre ed evitare le correnti d'aria.

TALENTI. L'Italia, a mio parere, merita il ruolo di favorita numero uno della manifestazione non solo perché è vicecampione del mondo, quindi prima delle europee, in carica. Lo merita perché, senza discutere le scelte di Sacchi, avrebbe potuto allineare ai nastri di partenza almeno altre due squadre ugualmente

segue

forti e candidate alla vittoria finale. Succede infatti che mentre in giro per il mondo, e nel vecchio continente in particolare, si registra una diffusa crisi di talenti (pochissimi nomi nuovi nel Gotha, scarse le rivelazioni annunciate), l'Italia stia vivendo un momento eccezionalmente florido. Il terzo con-

A fianco, Rossi; sotto, Panucci: due punti fermi della nostra Nazionale "alternativa". In basso, Jarni. Nella pagina accanto, Brian Laudrup

secutivo alloro europeo dell'Under 21, che Maldini è costretto ad assemblare in condizioni d'emergenza, conferma la nostra nettissima superiorità. Pensiamo agli attaccanti: la Spagna, pur di vincere il titolo di categoria, ha lasciato all'Under Raúl, Oscar e De La Peña. La Francia, Maurice e Makélélé. Noi le abbiamo tolto Del Piero, quando già mancavano tutti i titolari, Vieri, Inzaghi, Delvecchio. Le terze o quarte scelte, Totti e Morfeo (destinati in partenza non a questa ma alla prossima rappresentativa) sono stati sufficienti per vincere, in campo esterno e con arbitraggio ostile.

ITALIA BIS. Vogliamo divertirci a disegnare l'Italia alternativa? Fra i portieri, Sacchi rinuncia a Rossi, Pagliuca e Taglialatela, i tre più redditizi del campionato appena concluso. I primi due sarebbero, con quasi assoluta certezza, titolari in ognuna delle altre quindici finaliste. Terzini esterni Panucci e Benarrivo, con ampie e qualificate alternative, a cominciare da Carnasciali e Pessotto. Quest'ultimo ha terminato la stagione in gran crescendo, fra i migliori nella finalissima europea per club.

TENAGLIA. Difensori centrali. Volete la coppia inossidabile, i terribili vecchietti sempreverdi? Eccola: Vierchowod-Baresi. 73 anni in due, ma tanti auguri agli attaccanti che decidessero di avventurarsi in quella implacabile tenaglia. Il giovane emergente? Cannavaro. Un affidabile di mezza età? Lanna o Festa. Neppure Fresi, come centrale difensivo, è da buttare, con buona pace di mister Hodgson.

REGIA. Seguendo il 4-4-2, siamo al centrocampo. Due ex azzurri di collaudata milizia, Eranio e Crippa, sulle fasce esterne. Giocatori di quantità, forse più forti in copertura che in impostazione. E allora la fantasia la mettiamo in mezzo. Il finale di stagione del principe Giannini ha fatto riscoprire forse l'ultimo dei registi classici, e gli è valso un prepotente rilancio sul mercato. Gli si potrebbe affiancare un solido cursore-incontrista, sul tipo del fiorentino Cois, o un altro interessante propositore di gioco, come il giovane Brambilla, euro-Under. Senza trascurare un'altra soluzione, ancora più affascinante: che ne direste di un Mancini (straordinario nel girone di ritorno) o di un Roberto Baggio redivivo in veste di rifinitore, fra i tre di centro-

campo e le due punte, in modo da alternare il 4-4-2 e il 4-3-3, secondo le esigenze?

ATTACCO. Davanti, beh, c'è soltanto da scegliere. La coppia Vialli-Signori la vorrebbero tutti, questo è certo. Se l'Italia non le trova un posto nella rosa larga, vuol proprio dire che è di un'altra categoria, rispetto alla concorrenza. Con Branca, Simone e il capocannoniere Protti di rincalzo, tanto per gradire. Riassumendo. Una Nazionale azzurra così composta: **Rossi** (Pagliuca); **Panucci** (Carnasciali)-**Vierchowod** (Cannavaro)-**Baresi** (Fresi)-**Benarrivo** (Pessotto); **Eranio** (Moriero)-**Giannini** (Brambilla)-**R. Baggio** (Mancini)-**Crippa** (Cois); **Vialli** (Branca)-**Signori** (Simone o Protti). Sarebbe da buttare? Come la inserirebbero i bookmakers londinesi nelle quotazioni di partenza, se potesse partecipare fuori concorso agli Europei?

STRANIERI. Possiamo affrontare il discorso anche da un'altra angolazione. Mentre l'Italia ha questo ben di Dio che rimane a guardare da lontano, chi troviamo nella fase finale di Euro 96? Avete presente gli attaccanti Cadete, Raducioiu, Hakan, Türkyilmaz, per non parlare del celebre Stoickhov, che magari a Parma può avere trovato la luna di traverso? Altri "fallimenti" italiani, in ordine sparso: Bergkamp, Kubik, Brian Landrup, Jarni, Couto, Dobrovolskij, Gascoigne, per arrivare alla legione tedesca, da Reuter a Sammer. I nostri scarti sono le stelle degli altri. E allora vincere diventa un obbligo, poche storie.

Adalberto Bortolotti

Lo sapevate che...

26 giugno: per Maldini, compleanno e semifinale?

Sono diciotto i giocatori che festeggiano il loro compleanno durante questa edizione dell'Europeo, ma nessuno, quali che siano le contendenti, potrà tentare di farsi il regalo nel giorno della finale, mentre per la semifinale può sperare Paolo Maldini. Zidane e Kadlec dovranno eventualmente accontentarsi dei quarti. Hanno spento le candeline nel giorno di una partita il ceco Kerbr (contro la Germania) e lo scozzese McCall (contro l'Olanda).

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Milan KERBR	9-6-1967	Rep. Ceca
Stuart McCALL	10-6-1964	Scozia
David PLATT	10-6-1966	Inghilterra
Elvis BRAJKOVIC	12-6-1969	Croazia
Ramon VEGA	14-6-1971	Svizzera
Michael LAUDRUP	15-6-1964	Danimarca
Oliver KAHN	15-6-1969	Germania
Ilija TSYMBALAR	17-6-1969	Russia
José AMAVISCA	19-6-1971	Spagna
Miroslav KADLEC	22-6-1964	Rep. Ceca
Zinedine ZIDANE	23-6-1972	Francia
Thomas HELVEG	24-6-1971	Danimarca
Dorinel MUNTEANU	25-6-1968	Romania
Jamie REDKNAPP	25-6-1973	Inghilterra
Paolo MALDINI	26-6-1968	Italia
Sébastien FOURNIER	27-6-1971	Svizzera
Stéphane CHAPUISAT	28-6-1969	Svizzera
Fabien BARTHEZ	28-6-1971	Francia

Il "nonno" è Jim Leighton

Per quanto riguarda l'età dei partecipanti, si va dai quasi 38 anni del portiere scozzese Jim **Leighton** (24-7-1958) ai 19 compiuti da poco (26-4-1977) del difensore svizzero **Wicky**, mentre l'età media dei giocatori di Euro 96 è di 27,52 anni. Qui accanto il dettaglio delle sedici squadre partecipanti, in ordine di... anzianità: al pimo posto la **Scozia**, che schiera ben 12 "Over 30". L'età è stata calcolata alla data di inizio della manifestazione.

SQUADRA	ETÀ MEDIA
Scozia	29,85
Danimarca	28,94
Germania	28,51
Bulgaria	28,49
Croazia	28,05
Francia	27,87
Spagna	27,58
Romania	27,34
Rep. Ceca	27,26
Italia	27,19
Svizzera	27,03
Portogallo	26,90
Turchia	26,60
Russia	26,34
Inghilterra	26,23
Olanda	26,19
MEDIA	27,52

L'universo CHIESA

È l'azzurro più gettonato dai giornali. Interviste ogni giorno. Ma stavolta non è lui a parlare. Prendono parola le persone che gli vivono accanto. Per dire...

di **Matteo Marani**

LA MOGLIE
Francesca

Peccato che ora non ci siano più papà Adriano e la sua scassata Fiat 124. Ogni estate quel vecchio macinino si arrampicava, dritto per miracolo, lungo i tornanti della collina di Genova, per accompagnare il piccolo Enrico ai tornei estivi fra paesini e squadrette locali.

Papà Adriano se ne è andato cinque anni fa e per Enrico Chiesa la vita non è stata più la stessa. Non ha mai nascosto il dolore. Senza imbarazzi, senza reticenze, senza paura di essere diventato un uomo. Gli è mancato il complice tutto ad un tratto, l'amico con cui dividere la passione per il calcio. Sì, proprio quando lui è diventato il migliore di tutti e quando avrebbe voluto avere una sola cosa in cambio: quel genitore appassionato e felice là in tribuna per gli Europei di cui lui sarà protagonista.

AMICIZIA. Eppure chissà. Chissà se oggi quel vecchio piemontese di Agneto, terra dura e generosa, sarebbe più orgoglioso dei risultati professionali o della vita del suo ragazzo. Un'esistenza esemplare: semplice, umile, fortunata. Si rischia persino l'agiografia e un po' di noia a chiedere informazioni sul campione azzurro: «*Un ragazzo tranquillo*», «*Una persona semplice*», «*Un giovane cui il successo non ha dato alla testa*». Un ripetersi incessante di elogi, di ammirazione, di attestati di amicizia. Quella vera. E non conta che a dirlo sia il

Enrico Chiesa è nato a Genova il 29 dicembre '70. Dalla prossima stagione giocherà con il Parma

IL PROCURATORE
Rispoli

LA MAMMA
Maria Rosa

IL FRATELLO
Silvano

suo nuovo compagno di Nazionale e del Parma Gianfranco Zola o il meno famoso Gianni, l'operaio dell'azienda Mongiardino in cui Enrico lavorava a 15 anni. Per tutti, lui è rimasto identico a se stesso, a quello di un tempo meno ricco.

SORRISO. Poche uscite, qualche cena, moltissimi film in videocassetta. «*La vera passione di Enrico assieme al calcio*» spiega la moglie Francesca. È lei l'alter ego del nuovo pupillo azzurro. Si conobbero a 12 anni, nel paesino dei loro genitori dove trascorrevano le vacanze estive. «*Sì, ad Agneto*» ricorda lei. «*Ho ancora impressa la prima immagine di Enrico: lui su una bicicletta che mi passa davanti. Di lui bambino mi ricordo una cosa: il suo sorriso. Un sorriso meraviglioso*». A 17 anni arrivò il primo bacio, poi da grandi è arrivato il matrimonio. Una storia tenera, che Francesca non vuol vedere trasformata in merce da copertina. «*È strano parlare delle cose personali, della nostra vita. Non voglio passare per la moglie del calciatore. Non voglio neppure dire che sono importante per lui. Chiedetelo a Enrico. Spero solo di esserlo quanto lui lo è per me: cioè tantissimo*».

UNIVERSITÀ. La popolarità non ha stravolto le abitudini di casa Chiesa: gli orari, i riti, le frequentazioni. «*Amici di vecchia data e altri conosciuti ultimamente. Qualche cena con loro, per il resto del tempo vita famigliare. La popolarità ha inciso solo su una cosa: i miei esami*

segue

universitari. Da gennaio a oggi ho saltato tutti gli appelli». Studia Giurisprudenza, Francesca, quattro esami per la laurea. «*Un giorno la vorrei nel mio ufficio*» spiega l'avvocato Vincenzo Rispoli, il procuratore-amico di Chiesa. Francesca tiene a proteggere la sua casa, gli spazi privati. «*Sono io a tenere dietro all'appartamento. Come molti uomini, Enrico non è ordinatissimo: diciamo che non è proprio il suo pregio. Cosa mi piace di lui? È un ragazzo tran-*

LA MOGLIE
Francesca

La prima cosa che ricordo di lui è il sorriso. Un sorriso meraviglioso di bambino

quillo, semplice, come lo vedete attraverso i giornali. Solo in campo si trasforma. L'altro giorno parlavo con mia madre e notavamo proprio questo: nelle foto in azione ha sempre il viso grintoso. No, non rabbia, ma grande determinazione. In campo è un altro».

CULTURA. «*Beh, è grintoso anche fuori, altrochè*» dice sorridendo Rispoli, che lavora per Chiesa dalla passata stagione. «*Basta solo che superi la timidezza iniziale. Mi ricordo che una volta, mentre discutevamo un contratto, chiese di inserire una clausola. Non una clausola qualunque, ma un rilievo da fiscalista, da vero avvocato. Non so, sembra sempre essersi preparato prima. E poi è stimolato: vuole crescere, insegue la cultura con la stessa determinazione del campo. Un giorno finirà col calcio, ma resterà un ragazzo più colto, più pronto alla vita. È veramente una persona speciale*».

TRENI. Ci sono vite vissute e vite di plastica. Quella di Chiesa sa di erba di campo, di sudore da lavoro, di treni affollati per tornare da Teramo a Genova. «*Viaggi di dieci ore, una volta ogni quattordici giorni*» rammenta ancora Francesca. «*La distanza o unisce o divide. Nel nostro caso ha unito*». Sempre insieme, in effetti. Lei è corsa a Milanello quando una gastrointerite ha bloccato il marito. Partirà per gli Europei. «*E speriamo che rappresentino la sua consacrazione*» dice Gigi Simoni, l'allenatore di Cremona cui Enrico continua a elargire ringraziamenti. «*Mi ha commosso quando ha detto che la cosa più bella dell'ultimo mese è stata la notizia del mio passaggio al Napoli. Non saprei dire perché è rimasto così legato a me: forse ha apprezzato la lealtà, la fiducia che gli ho sempre dato. Nei primi mesi di Cremona non segnava tanto, ma l'ho tenuto in campo, convinto del suo immenso talento. Qual è la sua forza? Che lui riesce a fare le cose a una velocità doppia. E poi vuole segnare. Non dice: spero di far gol. No, no: lui lo vuol fare*». Si ferma un attimo Simoni e quindi racconta la sua ultima telefonata a Genova: «*Ci sentiamo, spesso mi chiama. L'ultima volta gli ho detto:* «Mi raccomando, ora che sei famoso non cambiare». *Lui mi ha detto:* «Tranquillo mister, non succederà nulla». «Enrico mi raccomando» *gli ho ripetuto, perché si dice così ma la vita poi ti cambia davvero*».

L'ALLENATORE
Simoni

Ci sentiamo spesso. Gli ho detto di non cambiare: so che mi ascolta con attenzione

IL DIRIGENTE
Borea

Non dite che la Samp non ha creduto in lui. Cosa lascia? Tanto amaro in bocca ai tifosi

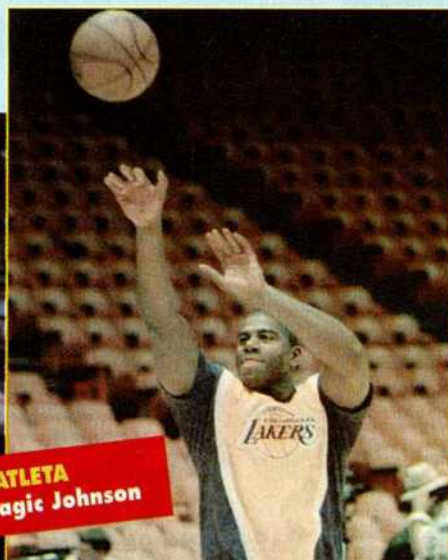
GRACILE. Fino a oggi per fortuna è variata solo la città: Parma. «*La collocazione ideale per lui, anche se non avrebbe avuto problemi da nessuna parte*» spiega Paolo Borea, direttore sportivo della Samp. «*Enrico è un campione ed è un ragazzo semplice. Non è un caso che tutta la stampa abbia apprezzato e lodato il suo successo. Un successo che nasce anche dalla semplicità e dalla pulizia del personaggio. Senza di lui la Samp avrà molti gol in meno e i nostri tifosi resteranno con l'amaro in bocca per non aver avuto il tempo di goderselo*». Eppure c'era un tempo in cui qualche allenatore blucerchiato non lo riteneva all'altezza, colpa di un fisico considerato troppo gracile. «*Lasciamo stare*» continua Borea, «*non è il caso di accendere polemiche. In lui la Samp e io personalmente abbiamo sempre creduto. Non l'ho mai perso di vista, anche perché il tasso tecnico è sempre stato di livello superiore alla media*».

L'EX COMPAGNO
Dall'Igna

La popolarità? Mimmo è rimasto lo stesso: quello delle giovanili blucerchiate

MIGNANEGO. Addio Genova, addio Bogliasco. Vive lì lo "sprinter" del nostro calcio, a due passi dalla casa degli amici Karembeu e Rispoli. C'è ancora la fermata dell'autobus,

quella in cui i compagni più grandi e motorizzati della Samp passavano a caricarlo quando scendeva da Mignanego, la collina dell'infanzia in cui ancora vivono mamma Maria Rosa, le sorelle e il fratello Silvano, oggi giocatore dell'Audace Campomorone, squadretta dilettantistica di Genova. Non è semplice farsi voler bene quando te ne vai. E invece lo hanno applaudito a Marassi, salutato come un fratello. «*Perché è un bravissimo ragazzo*» spiega il cremonese Giovanni Dall'Igna. «*Conosco Enrico dai tempi delle giovanili della Samp e l'anno passato siamo stati in stanza assieme. Un aneddoto? Quando arrivò qui non si voleva far chiamare Mimmo. E invece tutti iniziammo a chiamarlo così. Lui rideva. Con Chiesa ci vediamo ancora adesso, anche con le famiglie. Veramente non è cambiato*». Continua a essere educato, disponibile, parsimonioso. Non si è neppure comprato una fuoriserie. Forse perché per chi è nato su una 124, Porsche e Ferrari possono essere più scomode...

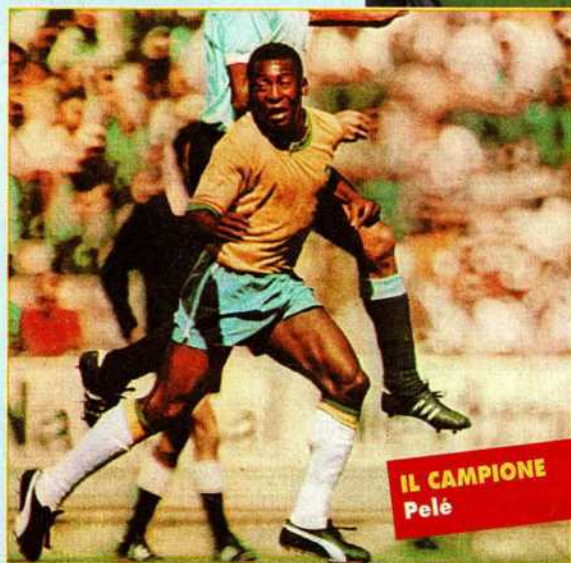
Matteo Marani

Oltre che nella Samp, Chiesa ha giocato con Teramo, Chieti, Modena e Cremonese

Tutto Enrico passione per passione

L'ATLETA Magic Johnson

LO SCRITTORE Ken Follett

L'AUTO Mercedes

IL CANTANTE Luca Barbarossa

IL CAMPIONE Pelé

IL FILM Basic Instinct

JUVE guardami ti piacerò

Un autentico fuoriclasse oppure un talento incompiuto? Un bomber completo o solo un "mangiagol"? Scopriamo vizi e virtù del croato, prossima scommessa bianconera

di **Matteo Dalla Vite**

Dottor Alen e Mister Boksic: qual è la vera identità del bomber croato? Bella domanda, alla quale forse solo questo Europeo da vivere come protagonista potrà dare una risposta. La Croazia è pronta a far divertire il Continente, e Alen Boksic da Makarska deve spazzare nubi grandi così e cattivi pensieri riguardo la propria incisività offensiva. In pratica: sa fare molti gol oppure no? Perfetto fino alla conclusione, il buon Alen rischia di diventare il re del "Mai dire Gol". Ma domani, chissà che sarà. Il perticone biondo dalla faccia scavata arriva in Italia nel novembre del '93. Lo score: quattro gol nella prima (mezza) stagione, nove nella seconda, ancora quattro nel terzo round laziale. In soldoni: diciassette bordate che a molti son sembrati pe-

A sinistra, Boksic con la maglia della Juve: per lui, un contratto triennale a 1800 milioni a stagione. A fianco, in azione con la Croazia: Alen è nato a Makarska il 21-1-70. È in Italia dal 1993

De Sisti lo analizza dal punto di vista tecnico

Sarà l'apripista della Signora

La Juve ha fatto un grande colpo prendendo Boksic: Alen è un giocatore che necessita di spazi, di profondità nella quale esprimere la sua potenza atletica. Non sono convintissimo che il tridente sia l'ideale per le sue caratteristiche, in quanto con due punte in campo un giocatore come lui avrebbe più spazi per partire in progressione. Sono comunque ottimista sul fatto che egli possa fare il gioco di Vialli, ovvero aprire spazi a Del Piero e a "Penna Bianca" Ravanelli, che ha senz'altro più fiuto del gol di lui. Si tratta sostanzialmente di un giocatore che deve ancora maturare: ha potenzialità enormi, se troverà maggior freddezza e se diverrà un po' più opportunista, potrà sicuramente scrollarsi di dosso l'etichetta di genio incompiuto e diventare un autentico fuoriclasse.

TESTA. Con la stazza che si ritrova, dovrebbe catturare più palloni aerei: probabilmente non ha ancora i tempi giusti, ma a mio avviso merita comunque sette.

POTENZA. Voto alto, un bel nove: ha uno scatto notevole e una progressione che sa mantenere anche sulle lunghe distanze. Pure l'accelerazio-

vivere alla grande

Testa
7

Potenza
9

Pericolosità
6

Carisma
7,5

Piede destro
8

tardi. Poca roba, insomma. Pochissima, per le sue infinite potenzialità.

JUVE. E allora: Dottor Alen o Mister Boksic? Oppure semplicemente Alen Boksic, bomber spietato? Lo sapremo nel nuovo capitolo di una storia intrigante, una storia diventata bianconera. Triennale a 1.800 milioni a stagione: non male, la fiducia della Juventus. Alen era seguito da tempo, da quando addirittura giocava nell'Hajduk di Spalato: ma, pur promettendo un bel po', era ancora troppo giovane. Boskov lo segnalò a Boniperti, però non se ne fece nulla. Ai tempi del Marsiglia, un altro, piccolo contatto. Vano. *«Sarei potuto arrivare già due anni fa, è vero, ma quelle voci rimasero tali. Peccato, a quest'ora avrei potuto vincere lo scudetto e la Champions League»*. Peccato sì, ma la Juve è andata avanti lo stesso. E quei 18 miliardi sborsati da Cragnotti a Tapie per rilevarlo dal Marsiglia non sono serviti a una Lazio tanto ambiziosa quanto pasticciona. *«Alla Lazio devo tanto e mi spiace di non essere riuscito a ricambiare sino in fondo per colpa di qualche problema fisico: però, pensandoci bene, se adesso sono alla Juve significa che qualcosa di buono l'ho fatto, no?»*. Dopo (e nonostante) tutto, sì.

VINCERE. Parla della Croazia, Alen (*«Siamo già stati una sorpresa*

segue

ne è ottima.

PERICOLOSITÀ. Sono generoso e gli do sei: ha l'eleganza di corsa di Van Basten, ma non ha (oltre ad altre cose) la sua freddezza e la sua precisione sotto porta.

CARISMA. Alen merita un sette e mezzo: sa far paura agli avversari, ma non mi sembra che abbia la comunicativa e l'ascendente di Vialli sui compagni.

PIEDE SINISTRO. Ultimamente l'ho visto migliorato, probabilmente perché Zeman lo faceva partire dalla fascia mancina. Una cosa è certa: non è il suo piede migliore.

PIEDE DESTRO. Ottima confidenza col pallone, sia nell'impatto che nel controllo. Coordinazione di tiro e potenza fanno del suo destro un piede da otto. Come si sa, però, non sempre è preciso...

nella fase di qualificazione, quindi in Inghilterra saremo alla pari delle altre. Però non si sa mai...») e racconta quale sarà la sua vera storia juventina: *«Saremo impegnati in cinque competizioni, una più prestigiosa dell'altra. So che devo dimostrare ancora tanto, soprattutto ai tifosi juventini che hanno visto partire Gianluca Vialli. Se mi metterò al servizio di Ravanelli e Del Piero? Nella Lazio ho giocato per Signori, in questa Juventus deciderà Lippi. Una cosa è certa: troveremo la soluzione migliore»*.

CHI? Insomma, Alen Boksic freme in attesa di vivere l'avventura juventina. Mentre cerca di recitare con la sua Croazia il ruolo di sorpresa, pensa già a ritrovare la via del gol in campo italiano. Quell'uomo che Cragnotti pagò 18 miliardi a Tapie, oggi è a un bivio: già, Dottor Alen o Mister Boksic? Dall'Inghilterra alla Mole comincia il tormentone. Ancora tre mesi e sapremo tutto. O almeno si spera...

Matteo Dalla Vite

Spalla o primattore?

Cercasi bomber

Bomber prolifico? Fino a quando è arrivato in Italia sì, anche se con riserva. E allora: bomber oppure no? Zoomiamo sul passato: nell'Hajduk di Spalato Alen visse quattro stagioni (dai diciassette ai ventuno anni) collezionando 95 presenze e 27 reti: media-gol a partita, 0,2. Meglio in Francia: parentesi di Cannes a parte (una sola partita), nel Marsiglia giocò 49 partite totali insaccando 26 reti, per una media pari allo 0,5. In Italia? Sessantasette partite, diciassette gol: ancora 0,2. Insomma, medie non esaltanti. Ma Boksic è una punta centrale o una seconda punta? Preferibilmente ama partire da dietro, sulla fascia, e nella sua carriera si è spesso dovuto mettere al servizio di un altro bomber. Alla Lazio, di Signori (*«Quando sono arrivato a Roma»* ha affermato *«ho subito capito che Beppe andava a bersaglio senza problemi, quindi mi sono detto: meglio mettermi al suo servizio, e così ho fatto»*); in Nazionale, di Suker (con la casacca a scacchi ha segnato un solo gol nelle qualificazioni). Andò meglio al Marsiglia: con Völler, campione capace di creargli i varchi giusti, mise a segno 23 gol laureandosi capocannoniere del torneo '92-93. Il domani parla di una coesistenza con Ravanelli e Del Piero. Lui dice: *«Alla Lazio eravamo tre attaccanti, mentre Del Piero mi pare una mezza punta. Non credo che lotterò per il titolo di capocannoniere, del resto la Juve mi chiede di creare spazi e spaccare le difese»*. Come nella Lazio e in Nazionale. Del resto, le medie-gol non lasciano molte alternative...

Il suo carattere

Mite o irascibile?

Sensibile e un po' permaloso, riservato e sincero. Non poche volte alcune sue "uscite" hanno fatto sensazione; frequentemente è capitato di vedere un uomo che, pur di dire la sua, ha messo in pericolo gli equilibri della squadra. Ai giornalisti ha spesso parlato in modo chiaro, inequivocabile, ben indirizzato. Riguardo la stampa, ha detto: *«Quando non si parla sempre delle stesse cose il rapporto è buono. Se sono sempre sincero? Siccome sono una persona schietta, quando non voglio dire balle non rispondo e me ne vado. E basta»*. Hanno parlato di un difficile rapporto con Zeman, la Sfinge che parla poco, decide molto e ragiona col motto *«qualsiasi giocatore è sostituibile»*. Col tecnico, un rapporto sostanzialmente non idilliaco. *«È vero, però sono contento di aver lavorato con lui. Se sono andato via dalla Lazio non è colpa sua»*. E allora di chi, di Signori? A proposito del rapporto con Beppe-gol ne sono state dette tante. Lui, Dottor Alen, risponde così: *«Hanno detto che non vado d'accordo con Signori perché con lui non esco a cena. Ma dai... Beppe è stato un eccellente compagno di squadra, fuori dal campo frequentavo altri compagni...»*. Eppure i due si "sopportavano" a malapena, dicono. Ottobre '95, queste le parole di Alen: *«Signori? L'ho visto appesantito, gli manca lo spunto sul breve»*. Alla fine lo spunto è arrivato, come la leadership (assieme a Protti) nella classifica cannonieri. E a venir trasferito è stato lui, il croato. Che una volta fece "baruffa" a distanza con Mihajlovic: il sampdoriano disse che la Lazio aveva fatto male a dar via Riedle per prendere Boksic; Alen rispose a Sinisa dandogli del "traditore" perché lui (figlio di padre serbo e di madre croata) aveva scelto la cittadinanza serba. Insomma, Alen è così: un ragazzo sincero, onesto e un po' permaloso. Fino a sembrare un po' "orso".

Per Zeman un sollievo?

«Alen Boksic ha grandi qualità e potenzialità, ma a Roma non le ha mai dimostrate»: così parlò Zeman nel momento dell'addio. E mai addio fu meno tormentato...

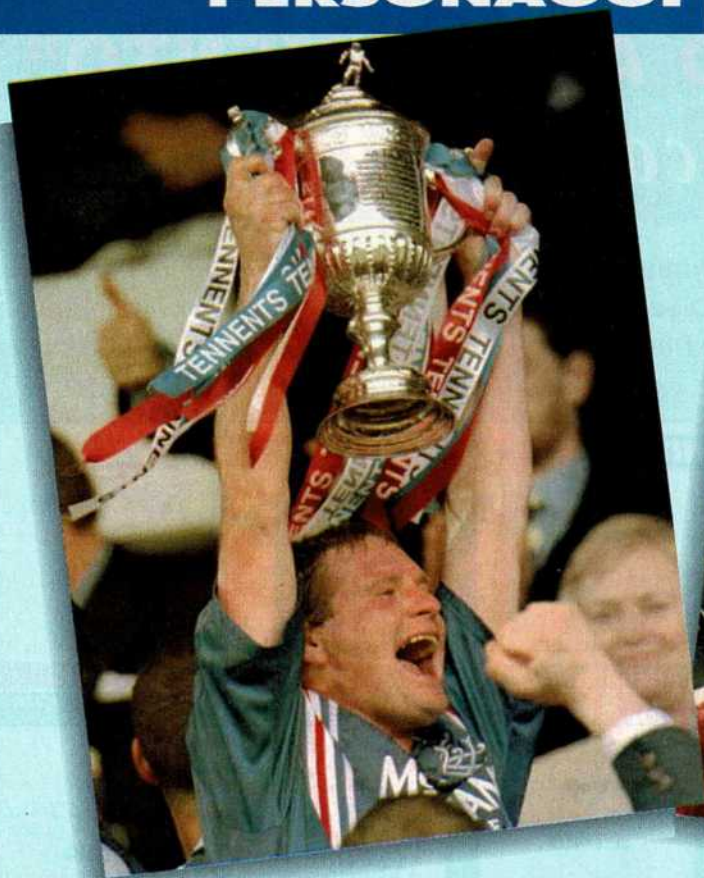
Non sei stato fortunato con: "TROVA IL GIUSTO ABBINAMENTO" pubblicato nelle scorse settimane?

Ti dà comunque l'oppurtunità di avere le maglie da gara della J.League - Lega Calcio Giapponese. **£.65.000*** *per la maglia da gara. -* **£.50.000*** *per la maglia d'allenamento.* **£. 110.000*** *per la maglia da gara + maglia d'allenamento.* ***SPESE POSTALI**

Compila il **BUONO D'ORDINE** *(in modo leggibile) contrassegnando con una x il numero di riferimento della maglia desiderata, allega la fotocopia dell'avvenuto versamento sul* **C/C Postale n°244400,** *o la ricevuta del Vaglia Postale intestato a:*
Conti Editore, *via del Lavoro,7*
40068 S.Lazzaro di Savena (BO).
Invia il tutto a:
Guerin Sportivo, *via del Lavoro, 7*
40068 S.Lazzaro di Savena (BO)

GARA	ALLENAMENTO
1	1A
2	2A
3	3A
4	4A
5	5A
6	6A
7	7A
8	8A
9	9A

Desidero ricevere:
n°_____ maglia/e a £. 65.000 cad. + £. 4.500 sp. postali
n°_____ maglia/e a £. 50.000 cad. + £. 4.500 sp. postali
n°_____ combinazione - maglia gara + allenamento a £.110.000 cad. + £. 9.000 sp. postali

Nome ....
Cognome ....
Via ....
....n°...................
Cap. .... Città ....
Prov. .... Tel. ..../.................................
Ho versato £. ________________ C/C Postale....... ☐
Firma.................................... Vaglia postale.... ☐

L'ultima sfida di GAZZA

Bizzoso, immaturo, discontinuo: eppure le speranze europee dell'Inghilterra sono affidate soprattutto al talento di Paul. E lui sa che forse non avrà altre occasioni per entrare nella storia

di **William Fox**

Peccato, è un po' di tempo che non si infila le tette finte. Era così carino... In compenso, quando deve festeggiare il proprio compleanno e il pub più vicino è a migliaia di chilometri di distanza, come è successo il 27 maggio sul volo di ritorno della Nazionale inglese da Hong Kong, può sempre prendersela "per scherzo" con gli schermi televisivi del seggiolino di business class. Così pare, anche se ci sono sospetti che al fatto abbia parteci-

A fianco, Gascoigne con Ince durante un allenamento della Nazionale inglese. Sopra a sinistra, con la maglia dei Rangers Glasgow e la Coppa di Scozia '96; i "Gers" hanno vinto anche il campionato. Sopra a destra, un suggestivo fotomontaggio proposto dal magazine del Sunday Times per celebrare, anche in chiave calcistica, il "ritorno" degli Anni 60: Gazza si materializza accanto a Jack Charlton per celebrare lo storico trionfo mondiale dell'Inghilterra nel 1966

to che vale una carriera

pato Robbie Fowler, un altro personaggio che a stare vicino a Gazza può addirittura migliorare le proprie prestazioni. Lo scorso ottobre si era preso un pugno in faccia dal compagno di squadra del Liverpool Neil Ruddock, al quale, sull'aereo che riportava la squadra a casa dopo la trasferta di Coppa Uefa a Vladikavkaz, aveva "solo" tagliato con un coltello le scarpe nuove.

UNICO. Eccoci qua: Gascoigne, ancora. È stato in Italia quattro anni, di cui uno passato quasi a guardare. Poi, di fronte al suo rendimento troppo inaffidabile, l'estate scorsa la Lazio lo ha ceduto ai Glasgow Rangers, con cui ha vinto campionato e coppa. Ma con tutto il rispetto, nel torneo del "tartan" qualcosa l'avreste vinto pure voi, giocando con una squadra così superiore alle altre. Adesso gli Europei, che affronta come titolare: è un protetto di Terry Venables, il direttore tecnico della Nazionale che lo aveva voluto al Tottenham (di cui era allenatore e general manager) nell'estate del 1988. Più volte i commentatori inglesi hanno etichettato il 29enne Gascoigne come finito, visti gli infortuni in serie, la discontinuità di prestazioni, lo scarso utilizzo a Roma, il carattere indomabile. Ma Venables è sempre convinto che Gazza sia l'unico centrocampista inglese in grado di fornire alla squadra la fantasia e l'estro che le mancano in maniera cronica: al di là dei tanti esperimenti effettuati nel lungo periodo senza partite competitive, Gascoigne

segue

viene sempre visto come l'uomo che, ricevuta palla dai bulldog della difesa e del centrocampo, tipo Ince, avanza controllandola (razza rara, in Inghilterra), cerca l'uno-due, lancia, conclude, soprattutto accelera. Che poi questo sia avvenuto raramente, nelle ultime stagioni, è un altro discorso. Ma anche i compagni di squadra sono convinti che solo lui possa accendere i riflettori su un team che viene tenuto in considerazione solo per il fatto di giocare in casa, e ne riconoscono la disordinata leadership.

OCCASIONE. E per Paul è l'ultima occasione di dimostrare al mondo (del calcio) il proprio valore, prima che le sue ripetute bizze lo facciano passare definitivamente come uno dei tanti talenti diluiti nei rivoli di un carattere immaturo, forse per alcuni traumi infantili che lo hanno segnato (un'emorragia cerebrale che paralizzò il padre, un amico del fratello travolto e ucciso da una vettura sotto i suoi occhi). Chi lo conosce bene lo descrive come un bambino mai cresciuto: lo dimostrerebbero le reazioni impulsive, gli scatti d'ira, le lacrime facili, il rispetto che concede alle figure autoritarie, la tendenza a ingozzarsi di robaccia e a bere come una spugna. Una caratteristica, quest'ultima, comune peraltro a tutti gli inglesi, che spesso misurano la propria virilità non dal numero di conquiste femminili ma dalla quantità di birre ingollate e "nemici" da pub (o tifosi avversari) stesi. Paffutello anche quando è in forma, Gazza sotto gli spessi strati di fanciullezza e ciccia nasconde un grande talento naturale, quasi sconosciuto al calciatore inglese medio, che in Italia è emerso solo a momenti ma è stato sufficiente a farne un idolo dei tifosi laziali, rapiti dalla personalità esuberante di un inglese così latino e insieme anglosassone. Eppure finora è stata tutta apparenza: nella sua carriera Gascoigne ha vinto solo una Coppa d'Inghilterra in... contumacia (dopo 10' si era distrutto il legamento crociato anteriore del ginocchio destro in un folle intervento su Gary Charles del Nottingham Forest) e i due trofei appena strappati in Scozia; poco, rispetto alle potenzialità, e questa di Euro '96 è la grande occasione per dimostrare che la condizione ritrovata nell'ultima stagione non è dovuta solamente alla relativa facilità del campionato scozzese, ma alla consapevolezza che il tempo delle mele è finito. Gli assertori di questa tesi hanno ovviamente tremato di fronte al brutto pasticcio del volo Cathay Pacific da Hong Kong, ma è sempre più evidente che

Dai... rutti in Tv all'aereo devastato

Una vita spericolata

❑ A Newcastle, per il ventesimo compleanno, gli amici assoldano una ballerina che, vestita di pelle e con frustino, dovrebbe fargli gli auguri "domandolo". Ma Gazza stesso sorprende gli avventori del locale tirandosi giù le braghe prima che la ragazza passi all'azione.

❑ A un ricevimento si presenta con uno scherzo di carnevale: un paio di vistosi seni finti.

❑ 1991, finale di Coppa d'Inghilterra: dopo due minuti effettua un tackle assassino, ma viene perdonato. Dopo dieci minuti, al limite della propria area, stende con un irresponsabile calcione di destro il terzino del Nottingham Forest Gary Charles, rompendosi il legamento crociato anteriore del ginocchio destro. Sulla punizione Pearce porta in vantaggio il Forest, ma alla fine vince il Tottenham e Gazza, uscito piangente, riceve la medaglia in ospedale. All'epoca è già stato acquistato dalla Lazio.

❑ A Roma, tra le varie assurdità, digerisce rumorosamente in un microfono durante un'intervista: il gesto provoca un'interpellanza parlamentare, che rivela soprattutto la vasta quantità di tempo libero a disposizione di chi la presenta.

❑ Perseguitato dalla sua reputazione di mangione, ogni tanto si nasconde la palla sotto la maglia per assecondare i cori dei tifosi. Che all'inizio gli lanciavano

A fianco, Gazza diventa un pupazzo. Sopra, gioca a tennis. Nella pagina accanto, il codino esibito per un breve periodo e un tipico... gesto atletico

il Gazza uomo (o bambino) ha pochissimi legami concreti con il Gazza giocatore, molto più avanzato nel processo di maturazione.

COLPI. Il calciatore Gascoigne è un personaggio che sul campo può fare qualunque cosa: indimenticabile una sua punizione da 35 metri nella semifinale di FA Cup 1991 contro l'Arsenal, a Wembley, un siluro che si infilò all'incrocio sinistro difeso da David Seaman; indimenticabile, anche se molto meno conosciuto, un altro gol che aveva segnato a White Hart Lane contro i Gunners, dribblando Lukic in uscita con il piede destro vestito del solo... calzettone, visto che la scarpa era rimasta chissà dove in un contrasto precedente. Ancora con una punizione alla Platini si era distinto nell'estate 1987, con la Under 21 contro il Marocco nel Torneo di Tolone. Allora era un ventenne che giocava con la squadra della sua città, Gateshead, di fronte a Newcastle, zona industriale: carbone, cantieri navali (ora chiusi), poca cultura, serate da trascorrere al pub o, se si è calciatori con qualche soldo, al night club, dove gironzolano donnine di dubbia reputazione e alcolici ad alta gradazione. Chi parla la lingua locale, il Geordie, viene a malapena compreso nel resto d'Inghilterra, che guarda alle zone del nordest come in Italia si guarda alle parti più arretrate del Meridione. Il problema è che Gascoigne, se ha portato in Italia e poi in Scozia i suoi piedini d'oro, nel cuore ha sempre conservato le strade di Newcastle: il suo locale preferito è il Dunston's Working Men Club, una specie di dopolavoro dove probabilmente si è convinti che Baudelaire sia un ex calciatore francese, e il suo amicone è sempre il leggendario Jimmy "Fivebellies" Gardner, Jimmy Cinquepance, che in vita sua ha lavorato, forse, per pochi minuti. Intendiamoci, a Gazza fa onore avere mantenuto gli amici della gioventù senza mollarli con spocchia al loro destino, ma quanto a buon gusto non ci siamo proprio.

TORMENTA. Eppure, tutto questo verrebbe dimenticato momentaneamente se Gazzino nostro, l'ex lustrascarpe di Keegan da apprendista calciatore, facesse quello che Venables gli chiede: costruire e guidare, decidere e segnare senza cadere nella pericolosissima tentazione della gomitata all'avversario troppo rude (sua brutta tendenza, anche se non ha la minima paura dei contrasti). O quella dello sberleffo all'arbitro: alcuni direttori di gara capiscono il suo humour (?), come quello che non fece una piega quando Paul, approfittando del braccio alzato per segnalare un calcio di punizione, finse platealmente di annusargli un'ascella (e Franco Zeffirelli disse *«lo adoro, per quel gesto»);* altri sono meno ricettivi, ad esempio il fischietto scozzese che, "ammonito" scherzosamente da Gascoigne con un cartellino giallo che il giocatore aveva recuperato da terra, glielo mostrò sul serio. Camminando pericolosamente sull'orlo del baratro ormai da tanti anni, Gazza ora è nel mezzo di una tormenta che può spingerlo di sotto, ma anche sollevarlo e portarlo verso il cielo. Ma è una bufera che egli stesso può influenzare.

William Fox

barrette di cioccolato e merendine, per prenderlo in giro.

❑ Carnefice, ma anche vittima: celeberrima la foto che ritrae il "duro" del Wimbledon Vinnie Jones mentre effettua una vigorosa strizzata di testicoli a un giovane Gascoigne, ancora con la maglia del Newcastle.

❑ Da sempre è fidanzato con Cheryl, una bella ragazza che aveva una figlia da un precedente matrimonio. Il giorno della nascita del suo primo erede, Gazza non è vicino a Cheryl, con cui si lascia e torna regolarmente: è in un pub, e torna a casa ubriaco.

❑ Qualche settimana fa, viene premiato come calciatore dell'anno del campionato scozzese: al momento della consegna del premio è visibilmente alticcio.

❑ Semifinale dei Mondiali '90 contro la Germania: effettua un contrasto troppo esuberante su Berthold e viene ammonito. Non avrebbe giocato l'eventuale finale per squalifica, e la sua immagine in lacrime al termine della partita è una delle più riprodotte negli articoli in cui si parla di lui.

❑ Dopo un gol del compagno di squadra dei Rangers Ally McCoist, viene ritratto mentre gli si corica sopra e lo bacia sulla bocca.

❑ Primo derby contro il Celtic: per farsi notare, finge di suonare il flauto traverso. Ma è un gesto che da sempre rappresenta una provocazione dei Protestanti (Rangers) contro i Cattolici (Celtic): viene perciò accusato di essere un irresponsabile.

❑ Un giorno, l'ex Ct Graham Taylor lo definisce "daft as a brush", espressione inglese che vuol dire matto come una spazzola. All'allenamento successivo Gazza si presenta con uno spazzolone infilato nelle calze.

❑ Ha una voce pessima, eppure riesce a incidere (incrinare, forse...) un disco, "Fog on the Tyne" ("Nebbia sul Tyne", il fiume di Newcastle), che nel 1990 arriva in testa alle classifiche inglesi.

❑ 27 maggio 1996, volo CX25 della Cathay Pacific da Hong Kong a Londra. Gazza visita la cabina del pilota una prima volta, poi tenta di tornarci, ma viene rispedito indietro perché ubriaco. Ancora prima dell'arrivo all'aeroporto londinese di Heathrow, l'equipaggio avverte la Polizia: al piano di sopra del Boeing 747, nella celebre Marco Polo business class che ospita solo i calciatori della Nazionale, è successo di tutto. Due schermi televisivi vengono danneggiati da oggetti appuntiti, un tavolino viene divelto. La Federazione multa tutta la squadra, ma si sospetta che uno dei tre colpevoli sia proprio Gascoigne.

Arriva l'anti Cant

Ha preso il posto di Eric il terribile nella **Francia** e nel cuore di **Moratti**. Vuole un grande Europeo per conquistare i tifosi nerazzurri

di **Paul Gibersztajn**

In Inghilterra aspettavano una Francia nel segno di Eric Cantona, conquistatore di campionato e coppa con il Manchester United. Invece la Francia dell'Euro 96 è soprattutto quella di Youri Djorkaeff, l'uomo sul quale l'Inter ha puntato forte per il suo rilancio. Durante le qualificazioni, Djorkaeff è stato spesso l'arma in più della selezione transalpina, segnando reti importanti e spettacolari. Il suo rendimento è cresciuto di gara in gara, fino a farlo diventare un punto fermo. Perfino il neo juventino Zinedine Zidane ha dovuto fargli strada. I due, pur avendo caratteristiche differenti, in qualche circostanza si sono trovati a contendersi la stessa maglia e a prevalere è sempre stato Djorkaeff. Su Cantona, poi, Djorkaeff ha primeggiato non solo per quanto riguarda la considerazione del Ct Jacquet, ma anche per quella di Massimo Moratti. Lo scorso anno il presidente nerazzurro voleva a tutti i costi Eric il terribile. Quest'anno, invece, ha puntato sul fantasista del Paris Saint-Germain.

OSSERVATO. In Inghilterra, Youri Djorkaeff avrà ben puntati su sé gli occhi di tanti. Degli inglesi, che inevitabilmente lo confronteranno con Cantona. Dei francesi, che si attendono altre prodezze. E,

La carriera

Nato a Lione (Francia), il 9 marzo 1968
Centrocampista-attaccante, m 1,79, kg 72

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1984-85	Grenoble	B	3	-
1985-86	Grenoble	B	6	-
1986-87	Grenoble	C	26	4
1987-88	Grenoble	B	19	8
1988-89	Grenoble	B	25	11
1989-90	Grenoble	B	3	-
ago. 89	Strasburgo	B	28	21
1990-91	Strasburgo	B	7	4
nov. 90	Monaco	A	20	5
1991-92	Monaco	A	35	9
1992-93	Monaco	A	32	12
1993-94	Monaco	A	35	20
1994-95	Monaco	A	33	14
1995-96	Paris SG	A	34	10

ona

Youri Djorkaeff col padre Jean, nazionale francese degli anni Settanta e ora suo procuratore

soprattutto, degli interisti, che ancora non lo conoscono bene. Djorkaeff ha già l'Inter nel cuore e l'Euro 96 è la chiave per farlo entrare nei cuori dei suoi futuri tifosi. Dal Décines, piccolo club della provincia di Lione dove giocava da ragazzino, fino al Paris SG con cui si è affermato ai massimi livelli in Europa, Youri Djorkaeff ha sempre detto di sentirsi di passaggio. Ora, per la prima volta in carriera, approda in una squadra che non è un semplice "trampolino di lancio" ma una destinazione definitiva, degna del suo talento.

SCONOSCIUTO. *«Ma chi è questo Djorkaeff?»* si saranno chiesti i tifosi dell'Inter nell'apprendere che la loro squadra avrebbe sborsato circa 10 miliardi di lire per un giocatore di 28 anni del quale fino a poco tempo fa quasi non si sentiva parlare. Youri non è un francese tipico, ma ha la caratteristica tipica dei grandi del calcio transalpino, da Raymond Kopa a Michel Platini: origini straniere (polacche quelle di Kopa, italiane quelle di Platini). Le radici di Djorkaeff sono ancora più lontane. Il nonno paterno veniva dalla Calmucchia, repubblica autonoma della Russia, che abbandonò al momento della Rivoluzione d'ottobre nel 1917. La nonna paterna era polacca. Entrambi i nonni materni, invece, erano armeni. Il padre Jean, soprannominato "Sciuki", è nato in Francia, precisamente a Charvieu-Chavagneux, vicino a Lione. Jean Djorkaeff, classe 1939, difensore di Lione, Paris FC e Marsiglia, fra il 1964 e il 1972 ha indossato 48 volte la maglia della Francia. Con il calcio ad alto livello ha chiuso nel 1974. Oggi fa da manager a Youri insieme al figlio maggiore Denis. Ha un altro figlio che gioca a pallone, Micha, classe 1974, regista dell'Alès, club di seconda divisione.

SERPENTE. Per via delle sue origini, Youri Djorkaeff si esprime persino in armeno, ma non ancora in italiano: *«Non sarà un problema. Moratti e Hodgson parlano molto bene il francese. Poi c'è Joss».* Joss è Jocelyn Angloma, l'ex giocatore del Torino e futuro interista con il quale in Inghilterra, durante l'Euro 96, avrà tutto il tempo per farsi spiegare i segreti del campionato italiano. "The Snake" (il serpente, soprannome attribuito dai compagni a Djorkaeff ai tempi in cui militava nel Monaco) ha molta fiducia nel futuro dell'Inter: *«Angloma, Winter e Kanu sono ottimi acquisti. Se otterrà il passaporto spagnolo potrebbe arrivare anche Zamorano. In ogni caso sarà una grande Inter».* E rivendica le chiavi della manovra della sua futura squadra: *«Mi hanno preso per ispirare il gioco, però non è vero che mi costruiranno la squadra attorno, come invece hanno scritto certi giornali francesi».* Con l'Inter, preferita a Barcellona e Valencia, ha firmato un contratto quadriennale. *«Nel Monaco ho avuto come compagni Ramon Diaz e Jürgen Klinsmann, che avevano militato nell'Inter. Attraverso loro ho imparato ad apprezzare il club nerazzurro. Poi sono stato più volte ospite di Klinsmann nella sua villa in riva al Lago di Como: grazie a Jürgen ho conosciuto Milano e i suoi dintorni».* Il primo problema che Youri dovrà risolvere è quello della casa dove andare ad abitare con la moglie Sophie e il figlio Sacha di tre anni.

NAZIONALE. Come aveva promesso ad Aimé Jacquet, Ct della Nazionale francese, Youri ha deciso il suo futuro prima della fase finale del Campionato Europeo: *«Così sono tranquillo».* Con la Francia, Djorkaeff vanta una media reti impressionante, degna di Michel Platini. Un suo gol decretò il successo dei "coqs" sull'Italia di Sacchi a Napoli, il 16 febbraio 1994. Durante la fase di qualificazione è risultato il più prolifico cannoniere della selezione transalpina con 5 reti.

ATIPICO. Youri è un calciatore di difficile classificazione. Non è un vero regista, e neppure una punta. È un tipo alla Del Piero, alla Roberto Baggio, un "9 e mezzo" capace di organizzare l'azione e di finalizzarla. Ha un piede destro raffinato e grande lucidità sotto porta. Nella stagione 1993-94, quando ancora difendeva i colori del Monaco, è stato capocannoniere del campionato francese con 20 reti. A chi gli domanda che cosa preferirebbe vincere la prossima stagione in maglia nerazzurra fra scudetto e Coppa Uefa, Youri risponde senza esitazione: *«Lo scudetto».* Qualcosa dell'Italia lo ha già capito. □

Ma come piacciono questi francesi!

In principio erano quattro: Angloma, Desailly, Deschamps e Karembeu, tutti militanti nel campionato italiano. Ora i nazionali di Jacquet che giocano all'estero sono diventati dieci, destinati ad aumentare prima della fine dell'Euro 96. Anche Djorkaeff, Zidane, Dugarry e Thuram la prossima stagione difenderanno i colori di club italiani, rispettivamente Inter, Juventus, Milan e Parma. Blanc, bocciato dal Napoli, e Martins, sono stati ingaggiati da due grandi del calcio spagnolo, Barcellona e Deportivo La Coruña. E in Spagna dovrebbe finire anche Lizarazu, Real Madrid o Athletic Bilbao, dove diverebbe il primo straniero della storia del club basco. Roche, Pedros e Lamouchi hanno ricevuto proposte dall'Italia, dove sono già approdati anche Bravo, al Parma, e Laigle, alla Sampdoria, che non compaiono fra i 22 transalpini per l'Inghilterra. Come Cantona e Ginola, i grandi esclusi di Jacquet dopo essere stati fra i principali protagonisti del campionato inglese con Manchester United e Newcastle. Assente, ma per infortunio, pure Ouedec, passato dal Nantes all'Espanyol. È il momento dei calciatori francesi. Tutti li vogliono. Non è solo una moda: Desailly e Cantona hanno dimostrato che sanno anche vincere.

Rossano Donnini

È IN ED

1 ora di EMOZIONI

SPRINT
Rally Video
L.19.900
MENSILE - GIUGNO 1996 - n.2 - Durata 60'

ASSOLUTO TOTIP
PIANCAVALLO

EUROPEO
ZLATNI PIASSATZI

CAMERA CAR

TERRA DEL MOBILE

ITALIANO 2LT
AOSTA
ELBA

MONDIALE
CORSICA

TROFEO 500

RALLY amarcord: WALTER RÖHRL
LEZIONI DI GUIDA RALLY - 1ª PUNTATA

LE CORSE

Immagini spettacolari, ruggito di motori, stridio di gomme, urla di tifosi. Mondiale, Europeo, Assoluto Totip, Italiano 2 litri, Tradizione Terra, Trofeo 500

IL CAMERA CAR

immagini mozzafiato, riprese sempre più audaci e tecnologicamente avanzate di giorno e di notte

a sole 19.900 lire

E. LOI

ICOLA!

il n.2 dal 4 Giugno

SCUOLA GUIDA

Inizia il corso a puntate di scuola guida rally con Vittorio Caneva in cattedra. La *prima lezione* ci introduce ai fondamentali: come sistemare il posto guida. Sembra facile, ma ci sono tanti *piccoli segreti...*

IL PASSATO e le scuderie

Dopo aver rivisitato il leggendario Munari, ecco le immagini storiche del «mostro» Walter Röhrl. E per la serie «Una scuderia al mese», ecco il *Grifone*

COMPLETARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. Spedire per fax a: **CONTI EDITORE - SERVIZIO CLIENTI** fax n. **051/6227314**
2. Inviare in busta chiusa a: **CONTI EDITORE - SERVIZIO CLIENTE**

Via del Lavoro 7 - 40068 S.Lazzaro di Savena (BO)

Per una più rapida evasione dell'ordine si consiglia di: **a**) utilizzare Carte di credito per il pagamento. **b**) oppure, nel caso di altre modalità di pagamento, indicare la causale del versamento e allegare fotocopia della ricevuta postale.
Non inviare denaro contante. L'offerta è riservata ai lettori residenti in Italia.

SE NON LO TROVI IN EDICOLA, RICHIEDILO CON QUESTO COUPON

Sì, desidero ricevere ☐ **Rally Sprint Video** n.**2**
al prezzo di L. 19.900 + L. 3.000 di spese di spedizione (totale: L. 22.900).
Intendo ricevere anche:
☐ **Rally Sprint Video** n.**1** L.19.900

Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

Tramite CARTASÌ ☐ VISA ☐ EUROCARD ☐ MASTERCARD ☐

N° ☐☐☐☐ ☐☐☐☐ ☐☐☐☐ ☐☐☐☐ scadenza ☐☐☐☐

oppure tramite vaglia postale ☐ c/c postale n°244400 ☐

Intestato a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

Cognome e nome ....

Via .... n° ....

Cap. .... Città ....

.... Prov. ....

Tel. /

Firma

Per i soci **Rally Sprint Club**: il Video n.2 + spese postali L.**19.900**.

N. tessera

Federcalcio e giocatori trattano
Una vittoria in Inghilterra vale 400 milioni

Quanto prenderanno gli azzurri di Arrigo Sacchi in caso di vittoria nel campionato europeo? La cifra, a onor del vero, non è stata ancora fissata, anche se in questi giorni si sta discutendo parecchio del "premio" per la Nazionale. A trattare per i giocatori sono stati scelti, fra i 22 componenti della spedizione, i milanisti Maldini e Albertini, assieme al parmigiano Zola. Stando alle poche notizie che filtrano dal ritiro azzurro, si tratterebbe di una somma attorno ai 400 milioni. Infatti, l'offerta che stanno preparando il presidente federale Antonio Matarrese e il suo staff è di poco inferiore a quella pattuita per la vittoria (poi mancata) a Usa 94. Allora si era stabilito un riconoscimento di 450 milioni, che scesero a poco meno di 200 per il secondo posto. Stavolta invece non dovrebbero esserci premi di "consolazione": l'Europeo è considerato di prestigio inferiore rispetto al Mondiale. Ma perché Matarrese è disposto a sborsare ben 400 milioni? Perché alcuni sono convinti che il presidente si giocherà in Inghilterra la sua rielezione alla guida del calcio (il voto è previsto per agosto): se gli azzurri dovessero vincere sarebbe difficile per chiunque scalzare il numero uno di via Allegri.

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
L. 400.000.000
1 516 514 12 A vista pagate per questo Assegno Bancario
Lit. *Quattrocentomilioni*

Arrivano i nostri
Già 12 mila oltre Manica

cit

LONDRA

Voli Alitalia	16/20 giugno	
Partenze da	Milano	Roma
Royal Scot	1.590	1.640
Great Eastern	1.605	1.655
Tower Thistis	1.820	1.870
Grosvenor Victoria	1.900	1.950
Metropois	2.300	2.350
Supplemento voli British Airways	260	310

MANCHESTER

Voli British Airways	16/20 giugno	
Partenze da	Milano	Roma
Abbot's Well/Chester	2.100	2.415
Atlantic/Liverpool	2.230	2.545
Britannia/Manchester	2.415	2.730
Britannia/Liverpool	2.435	2.750

LIVERPOOL

Voli charter	16/20 giugno	
Partenze da	Milano	Roma
Abbot's Well/Chester	1.715	1.745
Atlantic/Liverpool	1.835	1.865
Britannia/Manchester	2.030	2.060
Britannia/Liverpool	2.050	2.080

N.B.: nella tabella sono indicati gli alberghi convenzionati Cit, con i prezzi in migliaia di lire. Nel primo pacchetto è segnalato il costo aggiuntivo aereo.

Anche per l'Europeo inglese i tifosi italiani hanno voluto far sentire la loro presenza a Zola & Co. In Inghilterra sono già giunti 12.000 supporter e alla Cit, la compagnia che ha l'esclusiva per la concessione (in Italia) dei ticket, sono pronti altri 4.000 biglietti che sono rimasti finora invenduti. Un secondo "contingente" è previsto per la seconda fase (se gli azzurri si qualificheranno). Saranno soprattutto voli charter (con andata e ritorno in giornata) ad alzarsi da Milano e Roma. A fianco, i prezzi per la gara con la Germania (per informazioni: Cit. Tel.:06/3217168; 06/3217169).

Mogli al seguito
Le signore del calcio si tingono d'azzurro

Attenti a sottovalutarle. Attenti perché in casa sono loro a guidare il gioco, a fare assist, a tenere in pugno il match. E attenti perché l'esperienza insegna che quando si muovono loro, le mogli, madri e fidanzate dei calciatori, sono guai per tutti. Vi ricordate la mamma di Pagliuca nei Mondiali del '94 in America? Il suo Gianluca era stato rimpiazzato da Marchegiani e qualche giornalista parlava di un passaggio delle consegne definitivo. Lei non sentì motivi, difendendo a spada tratta il figliolo, per la verità un po' cresciutello. Ma non c'è stata solo lei. Recentemente, sono state le mogli di

Alza la tua radio, va in onda l'Europeo

Non c'è solo la Tv, tanta come sempre (solo la Rai in tutto trasmetterà 120 ore fra telecronache e rubriche), a occuparsi degli Europei: anche la vecchia radio è entrata in azione. Oltre alle radiocronache, l'11 giugno è iniziata una trasmissione di approfondimento e notizie (confezionata a Newcastle) in onda su Radio Uno dalle 8,30 alle 8,45. La seconda è attiva fin dalla prima partita: va in onda ogni giorno prima del match pomeridiano. Nella foto, Bruno Gentili e Livio Forma (due dei radiocronisti).

Zola, la signora Franca, e quella di Chiesa, la signora Francesca, a correre al capezzale (di Milanello) dei mariti. In Inghilterra, nei prossimi giorni, ne arriveranno parecchie e per loro la Federcalcio ha già previsto un comitato di accoglienza. Le signore del nostro calcio saranno ospitate in un albergo di Manchester, a una quarantina di chilometri dal ritiro dei mariti. Gli incontri familiari sono previsti in due precise giornate, quelle che Sacchi ha predisposto nel programma. Due anni fa, gli azzurri scelsero la Quinta strada di New York per trascorrere le loro ore libere. Stavolta il paesaggio sarà forse meno emozionante, ma sicuramente più tranquillo. Una cosa invece non cambierà: le mogli pagheranno di tasca loro (e non coi soldi della Federcalcio) il soggiorno inglese. A fianco, in senso orario da sinistra, Martina Colombari (fidanzata Costacurta), Adriana Maldini, Michela Bucci, Barbara Casiraghi e Lara Ravanelli. Nella pagina accanto, Franca Zola: sarà in Inghilterra con i due figli.

UNDERGROUND

Quando il calcio incontra il rock

Ormai è diventato familiare per il pubblico televisivo. Stiamo parlando del videoclip dei Simply Red (nella foto, il leader Mick Hucknall con Pelé nel giorno del sorteggio degli Europei), con l'inno ufficiale di Euro 96. Ma c'è anche tanta altra musica in questo Europeo. L'album ufficiale della manifestazione, "Beautiful Game", vede la partecipazione di Blur, Supergrass, Primal Scream e Pulp, ovvero il meglio dell'attuale scena musicale britannica. Il disco ha già raggiunto il primo posto nell'hit parade dei 45 giri (la classifica più importante al mondo assieme a quella americana), aggiungendosi ad altri brani che hanno per oggetto il calcio e il tifo delle varie band inglesi. Nessun Paese, infatti, può contare su un rapporto tanto stretto fra musica e sport. A maggio, ad esempio, nella Top 20 dei singoli (la più importante assieme a quella americana), c'erano ben cinque inni di squadre di club. Al quarto posto: "Pass The Move" dei Liverpool and the Bootroom Boyz (brano sceso di parecchie posizioni dopo la sconfitta di Fowler & Co. in Coppa d'Inghilterra). Al sesto: "Move", suonato e cantato dai poco noti "1996 Man Utd. F.A. Cup Squad", canzone ufficiale del Manchester United. E a proposito di Manchester (la città culla del nuovo *Brit-pop*), va segnalato che all'undicesimo posto di quella classifica c'era "Ooh! Aah! Cantona!": un brano tecno realizzato dagli Unjustified Ancient of Mumu. E sempre per Cantona, gli Ash hanno composto un esplicito "Kung fu". Ma il rapporto non si ferma alla musica. È stato il caso di Elton John, che come presidente del club portò il Watford nella massima Serie. O dei famosissimi Oasis (a sinistra la copertina dell'ultimo disco), fan del Manchester City. Dopo aver cantato al Maine Road per 40 mila tifosi, hanno proposto di sponsorizzare i Blues.

FUMO DI LONDRA

L'onore dei prezzi: riparte la bat

Com'è strano e diverso il mondo. Nelle nostre edicole si assiste sempre più spesso a una scena che non fa certo onore al mondo dell'editoria. «Mi dà *xyxyxyxyxyx*?». «Ecco a lei, sono nove e nove». «Ma cos'è questo?». «La videocassetta allegata». «Sono obbligato a prenderla?». «Sì». Sostituite con il nome del vostro giornale preferito l'incognita del discorso diretto e con molta probabilità riuscirete a identificarvi nel siparietto appena descritto. Videocassette, supplementi maschili femminili e neutri, cd audio, ma anche profumi, bandane, addirittura tagliatelle. La carta stampata è diventata ormai un semplice supporto per la vendita di tutt'altro prodotto. E il poveraccio che vuole solamente

Guerra a colpi di ribassi: il Times cerca lettori «popolari»

L'ultima trovata del museo delle cere: la«replica» di Cantona

Chi ha segnato il primo gol nella storia degli Europei?

Arte e pallone: a Londra c'è anche chi dipinge in onore del calcio e dei suoi eroi

THE TIMES

65,596 MONDAY JUNE 3 1996

GET SET FOR SUMMER

EVERY MONDAY, ALL SUMMER, THE TIMES IS ONLY 10p

As a salute to a great summer of sport, every Monday The Times will bring you bigger and better sports coverage than any other daily paper, Section 2 today has 17 pages of sport, and there is a free 24-page guide to Euro 96

Prezzi e struttura dei quotidiani inglesi

La struttura dei giornali inglesi è sostanzialmente diversa da quella degli omologhi italiani. Mentre da noi il quotidiano in più "coste" non si è mai affermato, in Gran Bretagna è un principio editoriale quasi inderogabile. Soprattutto nelle edizioni "pesanti", quelle di sabato e domenica. Il massimo lo raggiunge il Sunday Times, che offre al lettore la bellezza di dieci sezioni dedicate a cronaca, politica, economia, sport, tv, arte, cultura, moda, ragazzi. Alle quali si aggiunge spesso un extra su argomenti monografici (stupendo quello in corso, dal titolo «I mille uomini che hanno fatto lo sport»). Insomma, il supplemento non è un valore aggiunto anche nel prezzo, ma una parte integrante del giornale.

GIORNALE	PAGINE	PREZZO
The Times	48	30 pence (720 lire)
The Times (lunedì)	72	10 pence (240 lire)
The Sunday Times	304	1 sterlina (2.400 lire)
Daily Telegraph	48	30 pence (720 lire)
Sunday Telegraph	100	70 pence (1.680 lire)

Il «fratello» di Cantona

Eric il gallico ha un gemello: ma questo sembra pacifico...

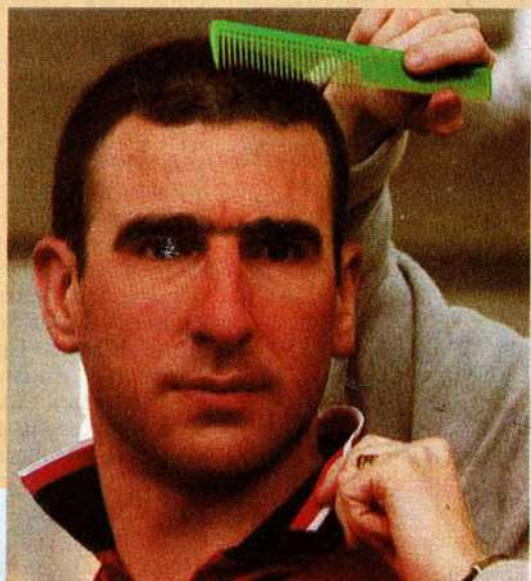
Sei mesi di pazientissimo lavoro e ventimila sterline (quasi cinquanta milioni) di investimento. Ma alla fine, il risultato è veramente straordinario. Al museo delle cere di Madame Tussaud è apparsa da un paio di mesi la statua rappresentante Eric Cantona, che per i calciofili inglesi è ormai più popolare dei pedatori indigeni: un'opera eccezionale, vista la rassomiglianza tra il francese e il suo "alias". Guardare per credere la foto accanto...

taglia tra i quotidiani

The Sunday Telegraph

JÜRGEN KLINSMANN
Exclusive: my players to watch in Euro 96

WHO WANTS MY TITLES?
Earl Spencer tells why his lordships must go

Week of Legends
Raymond Blanc

Sopra e a sinistra, le testate di due tra i quotidiani inglesi più autorevoli e più... acquistati. Il Times, come evidenziato nel ritaglio a fianco, offrirà ogni lunedì, per tutta l'estate, il proprio quotidiano a dieci pence, nemmeno 250 lire. Si attendono le contromanovre dei concorrenti...

comprare un quotidiano o un settimanale è costretto a combattere ogni giorno una vera battaglia con l'edicolante, che dal canto suo cerca di fare il proprio lavoro, ovvero vendere e incassare.

GUERRA. Per fortuna, in giro per il mondo c'è chi è più fortunato di noi. In Inghilterra, ad esempio, sta per ripartire la guerra dei prezzi dei quotidiani. È una sfida tra colossi: da un lato il prestigioso The Times, dall'altro il Daily Telegraph. Non giornaletti di provincia, è evidente: il primo (giunto all'edizione 65.600, domeniche escluse) viaggia attorno alle 650.000 copie, l'altro sorpassa abbondantemente il milione. Il tutto per una media di una quarantina di pagine al giorno, con punte di sessanta-settanta. Il Times, che della credibilità dei contenuti ha fatto da sempre il cardine della propria potenza, è di proprietà di Rupert Murdoch, il ricchissimo magnate australiano che, tra l'altro, è anche l'inventore della catena televisiva Sky, forse il suo più bel miracolo. È lui ad aver provocato, negli ultimi tre anni, il boom della Premiership inglese, con contratti stellari dal punto di vista numerico. E alla famiglia del Times appartengono anche il Sun (tabloid popolare) e il News of the World (il "festivo" del Sun), giornali la cui vendita media arriva a 4.200.000 copie (quasi 5.000.000 nel caso del domenicale).

VENDITE. Il grande cruccio di Murdoch è quello di avere impressa nella mente la conformazione della schiena del Telegraph, e di doverla oltretutto guardare di lontano. La guerra dei prezzi, si diceva: dopo l'esperienza del 1993, in cui il Times venne ribassato a venti pence dai trenta originari. L'abbattimento del prezzo andò avanti sino a quando l'aumento del costo della carta non lo obbligò a tornare al prezzo "naturale". Ora Murdoch ci riprova, portando il numero del lunedì a dieci pence *«in omaggio alla grande estate sportiva che ci attende, dagli Europei di calcio alle Olimpiadi di Atlanta»*. Il gioco durerà almeno sino a settembre, quando si tireranno le somme dell'operazione. Per la cronaca, dieci pence sono al cambio attuale la miseria di 240 lire. □

Gli Euronumeri

7 I miliardi di persone che complessivamente seguiranno in televisione l'Europeo.

60 I milioni di sterline (quasi 150 miliardi di lire) che l'Europeo darà come profitto all'organizzazione. Questo denaro verrà ripartito tra tutte le federazioni affiliate all'Uefa.

50 I milioni di sterline che, sui 60 appena citati, andranno suddivisi tra le federazioni finaliste a seconda del piazzamento finale.

25.000 Gli appartenenti alla polizia deputati al mantenimento dell'ordine pubblico dentro e fuori gli stadi per tutto l'arco del torneo.

70 Gli impiegati a tempo pieno nell'organizzazione del torneo.

4.000 Gli impiegati part-time che lavoreranno sino al 30 giugno prossimo.

445 I chilometri di carta che verranno complessivamente consumati per assistere i giornalisti durante l'Europeo.

5.000 Gli inviati dei mass media (giornalisti, tecnici, dirigenti) presenti in Inghilterra.

194 Le televisioni presenti in Inghilterra con almeno una troupe.

31 Le partite in programma.

1,35 I milioni di biglietti che saranno venduti ai botteghini.

50 I milioni di sterline che saranno incassati dal merchandising legato al torneo. Cifra destinata ad aumentare considerevolmente se l'Inghilterra andrà molto avanti nel torneo.

250.000 La cifra prevista di turisti stranieri che seguiranno il torneo per più di una settimana.

125 I milioni di sterline (oltre trecento miliardi di lire) l'ammontare dell'indotto (viaggi, ristoranti, ecc.) che verrà dai visitatori stranieri.

25 La percentuale di biglietti venduti a persone che non seguono il calcio con regolarità.

3284 I gol realizzati, sino alla partita inaugurale del '96 esclusa, nella storia del Campionato d'Europa per nazioni. La prima rete è datata 28 settembre 1958, Urss-Ungheria 3-1 a Mosca, autore al 4' il sovietico Anatoli Ilijn. Una particolarità: le partite del turno preliminare tra Eire e Cecoslovacchia vennero disputate nel 1959.

134.461 Gli spettatori presenti a una partita di Campionato d'Europa. È record assoluto, e risale al 24 febbraio 1968 per uno Scozia-Inghilterra 1-1 disputato all'Hampden Park di Glasgow.

177 Il primato di reti realizzate da una Nazionale nelle nove edizioni dell'Europeo, tra qualificazioni e fasi finali: appartiene all'Olanda.

0 Le partite sinora decise con la regola del "golden goal", che assegna la vittoria a chi realizza per primo nei tempi supplementari, in applicazione a partire dai quarti di finale. Il "golden goal" venne sperimentato per la prima volta all'Europeo under 18 del 1992 (all'epoca si chiamava "morte subito") e premiò la Turchia, che batté per 2-1 il Portogallo al 99' della finale.

Vissi d'arte, vissi di pallone

L'Europeo ha ispirato non solo i calciofili ma anche gli artisti. Un esempio probante viene da Gallery 27, sulla Cork Street, dove è stata messa in piedi una straordinaria raccolta di opere d'arte dedicate esclusivamente al calcio. Sono dipinti di attualità e no, i cui soggetti spaziano nel tempo. Si va da un eccezionale san Stanley (ovviamente Matthews) a san Andrew (Cole, il centravanti del Manchester United), dalla rappresentazione della finale di Coppa d'Inghilterra 1953 interpretata secondo uno stile simil-Picasso a un Les Ferdinand futurista sino a una celebrazione anticipata della England's Glory 1996 (che per la verità ricorda un po' i quadri in vetro della Coca-Cola). Per chi va a Londra, attendere il 24 giugno per l'inaugurazione ufficiale della mostra.

Sopra, sant'Andrew (Cole, bomber del Manchester Utd). A fianco, l'euro-gloria inglese. In alto, è quasi Guernica, e san Stanley (Matthews)

Le uscite di Aimé Jacquet

«Gli inglesi giocheranno in casa». Bella scoperta, monsieur France

Non si capisce come una persona intelligente come Aimé Jacquet possa dire cose del genere. Sentite: *«Gli inglesi si sono organizzati tutte le partite a Wembley. Troppo comodo. Se riusciranno a vincere, gran parte del merito andrà all'ambiente favorevole».* Ricordando al Ct transalpino che la Nazionale di Venables avrebbe giocato in casa anche se i suoi match fossero stati programmati a Manchester o a Leeds, attendiamo di vedere cosa succederà nella fase finale del Mondiale 1998. Scommettiamo che la Francia giocherà sempre a Parigi, al nuovo Grand Stade o al Parco dei Principi?

TRIBUNA STAMPA

di **Antonio Ghirelli**

Inghilterra, attenta agli hooligans

I campionati europei che sono partiti sabato con l'incontro inaugurale tra Inghilterra e Svizzera, cadono esattamente trent'anni dopo la conclusione, vittoriosa per i calciatori di Sua Maestà, dei Mondiali 1966. La squadra di Bobby Moore e dei fratelli Charlton si aggiudicò il titolo al termine della finalissima contro la forte rappresentativa della Germania Ovest, un incontro che si prolungò nei tempi supplementari e vide gli ospiti superati faticosamente (4-2), con la complicità di una terna arbitrale sovietica molto chiacchierata. In quella stessa competizione, gli azzurri erano stati eliminati addirittura negli ottavi in seguito alla umiliante sconfitta subita per mano della Corea del Nord sul filo dell'unico gol segnato dal dentista Pak Doo Ik. Una catastrofe sportiva.

I trent'anni che sono trascorsi da quella memorabile edizione della Coppa Rimet (oggi Coppa Fifa) hanno modificato radicalmente il clima politico, sociale e tecnico del calcio inglese. Nel 1966 il calcio inglese aveva assorbito da tempo il trauma del terribile incidente aereo nel quale, a somiglianza di quanto era accaduto al grande Torino, era scomparsa quasi al completo una delle più splendide formazioni del Regno Unito: il Manchester United. L'organizzazione dei Mondiali fu esemplare, perché la Federazione e le autorità britanniche riuscirono a conservare la manifestazione in bilico tra le esigenze dello spettacolo moderno e la semplicità del tradizionale spirito sportivo del Regno Unito, fatto di vigore, di lealtà e di agonismo.

Si erano avvertiti, allora, soltanto i primi sintomi di quel fenomeno di diffuso teppismo che passò poi sotto il nome di "hooliganism", partendo dalla crisi di talune grandi città, un tempo capofila del traffico mondiale collegato alla supremazia dell'Impero britannico, come Liverpool e la stessa Manchester, dall'esplosione di sorprendenti forme di modernità quali i grandi raduni musicali all'aperto o le innovazioni nella moda di Mary Quant, la sarta che inventò la minigonna così come i Beatles avevano inventato con le loro canzoni un geniale incrocio tra la vecchia melodia e i ritmi del futuro.

Col tempo l'hooliganism si sarebbe diffuso anche sul continente, contagiando olandesi, tedeschi e purtroppo, gradualmente, anche i nostri ultrà. È difficile spiegare perché sia scoppiata in forme tanto allarmanti la violenza giovanile, perché si sia concentrata intorno allo sport e al rock, sapere finalmente quale parte abbia avuto nella diffusione del fenomeno la crisi di identità dei ragazzi inglesi dopo la liquidazione dell'Impero e il fallimento dell'energico esperimento ultra-liberista della signora Thatcher (che, in realtà, giovò notevolmente ai profitti delle industrie inglesi, ma esasperando l'emarginazione dei ceti più poveri nella cosiddetta "società dei due terzi": due terzi colmati di benessere, un terzo relegato nel ghetto della miseria, della disperazione e della droga).

I gravi disordini che nel febbraio '95, a Dublino, causarono la sospensione di Eire-Inghilterra

Sta di fatto che soltanto negli ultimi anni, per reazione alla spaventosa tragedia dello stadio Heysel — richiamato alla memoria, per felice contrasto, dal glorioso ritorno al successo della Juventus nella Coppa dei Campioni 1996 — la Federazione inglese e le autorità di polizia sono riuscite a riportare sotto controllo, almeno parzialmente e solo in patria, le manifestazioni più devastanti degli ultrà. Un sistema combinato di prevenzione e controllo delle forze dell'ordine, di monitoraggio televisivo per ogni angolo dello stadio e di solerte collaborazione dei club, consente oggi di sperare che le gare degli Europei 1996 possano essere condotte a termine senza incidenti gravi. Ma basta pensare al "macello" che hanno combinato Gascoigne e i suoi compagni a bordo dell'aereo che li riportava in patria dopo la tournée in Oriente, per rendersi conto dei rischi che gravano sulla manifestazione. A prescindere, si capisce, dall'incubo del terrorismo irlandese e dai perfidi scherzi che i tabloid popolari possono giocare, magari con il corredo di installazioni elettroniche di alta precisione negli alberghi delle delegazioni straniere.

Sul piano tecnico, la prospettiva (pure augurabile) per i nostri azzurri di incontrare l'Inghilterra in una fase ulteriore dei campionati, non è allegra, perché le casacche bianche moltiplicano impegno e rendimento sui terreni di casa, specialmente sul leggendario prato di Wembley. È curioso, a spulciare le statistiche, scoprire che il bilancio italo-inglese sia in perfetto equilibrio: 6 vittorie, 5 pareggi e 6 sconfitte a testa.

La prima volta che affrontammo la loro Nazionale fu a Roma nel maggio 1933: un pareggio. Restituimmo la visita nel novembre del 1934, da campioni del mondo in carica, e fummo sconfitti (3-2) nella partita passata alla storia come l'epica sfida di Highbury. La prima volta che riuscimmo a batterli, finalmente, fu il 14 giugno del 1973, in un incontro amichevole organizzato a Torino per celebrare il 75esimo anniversario della fondazione della nostra Federcalcio: segnarono Anastasi, il piccolo cannoniere siciliano, e Fabio Capello, proprio lui, il magico (ex) allenatore del Milan che allora giocava nella Juventus e che realizzò il gol della vittoria anche cinque mesi dopo, a Wembley, allorché violammo per la prima volta il terreno inglese. L'ultima partita, bellissima, risale al luglio 1990: fu la finale per il terzo posto e ci vide trionfare a Bari (rigore di Baggio e gol di Schillaci). Speriamo che la storia si ripeta, ma per una posta ancora più alta.

VARIAZIONI

di **Giorgio Tosatti**

Il golden gol, una vera follia

Primo Europeo a sedici squadre, della qual cosa dobbiamo rallegrarci: in caso contrario l'Italia sarebbe rimasta a casa, essendo finita seconda nel girone, dietro la Croazia. È opportuno ricordarlo, specie a chi confronta la raggiunta qualificazione con le precedenti eliminazioni: prima era assai più difficile farcela, dovevi arrivare primo o addio. Così nel '92 ci fece fuori l'Urss (non ancora ridottasi a Russia), nell'84 la Romania, nel '76 l'Olanda di Cruijff, nel '64 ancora l'Urss. Con quest'ultima abbiamo sempre sofferto, agli Europei: ricorderete il secco 2-0 con cui nell'88 ci superò in semifinale. La battemmo solo una volta (semifinali del '68) in casa nostra; non per merito (finì 0-0), ma per fortuna (ci premiò la monetina). Anche ai Mondiali è stata la nostra bestia nera: proprio in Inghilterra ci superò 1-0 prima che la Corea del Nord ci mettesse alla berlina. Pure con la Cecoslovacchia abbiamo brutti precedenti. Agli Europei dell'80 ci sottrasse il terzo posto superandoci in un'interminabile sfida ai rigori (10-9); nell'84 contribuì ad eliminarci (il girone lo vinse la Romania) pareggiando 2-2 a Milano e battendoci 2-0 in casa.

Sacchi non conosce abbastanza la storia del nostro calcio, se pochi giorni fa ha detto che la Germania è tradizionalmente un avversario ostico per gli azzurri. Dei nostri tre rivali il meno temibile sul piano statistico è proprio quello tecnicamente più forte e pericoloso. Nei tornei di questo livello i tedeschi non sono mai riusciti a batterci. Un solo precedente nel campionato europeo: l'1-1 del 1988 a Dusseldorf (gol di Mancini e Brehme). Nei Mondiali li abbiamo incrociati quattro volte: 0-0 in Cile nel '62 (ci fece fuori la squadra di casa); il mitico 4-3 nelle semifinali del '70; lo 0-0 del '78 in Argentina; l'indimenticabile 3-1 a Madrid, quando Bearzot conquistò il titolo.

L'altra innovazione di questi Europei è rappresentata dal golden gol, cioè quella norma (aberrante) per cui chi segna per primo nei supplementari passa il turno e mette fine alla contesa. L'inventiva dell'Uefa (e della Fifa) per peggiorare lo spettacolo calcistico non ha limiti. Chiunque abbia una minima esperienza in materia sa che questa innovazione non spingerà le squadre ad attaccare ma a difendersi o, comunque, a coprirsi per non correre rischi. Essa penalizza soprattutto la formazione più forte, quella intenzionata a cercare la vittoria prima dei rigori. Perché deve stare attenta a non sbilanciarsi: non potrebbe più porre rimedio a un eventuale gol avversario in contropiede. Quindi è sicuramente meglio andare ai rigori che andar fuori.

Con il golden gol non avremmo potuto gustarci alcune delle più belle partite di ogni tempo, cominciando proprio da Italia-Germania in Messico. Johansson, Matarrese e i loro accoliti debbono pensare alle poltrone, alla lotta contro Havelange, agli introiti del calcio; non possono anche domandarsi se sia opportuno togliere al gioco e ai tifosi emozioni e spettacolo. Chiudere la partita al primo gol dei supplementari non ha senso sul piano tecni-

LE BIOGRAFIE

Fatti e misfatti semiseri dei divi della domenica

di **Paolo Ziliani**

Segni particolari: presidente

Antonio Matarrese nasce il 4 luglio 1940 ad Andria (Bari), in una stanza a pagamento della clinica "Mupo & Cicogna" dotata di radio, doppi servizi e del primo frigobar apparso in Italia. «*Non capisco le manie di grandezza dei miei*» scriverà Tonino, a dieci anni, nel suo diario. «*Io mi sarei accontentato di una grotta, una mangiatoia, una stella cometa e un Motel Agip per i Re Magi*».

Antonio è un bel bambinone di 4,5 chili. All'anagrafe i genitori lo fanno registrare col nome di Antonio Illustrissimo Spirito Santo Eminenza Presidente Mammasantissima Uefa e Fifa. «*Devo confessare*» dice, il giorno del battesimo, il parroco di Andria, don Efisio Mozzarella «*che non di tutti questi santi conosco la storia. Soprattutto, mi piacerebbe sapete tutto sulla vita e le opere delle santissime Uefa e Fifa*». Due mesi dopo, monsignor Efisio morirà cadendo da una ripida scala, nell'archivio di Città del Vaticano, mentre cerca di afferrare un pesantissimo e inaccessibile volume dal titolo "Le vite dei santi minori: da Adalgisa a Zoe".

Ventottesimo di 39 fratelli (i Matarrese vivono da tempo nel mito della famiglia Kennedy, oltre che dei fratelli Bonanza), Antonio, detto Tonino, non sembra fra i più dotati. Il patriarca della dinastia Matarrese, don Gaspare Matarrese, vorrebbe fare di lui un letterato, ma deve subito cambiare idea quando, in seconda elementare, nel tema "Cosa vorrei fare da grande", Tonino scrive: «*D'ha grande volessi fare il scritore*». Il giorno prima di

A fianco, Gerd Müller ai Mondiali messicani del 1970. Se anche allora fosse stata in vigore la regola del golden gol, con la sua rete al 94', Italia-Germania sarebbe finita 2-1 per i tedeschi anziché con il famosissimo 4-3 per gli azzurri, privandoci di una partita ormai leggendaria

co, agonistico e sportivo. Aumenta la casualità, toglie valore alla resistenza fisica, ha in sé un che di censorio. Come se si decidesse di bloccare uno strip-tease al solo reggiseno.

Il torneo comprende sei delle prime otto classificate negli ultimi Mondiali: Italia, Bulgaria, Spagna, Olanda, Romania e Germania. Assente solo la Svezia (terza), eliminata da turchi e svizzeri. Italia, Spagna, Germania e Olanda formano con Francia, Inghilterra e Croazia il gruppone delle favorite. Considerando l'estensione del torneo, il fattore fisico avrà un ruolo più importante del solito (ed è già altissimo). Qualche formazione potrebbe scontare la lunghezza del campionato e l'evidente stanchezza di qualche giocatore. In modo particolare la Spagna (lo si è visto anche nella finale Under 21, quando De la Peña e compagni non sono riusciti a far valere la superiorità numerica), l'Olanda e in qualche misura l'Italia (specie sul fronte degli juventini, su cui ha inciso la Coppa dei Campioni).

Parecchi arricciano il naso vedendo l'Inghilterra fra le favorite. Non vale molto, d'accordo. Ma nella storia degli Europei, la Nazionale di casa è sempre finita fra le prime quattro. E poi non dimentichiamoci che l'unico titolo mondiale i bianchi lo conquistarono quando si giocò in Inghilterra.

Nelle ultime due edizioni il calcio latino ha fatto da comparsa. In Svezia c'era una sola rappresentante, la Francia di Platini, buttata fuori dagli arbitri (negato un rigore clamoroso a Papin). In Germania nell'88 ce n'erano due: Italia e Spagna. Ora questi tre Paesi più il Portogallo vanno alla conquista del titolo, cercando di spezzare il predominio del calcio nordico sugli Europei. Hanno vinto un titolo a testa, ma quando organizzavano la competizione. Sono in grande ascesa, come dimostrano il recente esito del campionato Under 21 (occupano i primi tre posti) e l'andamento delle coppe.

La Francia è la forza calcistica mondiale che ha compiuto negli ultimi anni i maggiori progressi, grazie alla presenza di calciatori africani e a una giudiziosa politica commerciale. Ma nessuna scuola è ricca di qualità come quella italiana, nessuno può permettersi di lasciare a casa campioni come quelli ripudiati da Sacchi. Il quale ha, però, maggiori giustificazioni di Jacquet, il Ct francese. Arrigo aveva alternative degne di Vialli e Signori (anche se quest'ultimo l'avrei comunque chiamato); il suo collega non ha nessuno del valore di Cantona, il grande fuoriclasse escluso, uno dei pochissimi rimasti in circolazione.

morire, il vecchio don Gaspare Matarrese, novantanovenne, chiama al suo capezzale tutti i nipoti e con voce solenne dice: «*Tu, Gesualdo, hai una bella parlantina: farai il venditore porta a porta e poi l'avvocato di grido. Tu, Giuseppe, hai una spiccata vocazione: farai il prete e poi il vescovo di Bari. Tu, Vincenzo, hai due braccia forti e robuste: farai il muratore e poi il costruttore edile*». Poi, schiarendosi la voce: «*Tu, Tonino, sei un buono a nulla: ma visto che hai completato l'album delle figurine Panini, farai il presidente del Bari*».

Il giorno della morte del vecchio don Gaspare, tutta Bari piange calde lacrime. Tonino, il giorno del funerale del vecchio patriarca, giura a se stesso di riscattarsi. «*Altro che presidente del Bari*» scrive sul suo diario. «*Io farò di più e diventerò presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio e, un giorno, presidente degli Stati Uniti d'America e d'Europa*».

Tonino inizia così prestissimo la scalata alle poltrone. A 7 anni è presidente dell'UBRAM, Unione Bimbi Ripetenti Asili Mezzogiorno. A 16 anni è presidente del COVIERS, Comitato Vittime Esami Riparazione Sud-Italia. A 25 anni è presidente dell'ATN, Associazione Trombati Nazionali. A 30 anni, Tonino fa il grande salto e diventa presidente della COCOTIS, Confraternita Compratori Titoli di Studio. Tonino acquista a modico prezzo una laurea in Economia e Commercio, rischiando anche di far saltare l'acquisto perché — per tirchieria — insisteva a chiedere una laurea o solo in Economia o solo in Commercio.

Nel 1977 Matarrese decide di entrare in politica e viene eletto deputato Dc a Bari. Sull'esempio del comandante Lauro, che a Napoli regalava ai napoletani una scarpa prima del voto e una dopo, Antonio Matarrese decide di donare ai baresi un doposci prima del voto, e uno dopo. A Bari, a dire il vero, non scia nessuno, ma la gente gradisce lo stesso: il doposci, allo stadio, può essere un ottimo corpo contundente da lanciare in testa al guardalinee che segnala fuorigioco ai danni del Bari.

Parallelamente alla carriera politica, Matarrese brucia le tappe anche in quella sportiva, se è vero che da presidente del Bari diventa, nel marzo dell'82, presidente della Lega. «*Siamo una famiglia di costruttori edili*» spiega in assemblea, «*io mi sono fatto le ossa sulle costruzioni Lego. Per questo chiedo di darmi fiducia e di farmi passare dalla Lego alla Lega*». Viene eletto per acclamazione.

Nel novembre dell'87, Tonino diventa presidente della Federazione. «*Siamo una famiglia di cattolici osservanti*» spiega in assemblea, «*ho addirittura un fratello vescovo, ministro della Fede. Per questo chiedo di darmi fiducia e di farmi passare dalla Fede alla Federazione*». Viene eletto per acclamazione.

Sull'agenda di Matarrese, ora, alla voce "obiettivi" restano tre sigle: Coni, Uefa e Fifa. Ma i bene informati dicono che Tonino si stia già preparando per scalare poltrone importanti anche nell'aldilà. «*Voglio diventare presidente del Paradiso*» ha scritto nel suo diario «*senza mancare di rispetto a San Pietro, che ha lavorato bene ma ormai è superato. La mia idea è dargli un ruolo di pubbliche relazioni e affidare le chiavi del Paradiso a Zappacosta, che potrebbe fungere da mio segretario. Ancora: sarebbe il caso di mettere sotto controllo anche il Purgatorio, magari piazzando un uomo di fiducia come Valentini. In quanto all'Inferno, ho già il nome giusto: Abete*». Sarà d'accordo, Dio Onnipotente, con le idee di Matarrese? «*Non mi spaventano Johansson e Havelange*» assicura Tonino, «*figuriamoci se può mettermi in soggezione un vecchietto ingenuo come il buon Dio. Dopotutto, vogliamo mettere i nostri curriculum?*».

Mantovani, aveva ragione Rozzi...

Sono di Genova, compro il Guerino da quindici anni. Sono delusa in quanto voi della redazione siete di parte. Scrivo a proposito della lettera del Signor Davide di Macerata pubblicata sul n. 21 "noi milanisti ridiamo di gusto". A mio parere era molto lunga e indecente. Sono tifosa della Sampdoria, sia Chiesa che Montanari, nell'ultima di campionato, hanno scritto che la Samp si è svegliata tardi, in tutto il campionato non è stata mai citata da loro né nel suo editoriale. Abbiamo avuto per mesi tanti infortuni e squalifiche, senza contare gli arbitri sempre contro. Sono certa che lei li assolve tutti. Povero Enrico Mantovani, come lo prendono per i fondelli perché non si lamenta mai. E lo scandalo dei rigori dati alla Lazio? C'è Cragnotti, ormai questo calcio è corrotto dai miliardari, quando inizia il campionato già si sa chi vince, ormai è peggio della politica. Aveva ragione Costantino Rozzi quando anni fa al Processo di Biscardi disse "tenetevi le vostre grandi e noi ci ritiriamo". Scusi lo sfogo, a furia di leggere certe lettere mi sembrava giusto dire anche la mia.

MARIA MOLINELLI - GENOVA

Signorina Maria, certo che lei ha diritto di dire la sua, ci mancherebbe. La sua lettera tocca molti argomenti e bisogna mettere ordine per evitare di dare una risposta generica. Partiamo dalle accuse al Guerino. Eccepisco: la Samp è stata da noi ampiamente trattata, a livello di personaggi, di interviste, di interventi critici. Si riveda la collezione e mi riscriva. In quanto agli arbitri che l'hanno tartassata, può essere successo in qualche occasione. Io non difendo gli arbitri per partito preso ma in linea di principio: secondo me, l'errore è umano; se invece l'errore è legato a manovre o disonestà, è un altro fatto e noi non abbiamo mai avuto paura. In quanto alla signorilità di Mantovani, che risulterebbe dannosa, mi permetta di non essere d'accordo. Se essere signori vuol dire passare per fessi dovremmo meditare su cosa è diventata la nostra società. I furbi vanno avanti, i disonesti cercano spazio, è vero, ma io credo che alla lunga, non solo nel calcio, il tempo sia galantuomo.

Aboliamo la Coppa delle Coppe

Egregio direttore, sono un tifoso granata che le scrive all'indomani del successo bianconero a Roma. È stato un successo legittimo, per giunta ottenuto nell'anno in cui siamo giustamente retrocessi in B... peggio di così! C'è da dire comunque che il mio Toro una partita dominata a quel modo l'avrebbe persa una volta giunto ai rigori, ma questo fa parte di quel qualcosa che rende difficile, e quindi bellissimo, soffrire per i colori granata. Il motivo per cui scrivo è dovuto però al fatto che, nel momento in cui Vialli alzava la Coppa, è accaduto un evento straordinario: infatti per qualche istante ho messo da parte la mia repulsione per i colori bianconeri e ho apprezzato le qualità di quel grande atleta e soprattutto grande uomo che stava coronando il sogno di una vita (anche se in fondo penso che per lui Roma e la Juve non siano valse Wembley e la Samp). Penso che Gianluca abbia dato a poche squadre tanti dispiaceri come al Toro (lo splendido gol nel derby di aprile ne è solo l'ultima dimostrazione), però quel momento se lo meritava proprio: per come lo aveva atteso, per la classe e la grinta con cui lo aveva inseguito. Partendo da questi presupposti mi sorge spontanea questa domanda: per quanto ancora, secondo lei, dovremo sopportare l'accoppiata Sacchi-Matarrese? Di Sacchi in Italia ce ne sono trentamila, di attaccanti come Vialli ce n'è uno solo. È di trascinatori come lui, non di undici "colletti bianchi", che abbiamo bisogno per tifare Italia emozionandoci! Secondo me, Vialli resterà l'unico italiano ad alzare un trofeo europeo, quest'anno. Che sia il caso di fare il primo storico sciopero dei tifosi non compilando le schedine di Totocalcio e Totogol? Cosa ne pensa di abolire la Coppa delle Coppe e di far partecipare alla Coppa Campioni le vincitrici di campionati e Coppe nazionali? In fondo sarebbero tutte squadre vincitrici di una manifestazione: si eviterebbe l'assurdità di far partecipare squadre solo perché ricche e blasonate e, soprattutto in Italia, si darebbe una volta per tutte incentivo alla Coppa Italia, con conseguenti benefici economici (senza i quali ormai, è logico, non si fa nulla).

GIANLUCA MARCHESE
COSTANZANA (VC)

Perché vuol rivoluzionare il sistema? A me la Coppa delle Coppe piace, lasciamola vivere.

Moratti, così no

Egregio direttore, le scrivo per dissociarmi nel modo più assoluto dalle dichiarazioni di "ringraziamento" del Presidente dell'Inter Moratti nei confronti della Juventus che, vincendo con merito la Coppa dei Campioni, ha aperto la porta Uefa ai nerazzurri. L'Inter è, o almeno la si è sempre creduta, una formazione di valore mondiale e quindi non bisognosa di favori altrui, specie di rivali storiche come la Vecchia Signora. Non bisogna dimenticare inoltre che la qualificazione Uefa non basta sicuramente a cancellare un'annata vuota, senza vittorie e soprattutto quasi mai da protagonista. Quindi, caro dottor Moratti, pensi a comprare bene non in nome del colpo di mercato che faccia fare abbonamenti ma cercando le persone adatte al gioco del mister Hodgson, una persona da tenersi molto stretta. Il suo nome non basta, adesso vogliamo vincere!

GIACOMO CABELLA - ACQUI TERME (AL)

Caro Giacomo, io la penso come Moratti e mi schiero con lui e applaudo la sua classe. La Juve, in Coppa, rappresentava l'Italia, cioè tutti noi. Io stesso ho fatto un titolo " Forza Juve" certo di non urtare la suscettibilità dei tifosi delle altre squadre. Tema Inter: qui comincio a non essere d'accordo con Moratti. Il suo attivismo è eccessivo, troppi acquisti, troppa confusione. Sarebbe meglio avere poche idee, chiare e subito.

La vergogna dell'Olimpico

Caro direttore, le vorrei rivolgere una preghiera, da vecchio lettore (da diciassette anni) del "nostro" Guerino: vorrei che lei dicesse, a chiare lettere, tutto quello che pensa e ciò che sa sulla vergognosissima vicenda dei biglietti della finale di Coppa dei Campioni Ajax-Juventus. Questi introvabili, maledetti tagliandi, che almeno per me personalmente hanno macchiato anche questa vittoria in Coppa Campioni della Juventus, biglietti dicevo maledetti ed introvabili per tutti, tranne che, al solito, per i

bagarini, o per una agenzia che mi offriva per la modica cifra di lire 550.000 viaggio (80 km+80 km), cena e biglietto. Chi ha rifornito i bagarini? Chi ha messo i biglietti in mano all'agenzia di viaggio? Io capisco che la Champions League è il trionfo del calcio-prodotto commerciale e televisivo, però non è possibile organizzare una finale di Coppa dei Campioni praticamente "ad invito", oppure dover sottostare ai ricatti di un'agenzia di viaggio o allo strozzinaggio dei bagarini. E così, come tutti quelli che, come me, desideravano più di ogni altra cosa al mondo essere presenti allo Stadio Olimpico per la finale, ma che non per questo avevano soldi da buttare o regalare, né tantomeno santi in paradiso per poter entrare in possesso correttamente del fantomatico biglietto (o invito?), sono rimasto a casa, davanti alla tv, con la mia squadra del cuore che, a soli 80 chilometri, si giocava il massimo alloro europeo. Il guaio è che fino a quando ci sarà gente disposta a spendere oltre un milione e mezzo per assistere ad un incontro di calcio (magari senza alcun interesse, ma solo per poter dire "io c'ero", oppure addirittura per tifare contro, perché tifosi laziali o romanisti), quelli che resteranno fuori dai cancelli saranno sempre quelli come me, che magari vivono e sentono la partita, a differenza dei pupazzi che vanno in tribuna d'onore, magari anche gratis, per far vedere quanto "contano". A questo punto, invece di fare stadi da 70.000 posti in cui il calcio non si vede (Stadio Delle Alpi), facciano stadi-salotti da 20 mila posti e mettano i biglietti in vendita a mezzo milione l'uno o anche di più, tanto si troveranno sempre degli yuppies-fantocci-con-telefonino disposti a tutto pur di esserci, o parlamentari, che visto che oziano tutto il giorno alla Camera o al Senato, preferiranno andare ad oziare all'aria aperta, allo stadio. Chiaramente dopo tutto questo sfogo non posso firmarmi, ed altrettanto chiaramente lei così coglierà la palla al balzo per non pubblicare questa mia lettera, ma per dimostrarle la veridicità di quello che dico le potrei fare anche il nome dell'agenzia di viaggio che ho citato nella mia lettera. Le giustifico anche "topograficamente" questa lettera dicendole che ho sempre parlato di 80 chilometri da Roma perché le scrivo da Civitavecchia.

LETTERA NON FIRMATA-CIVITAVECCHIA

Il caso dei biglietti della finalissima di Roma ha rasentato lo scandalo. Mi auguro che le indagini svolte approdino a qualche risultato e che, come spesso accade in Italia, non tutto finisca sotto silenzio.

In difesa di Berlusconi

Caro direttore, le scrivo per esprimerle il mio dissenso riguardo a un articolo apparso sul n. 19 del Guerino, a firma Alessandro Lanzarini. Il suo giornalista paragona Franz Beckenbauer a Berlusconi e, cito le testuali parole, «la differenza tra i due è che i discorsi di Beckenbauer sono pieni di sostanza, mentre quelli di Berlusconi affumicano la gente con cascate di chiacchiere». Il fatto che Lanzarini abbia idee politiche abbastanza chiare è lecito, come per ognuno di noi, ma non mi sembra corretto manifestarle in maniera subdola su un giornale che è di critica e politica sportiva. Il dottor Silvio Berlusconi di chiacchiere in campo sportivo ne ha sempre fatte poche, fatti tantissimi, idem in campo imprenditoriale.

GIUSEPPE CALARCO - REGGIO CALABRIA

Risponde Alessandro Lanzarini. «Gent.mo dottor Calarco, mi consenta. Tengo innanzitutto a correggere quelle che sarebbero le mie "testuali parole" riportando esattamente ciò che ho scritto in quel pezzo: *«... Beckenbauer, che qualcosa di Berlusconi ce l'ha: la parlantina al limite della logorrea, anche se i suoi discorsi sono pieni di sostanza e lontani dall'affumicare la gente con cascate di chiacchiere»*. Che non sono proprio le "testuali parole" che lei mi rinfaccia. Mi consenta, dicevo: non credo di poter essere smentito dai fatti se, nell'ambito del paragone tra i due personaggi, scrivo che l'on. Berlusconi è uno che ama parlare tantissimo, così come Beckenbauer. Entrambi hanno sicuramente un sacco di cose intelligenti da dire, ma la mia opinione è che il Kaiser Franz abbia più titoli di chiunque altro per discettare di calcio (Beckenbauer *è* il calcio), senza per questo voler negare a nessuno il diritto di esprimersi, ci mancherebbe. Dal canto suo Berlusconi, che di mestiere fa il politico, è un maestro dell'immagine, di cui la parola è elemento fondamentale, e il cui esercizio spesso esagerato è richiesto dalla "professione". Riguardo alle mie idee politiche, le chiedo una cortesia: avendole capite così bene, me le chiarisca. Mi aiuterà a dissipare, finalmente, i numerosi dubbi che ho avuto lo scorso 21 aprile, e che mantengo vivi tuttora».

Gioie e follie del tifo

Caro direttore, vorrei esporle alcune mie riflessioni riguardo al famigerato e condannatissimo "tifare contro" le squadre italiane nelle Coppe Europee: facciamo l'esempio di un tifoso della Roma che spera con tutto il cuore che la Lazio venga sconfitta (ad esempio) dal Piacenza o dal Napoli, squadre di cui, al nostro romanista, non può interessare di meno: spera solo in una sconfitta della Lazio per poterla superare in classifica. Allo stesso modo, il romanista tiferà "contro" la Lazio a favore, mettiamo, del Grasshoppers o dell'AEK Atene, sperando che la Lazio non superi la sua Roma nell'albo d'oro o Palmarès che dir si voglia. Allo stesso tempo, io, in una Coppa Europea, nel caso si trovi a giocare una squadra che non mi interessa per nulla (per esempio la Juventus) contro una squadra cui vanno le mie simpatie per il gioco che esprime (per esempio l'Ajax), beh, non mi vergogno a tifare per l'Ajax! Poi, essendo io un tifoso interista, ragionamenti di comodo mi hanno suggerito di gioire per la vittoria juventina che, unita alla conquista della Coppa Italia da parte della Fiorentina, ha permesso alla mia Inter di disputare la Coppa Uefa evitando le fatiche del trofeo Intertoto.

MARCO PIVA - FERRARA

Gli studiosi del "fenomeno tifo" sostengono che questa nobile passione è innanzi tutto "l'essere contro". In sostanza, prima di tifare per la mia squadra, io tifo contro la rivale storica. Ho toccato con mano questo ribollire di passione avendo lavorato e vissuto a Milano e Roma dove la presenza di due squadre cittadine fa registrare fenomeni stranissimi e, per me, incomprensibili. Molte volte, amici illustri, colti, telefonavano al giornale per informarsi e godere delle disgrazie della dirimpettaia prima di preoccuparsi della propria squadra del cuore. Confesso di non avere capito le feste fatte in molte zone d'Italia quando la Juve perse ad Atene o il Milan inciampò contro l'Ajax in Coppa Campioni. Io, lo confesso, al di là delle simpatie personali, tifo sempre per le nostre squadre quando sono impegnate contro quelle straniere e non faccio distinzioni di colore o di zone. Ma io sono anche un giornalista, cioè uno che, per mestiere, deve essere imparziale, e dunque non faccio testo.

palestra annunci

❑ **VENDO** tre Guerin Mese e 22 GS: nn. 8-14-15-17-18-19-20-21-22-24/1988, nn. 19-23-25/1989, nn. 21-27-51/52 del 1990, nn. 5-51/1991, nn. 51/52 del 1993, n. 52/1994, nn. 36-51/52 del 1995; Guerin Mese 1987 nn. di marzo, aprile, maggio; tutti in ottime codizioni.
Pietro Freghieri, v. U. Foscolo 17, 29017 Fiorenzuola d'Arda (PC).
❑ **COLLEZIONISTA** di cartoline di piccoli paesi le scambia con amici/che.
Pasqualina Riccio, v. Duca d'Aosta 15, 80026 Casoria (NA).
❑ **PAGO** bene se in ottime condizioni materiale subbuteo: squadre, accessori, confezioni, etc., specie Monaco 74, squadre speciali anni 70 ed altre rarità; vendo squadre ed accessori dal 1970 in poi.
Lucio Postiglione, v. Celano 1, 67051 Avezzano (AQ).

❑ **VENDO** annuari e riviste calcio anche estero; magliette ufficiali straniere; album Mexico 70 ed. Vanderhout ed altri di carattere sportivo, didattici, anche stranieri.
Piero Picasso, v. Aurelia 199, 16030 Zoagli (GE).

❑ **SCAMBIO** biglietti e cartoline stadi; offro album figurine Panini anni 70 e GS per biglietti.
Salvino Arena, c.so Pietro Pisani 193/D, 90129 Palermo.

❑ **VENDO,** scambio numerosi gagliardetti squadre italiane della Serie A ai Dilettanti.
Teodoro Morelli, p.zza Alberto Savinio 2, 72100 Brindisi.

❑ **CERCO** figurine calciatori ed. "Italia e Italy 90"; "Campioni e campionato" ed. De Agostini 1990; alcuni slammers della raccolta "Calcio stars '95" della Panini (quelle tonde).
Nicola Gaeta, v. Cristallini 133, 80137 Napoli.

❑ **CERCO** maglie ufficiali 95/96 con maniche possibilmente lunghe di Qpr e Leeds Utd.
Ruggero Blanco, v.le Liegi 16, 00198 Roma.

❑ **VENDO** maglie della Juve-Upim ed Ariston, Flamengo 81 e 91, Sampdoria 91, Brasile 94; libri; figurine Panini-Unità; Storia mondiale del calcio; dizionario del calcio; "10 anni in bianconero-Juve 89/90"; "Platini: calciatore d'oro"; "Los Angeles 84"; "Guinness 93"; vendo bandiera del Brasile 450x300; video Juve anni 80; squadre subbuteo anni 70: Brasile ed Olanda.
Gabriele Morandi, v. Castellaro 26, 41100 Modena.

❑ **VENDO** figurine Usa 94: nn° 18-31-39-40-48-68-85-95-96-104-131-133-134-139-140-201-214-219-228-239-321-327-343-345-355-359-360-375-387-396-401-406-407 - tutte L. 200 l'una; vendo L. 500 l'uno poster di: Albertini, Boban, Signori, Karembeu, Stoickov, Batistuta, Capello, Costacurta, Panucci, Mancini, Zeman.
Daniele Tonelli, v. 2 Giugno 19 , 61034 Fossombrone (PS).

❑ **THE** telephone cards collection in the world! Posseggo infiniti doppioni ed acquisto modelli originali.
Gianni Schiavulli, v. Buccari 62, 70125 Bari.

❑ **VENDO** L. 10.000 Calcio Italia 95/96; L. 5.000 Juve azzurri di Hurrà Juventus (primi quattro nn°) L. 10.000 album "Azzurri" del GS 1944; L. 10.000 maglia Juve-Upim n° 10, non ufficiale.
Fabrizio Paolicchi, v. Rinchiostra 27, 54100 Massa.

❑ **CERCO** biglietti stadi, anche solo fotocopia a colori, del Torino contro: Limerick (Coppa Coppe 71/72), Vicenza-Ternana-Milan-Lazio (campionato 72/73), Fiorentina (campionato 73/74), Roma (campionato 74/75), Perugia-Inter-Napoli (campionato 75/76).
Giovanni Rosso, Cinema Vittoria, v. Cavour 8, 15033 Casale Monferrato (AL).

❑ **VENDO** distintivi e gagliardetti originali di tutto il mondo, specie inediti britannici, sudamericani, australiani, neozelandesi; catalogo gratuito.
Roberto Lavaggi, v. Voltri 12/13, 16158 Genova.

❑ **VENDO** album figurine campionato cileno 1989-91-92; Coppa America 91/95 ed. Salo; campionato brasiliano ed. Abril; campionato rumeno 94/95 ed altre.
Sandro Campani, v. G. Dorso 24, 42100 Reggio nell'Emilia.

❑ **VENDO,** compro, scambio gagliardetti calcio; almanacchi; distintivi; album figurine.
Piero Bolognesi, casella postale 36, 47042 Cesenatico-succ. I (FO).

❑ **VENDO** GS sfusi dal 1982 ad oggi a prezzi interessanti; inviare bollo per risposta.
Massimiliano Bellandi, v.le Industria 14, 37023 Grezzana (VR).

❑ **VENDO** L. 50.000 libri: "Dov'è la vittoria? Mundial 1982", pag. 500, cm. 20x12; "Calci, sputi e colpi in testa", pag. 127, cm. 21x14; "La prima fetta di torta" di S. Mazzola, pag. 174, cm 22x14; in regalo altri due libri; scambio cartoline stadi e carte telefoniche.
Fabio Conte, v. Vecchia S. Gennaro 153, 80078 Pozzuoli (NA).

NON VEDENTI. Sabato 15 e domenica 16 giugno il campo sportivo "Morel" di Ventimiglia (IM) ospiterà la fase finale nazionale della Coppa Italia Uisp di calcio per non vedenti. Parteciperanno il Campania 90, il Bari, l'Uic Roma e il Ferrara, che si affronteranno in un girone all'italiana.

La G.P. srl calcio a cinque di San Lazzaro di Savena (BO), ai vertici provinciali di categoria. In piedi da sinistra: Grandi, Romagnoli, Ortolani, Poli, Mondi (allenatore); accosciati: Caprara, Mancini, Sabbioni, Degli Esposti

❑ **HO** 15 anni, amo l'Italia e studio la sua lingua; perciò scambio idee con coetanee/i.
Silvana Rama, Zef-Hoti, Mamurras (Albania).
❑ **19enne** studentessa che scrive in italiano corrisponde con tanti amici/che su argomenti vari.
Hajria Rama, Mamurras-Kurbin (Albania).
❑ **17enne** fan del Napoli saluta i corrispondenti Emanuele Bellato e Cyril Martenon e corrisponde con amici/che stranieri/e scrivendo in italiano, francese, inglese, inglese e tedesco.
Simona Sanseverino, v. Napoli 271, 80022 Arzano (NA).

❑ **SCAMBIO** corrispondenza con tifosi triestini.
Andrea Casadei, v. Bruno Buozzi 28, 47034 Forlimpopoli (FO).
❑ **19enne** calciatore contatta squadre dell'Interregionale per eventuali provini.
Samuel Montagna, v. G. Di Vittorio 11, 60019 Senigallia (AN).

❑ **21enne** amante della musica e dello sport, specie del calcio, scambia idee con coetanei/ee fan del Milan e di Roberto Baggio.
Luca Marsili, p.zza Caduti d'Italia 4, int. 6, 16044 Civagna (GE).
❑ **SCAMBIO** idee sul calcio con tanti amici/che del GS.
Lucio Tramacere, v. A. Manzoni 146, 73045 Leverano (LE).
❑ **I** want to correspond with football and basketball players (men and women) who want to play football and basketball in Greece from all over the world.
Post office, box 14064, Atene, 11510 (Grecia).

❑ **CERCO** video di Usa 94 gare dell'Italia e le altre partite più importanti.
Yari Pignotti, v. Bernini 70, 63013 Grottammare (AP).
❑ **VENDO** Vhs di Usa 94 Brasile-Olanda e dell'Italia contro Spagna e Bulgaria; del 1995 Parma-Juve a/r Uefa, Ajax-Milan e Saragozza-Arsenal; finale Coppa Italia 95 Juve-Parma a/r; 27 servizi sulla Serie A 94/95; 1994 e 95 "Un anno di calcio"; 1995 "Un anno di sport"; cerco Vhs gare di A. Tomba vinte nel 94/95 e Calgary 88, Albertville 92, Lillehammer 94, Sierra Nevada 96; gare di tennis Us Open 89, Australian 91 e 96, finali a Wimbledon 85-86-89-95 giocate da Boris Becker; Mondiali di ciclismo 91 e 92, Milano-Sanremo 90 e Giro d'Italia 90 vinti da G. Bugno.
Gabriele Quirino, v. Nicola Fabrizi 54/4, 16148 Genova.
❑ **CERCO** registrazione del gol di Cappellini in Italia-Portogallo a Roma nel 1967 col risultato 1-1 dalla trasmissione "Quelli che il calcio", fine 1994, e possibilmente anche la rete di Eusebio.
Roberto Ghisoni, v. Roma 304, 29100 Piacenza.
❑ **VENDO** Vhs di ottima qualità; calcio nazionale e internazionale, Usa 94, campionati italiani ed esteri.
Salvatore Lettiero, v. Garibaldi 40, 80020 Frattaminore (NA).
❑ **VENDO** video: Football gags; l'Anno degli Usa (le + belle immagini del campionato 93/94); Goal (le + belle reti del 92/93); Verso Italia 90 (videostoria dei Mondiali dal 1930 all'86); tutte a L. 30.000 l'una; "Juventitrè" L. 20.000 e sempre L. 20.000 cassetta originale "Giorgio Moroder project to be number one".

Schierati al gran completo, i ragazzi del G.S. Anchione (Pistoia), fresco vincitore del campionato Uisp della Valdinievole e della Coppa Città di Castelmartini. In piedi da sinistra: Pesci, Stefanelli, Moschini, Panattoni (all.), Lepori, F. Tognarelli, Alderotti, Pagni, Baldini, Galligani, D. Tognarelli (presidente). In ginocchio: Zei, C. Pellegrini, Pierattini, Gensini, Cecchi, Rosellini, Di Cicco, Stefanini, Bellandi, L. Pellegrini

Luciano Ortelio, v. Roma 5, 88030 S. Domenica di Ricadi (VV).

❑ **VENDO** a L. 20.000 l'una video degli ultragruppi juventini nelle principali trasferte, anche all'estero.

Vincenzo Glinni, v. Rintone 65, 74100 Taranto.

❑ **VENDO** 38 video di calcio: Italia 90, coppe europee e campionati del mondo.

Riccardo Galli, v. Angelo Resta 40, 00145 Genzano (Roma).

❑ **CERCO** video di Usa 94 delle gare dell'Italia e di altre Nazionali.

Yari Pignotti, v. Bernini 70, 63013 Grottammare (AP).

❑ **VENDO** Vhs sportive: gare di qualificazione della Nazionale agli Europei; partite di campionato e coppe di Lazio e Milan; numerosi poster.

Donata Bellodi, p.zza Zandonai II, 42046 Reggiolo (RE).

❑ **VENDO,** scambio numerose video di calcio estero, specie tedesco e inglese, commentate in lingua originale.

Agostino Di Somma, v. Umbria 7, 20052 Monza (MI).

❑ **VENDO** a L. 18.000 l'una, o in blocco a L. 120.000 + spese, sette video della Fabbri editore: Mondiali 1970-74-78-82-86-90 e una sugli azzurri.

Stefania Murtas, v. della Pineta 201, 09126 Cagliari.

❑ **VENDO** a L. 20.000 l'una Vhs sulle seguenti squadre: Juve, Milan, Lazio, Roma, Inter, Napoli.

Alfredo Ferraraccio, c.so Traiano 81, 10135 Torino.

❑ **VENDO** Vhs del 28-4-96: 90° minuto, Quelli che il calcio, Domenica Sportiva, Domenica Sprint; del 29-4-96: Dribbling, Il processo del lunedì, Il Processo di Biscardi.

Chiara Schiano, v. Corrado Alvaro 5 lotto 6, 80070 Monteruscello di Pozzuoli (NA).

❑ **CERCO** solo se da Pressing, registrazione della gara Piacenza-Fiorentina.

Marco Bellia, v. Italia 21, 92020 Palma di Montechiaro (AG).

❑ **VENDO** vhs di calcio internazionale.

Piero Picasso, v. Aurelia 199, 16030 Zoagli (GE).

❑ **CERCO** vhs delle gare: Cesena-Palermo 1-0 e Cesena-Lucchese 1-2.

Henning Tatje, 79682 Kurparweg 5, Todt Moos (Germania).

Posa da campione per Francesco Manes, brillante portiere degli Esordienti dell'Atletico Borgo Stm di Bologna

La famiglia augura un brillante futuro da calciatore al promettente Enrico Parise di Genova, che festeggia il proprio quindicesimo compleanno

STRANIERI

❑ **19enne** studentessa d'italiano scambia idee con amici/che.

Hajria Rama, Mamurras-Kurbin (Albania).

❑ **CORRISPONDO** con amici italiani scrivendo in inglese o portoghese; ho 21 anni e studio.

Carlos Silva, Quinta do Ampano, Cote 55 ric-Esq, 8500 Pontimao (Portogallo).

❑ **AMO** musica, sport, viaggi, letteratura, ho 23 anni e scambio idee con amici/che scrivendo in francese.

Kamel Boussoum, chez Omar Belghamene coiffour ad Azazga, 15300 Tizi Ouzou (Algeria).

❑ **20enne** fan del Parma e del Bayern Monaco scambia idee con tifosi con cui scambia foto e souvenirs calcistici.

Anwar M. Al-Haddad, post office, box 17896, Misurata (Libia).

❑ **19enne** appassionato dell'Italia e del calcio corrisponde scrivendo in inglese.

Yons Even, Christian Sabi, post office, box 1641, Sunyani (Ghana).

❑ **VENDO,** scambio distintivi e gagliardetti del calcio jugoslavo, europeo e sudamericano.

Ylena Stosià, Car Milice 115, 35-103, Jagodina (Yugoslavia).

❑ **19enne** appassionato collezionista scambia idee e materiale calcistico; scrivere in spagnolo.

Cevald Rodriguez Ochoa, c/6/ta 92 entre 21 y 23, 80900 Reparto La Quinta, Holguin (Cuba).

❑ **STUDENTE** universitario di scienze scambia idee su tanti argomenti specie sportivi, scrivere in francese.

Hadi Akhayat, Jamila 5, rue 136 n° 49, Casablanca (Marocco).

❑ **17enne** fan del calcio italiano, specie di Lazio, Roma, Inter, scambia idee in inglese con tifosi di queste squadre.

Wiscin M.Al. Haddad, p.o. box 17896 Misurata (Libia).

❑ **VENDO** maglie di calcio, distintivi metallici, gagliardetti e riviste del calcio sudamericano; scrivere in italiano e inviare L. 3.000 per bollo per lista con prezzi.

Martin Riquelme Correa, p.o. box 03-5025, Salamanca, Lima-3 (Perù).

❑ **APPASSIONATA** di musica, danza, moda e sport scambia idee in inglese.

C.K. Grace, Obeng Charles road, box 1266, Sunyani (Ghana).

❑ **STUDENTE** 18enne scambia idee in inglese su argomenti vari.

SABATO 15 giugno alle ore 20.30, allo stadio comunale di Quattro Castella (RE), si giocheranno le due finali del 12° torneo Esordienti organizzato dall'Us Virtus di Montecavolo in favore del Telefono Azzurro. Tra le finaliste Milan, Sampdoria e Parma (vincitore della scorsa edizione).

Charles Kyei Apraku, post office box 34, Berekum (Ghana).

❑ **25enne** scambia idee con amici/che d'Italia nella loro lingua.

Teresa Kogi, Fhumané, Kruje (Albania).

❑ **SCAMBIO** e vendo cartoline, francobolli ed ogni tipo di materiale calcistico, compresi libri, riviste, programmi etc.; scrivere in inglese o tedesco.

Stoian Ivanov, Otez Paisij 10/a, 5.000 Veliko Tarnovo (Bulgaria).

❑ **AMO** sport, musica, nuoto, camminate, etc. e su ciò scambio idee in francese o inglese.

Malek Amokrane, c/o Malla Kamal commercant à Azazga, 15300 Tizi-Ouzou, 04 (Algeria).

❑ **SCRIVENDO** in spagnolo scambio idee sul calcio con amici di tutto il mondo ed anche ogni genere di materiale calcistico.

Nicolas Morel, Talcahuano 508 Banfield, c.p. 1828, Buenos Aires (Argentina).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Francesco Campanella
DERBY
Il romanzo delle sfide tra Roma e Lazio
Riccardo Viola Editore - Roma
Lire 30.000

Qualcuno doveva pensarci, prima o poi, perché quello di Roma, più che un derby, è un romanzo a puntate. Romanzo popolare, ma nel senso più nobile del termine, per quel tanto di genuino e sanguigno che colora le vene di una partita capace periodicamente di riassumere in sè la gente di Roma. Quella che si divide sui colori del calcio, che sa sbizzarrirsi fino ad attingere le vette dell'arte quando si tratta di armare lo sfottò o allestire una coreografia, che delira per le prodezze degli eroi del pallone, soprattutto dopo averli "esaminati" al grande test del derby. La partita vera, quella da cui solo i veri big possono uscire vincitori. Francesco Campanella, giornalista romano non nuovo alla fatica libraria, ha colto in pieno lo spirito di questa affascinante avventura ed è stato così bravo da riversarla nelle pagine di questo volume coniugando felicemente le ragioni dell'emozione con quelle della tecnica. Così ecco i 106 derby della storia, dall'8 dicembre 1929 (Lazio-Roma 0-1, gol di Volk al 73') al 18 febbraio 1996 (Lazio-Roma 1-0, Signori su rigore all'85'): ogni partita raccontata partendo dal tabellino e da una succinta cronaca, il tutto condito con la storia dei due club che nel contempo si è evoluta trovando nella stracittadina i contrappunti lieti o drammatici, e con i ritratti dei giocatori delle due squadre che hanno "fatto" la storia del derby. Il corredo statistico finale completa al meglio un libro decisamente interessante.

Angelo Caroli
FISCHIA IL TRAP
Vittorie e tormenti di un re della panchina
Limina Edizioni - Lire 25.000

Il romanzo del Trap, pensieri e parole di un grande del calcio. Non una semplice biografia, anche se la cura dello storiografo non manca ad Angelo Caroli per fare luce sull'intera vicenda umana e professionale di Giovanni Trapattoni, ma piuttosto un lungo e avvincente snodarsi di eventi, dialoghi, emozioni. L'autore è ben noto agli sportivi e in particolare ai lettori del Guerin Sportivo, che ne ha a lungo ospitato la penna abile e preparatissima di ex calciatore (della Juventus, tra l'altro) col gusto del raccontare. Giornalista competente e attento, Caroli travasa in questa felice fatica molto dei propri anni di lavoro a Torino, che gli hanno evidentemente consentito una conoscenza accurata dell'uomo Trapattoni, prima ancora che dell'allenatore di successo. E allora ecco in primo piano dubbi e soddisfazioni legati alla prima avventura bavarese, la controversa esperienza di Cagliari, il ritorno in Germania, all'apice di una carriera partita da Cusano Milanino, sui campetti spelacchiati degli oratori, e glorificata sia in campo sia in panchina con una serie straordinaria di trionfi. Fischia il Trap, tra "vittorie e tormenti", come suggerisce il sottotitolo, quasi a richiamare il meglio della propria vita, ancora felicemente sulla cresta dell'onda.

Simone Mazzali-Adriano Bacconi
LA PREPARAZIONE FISICA DEL CALCIATORE
Koala Libri
via Alfano, 4 - 42100 Reggio Emilia
tel-fax: 0522-301829
Lire 28.000

Ecco un libro di stretta attualità, non per niente aperto da una presentazione di Vincenzo Pincolini, il "mago" atletico del Milan (prossimamente del Parma) e della Nazionale di Sacchi. L'attualità è data dalla costante e rapidissima evoluzione delle tecniche di preparazione fisica, cui hanno dato e continuano a dare un forte impulso l'informatica e le nuove tecnologie. Proprio da qui parte il lavoro di Simone Mazzali, apprezzato allenatore giovanile, e Adriano Bacconi, nome storico tra i preparatori atletici italiani, allo scopo di fornire un contributo prezioso per chiunque ami il calcio e le sue tematiche atletiche e tecniche. Dai consigli su computer e programmi specifici (ve ne sono di straordinari) alla vivisezione di tutte le fasi della preparazione atletica del calciatore, il manuale offre un panorama completo e indispensabile su una materia affascinante, in continua evoluzione.

Claudio Vallarini
IL PALLONE E LA MEMORIA
Il calcio a Badia Polesine dal 1915 al 1995
Nova Cultura Editrice
Via Presciane, 13
S. Bellino - RO
Tel. 0425/707180

Un libro solo apparentemente minore, per l'argomento trattato, ma eccezionalmente ricco quanto a patrimonio culturale del pallone. Ne è autore Claudio Vallarini, pittore ma soprattutto cultore della memoria storica delle sue terre. *«Allora, il campo da gioco era a ridosso della ferrovia, dove é rimasto fino al 1928, e le maglie dei giocatori erano bianco-azzurre, in omaggio all'acqua del fiume Adige nel quale sembrava riflettersi il cielo»*. La storia del Badia Polesine, squadra espressione di un genius loci connaturato alle brume del Po e a una passione sanguigna per il gioco del calcio, diventa quasi una metafora delle straordinarie suggestioni che può regalare questo sport a qualunque livello praticato. Un'opera appassionata, col corredo di statistiche esaurienti e di un apparato fotografico d'epoca di prim'ordine.

The Baba's Group
ORGOGLIOSI
Un libro di Lazio, di vita e di amore
Edizioni "Lazio nel cuore"
Via Donatello, 50 - 00196 Roma
Lire 25.000

Un volume curioso, originale, scritto da autentici "ammalati" di un virus che si chiama Lazio. Ci sono le esperienze dei tifosi, con le loro trasferte, le loro ansie e delusioni, ma anche ritratti dei "grandi" e una miriade di episodi, storici e no, di tutto quanto ha fatto e continua a fare Lazio. Con un'appendice all'insegna del divertimento e una serie di foto con tutte le coreografie dei derby e degli spettacoli più belli organizzati dai tifosi biancocelesti. Si richiede direttamente alle Edizioni "Lazio nel cuore".

Romanzo giallo

Il Borussia Dortmund era chiamato al bis, il Bayern alla riscossa. L'uno contro l'altro, a suon di miliardi. Per rafforzarsi il Dortmund in questa stagione ha speso, solo per i cartellini, 19 milioni di marchi, il Bayern 22. Ma se a Dortmund potevano contare sulla Champions League e su ventottomila abbonati (nessuno ne può contare tanti nella Bundesliga tedesca), in Baviera hanno addirittura registrato duemila abbonati in meno della stagione precedente, quella con Giovanni Trapattoni allenatore, e solo la conquista della Coppa Uefa non ha dissestato le finanze.

TRISTEZZE. È comunque stata la stagione delle delusioni. L'addio al calcio giocato di Rudi Völler e Bernd Schuster, l'Eintracht Francoforte per la prima volta retrocessa in seconda divisione e il Borussia Dortmund che si è confermato al titolo con l'impressione che sia stato un pessimo Bayern a perdere il campionato. Otto Rehhagel, un mito a Brema, a Monaco di Baviera non ha saputo gestire uno spogliatoio bollente e un presidente ingombrante… Era partito in quarta, subito in testa, ma in ottobre, nonostante il primato in classifica, gli è letteralmente esploso lo spogliatoio fra le mani. Due sconfitte pesanti, contro il Borussia Dortmund (3-1) e contro il Borussia Mönchengladbach (2-1), e sull'Olympiastadion è ritornato ad aleggiare il fantasma del Trap. A novembre i bavaresi sono crollati (4-1) inaspettatamente a Francoforte e il Dortmund ha operato l'aggancio per poi allungare verso il titolo d'inverno. Eppure era un Dortmund a pezzi, senza gli eterni acciaccati Riedle e Chapuisat; si distinguevano Andreas Möller e, soprattutto, il nazionale Under 21 Lars Ricken. Ma la squadra di Ottmar Hitzfeld non era esattamente quello che era stato enfaticamente ribattezzato "Dream Team".

INFORTUNI. Dopo la sosta invernale il Bayern ritorna alla carica. In febbraio la rivelazione Hansa Rostock vince (2-1) a Dortmund e i bavaresi aggiudicandosi il derby con il Monaco 1860 ritornano al vertice della classifica. Il momento no del Dortmund coincide con quello di Sammer: il nazionale tedesco tocca il fondo con l'espulsione rimediata contro l'Ajax in

Sopra, Stefan Reuter. A fianco, complimenti ad Andreas Möller da parte dei compagni. Sotto, capitan Michael Zorc, capocannoniere della squadra con 15 reti. Nella pagina accanto, in alto, Steffen Freund, formidabile gladiatore

Il Top 11 del campionato

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	CLUB
Andreas KÖPKE	P	12-3-1962	Eintracht Francoforte
Markus BABBEL	D	8-9-1972	Bayern Monaco
Matthias SAMMER	D	5-9-1967	Borussia Dortmund
René SCHNEIDER	D	1-2-1973	Hansa Rostock
Stefan EFFENBERG	D	2-8-1968	Borussia M'Gladbach
Michael ZORC	C	25-8-1962	Borussia Dortmund
Jörg ALBERTZ	C	29-1-1971	Amburgo
Krasimir BALAKOV	C	29-3-1966	Stoccarda
Mehmet SCHOLL	C	16-10-1970	Bayern Monaco
Fredi BOBIC	A	30-10-1971	Stoccarda
Stefan BEINLICH	A	13-1-1972	Hansa Rostock

Allenatori: **Jörg BERGER** (Schalke 04) e **Felix MAGATH** (Amburgo)

nero

Champions League. Il Bayern invece, dopo avere recuperato capitan Matthäus da un lungo infortunio, trova nel nazionale Under 21 "Zic Zac" Zickler una valida spalla per Klinsmann. A marzo è di nuovo tutto in gioco. Il Bayern inciampa sul Friburgo (3-1) dell'ex Alain Sutter e perde la testa. Il Dortmund perde il capocannoniere della stagione '94-95 Herrlich (20 gol), infortunato, ma recupera Riedle e Chapuisat, nel Bayern si infortuna Zickler. I bavaresi ritornano leader vincendo (1-0) lo scontro diretto a Monaco di Baviera trascinati da un incredibile Scholl. Un mese dopo il Bayern perde in casa (0-1) con l'Hansa Rostock, si fa raggiungere dal Dortmund e Beckenbauer licenzia Otto Rehhagel.

EX. Ma il "Kaiser" non è da meno del suo predecessore e nel recupero con il Werder Brema si fa recuperare due gol di vantaggio regalando il risultato agli anseatici (3-2) per poi perdere (2-1) la partita che vale una stagione a una giornata dalla fine del campionato, infrangendo i labili sogni di gloria contro il muro alzato dal solito ex, Olaf Thon, libero d'eccezione dello Schalke 04. Il Borussia ha così potuto festeggiare il suo quinto titolo nazionale, il secondo consecutivo, a Monaco di Baviera… grazie al 2-2 con il Monaco 1860. Ma la festa ha dovuto attendere alcuni interminabili secondi, aspettando il fischio di chiusura della partita del Bayern. Un successo che ha premiato la tenacia più che la qualità, che ha gratificato capitan Zorc: alla soglia dei trentaquattro anni doveva finire in panchina e invece ha chiuso la stagione alzando il suo secondo "Schale" e, soprattutto, firmando ben 15 gol, uno in più della coppia Riedle (7)-Herrlich (7)!

Marco Zunino

Il club

Borussia Verein für Ball Dortmund
Anno di fondazione: 1909
Indirizzo: Westfalenstadion, Strobelallee, Postfach 100509, D-44005 Dortmund
Tel.: 0049-231-902 00
Colori sociali: giallo-nero
Stadio: Westfalenstadion (33.000)
Presidente: Gerd Niebaum
Albo d'oro: Campione di Germania 1956, 1957, 1963, 1995, 1996. Coppa di Germania 1965, 1989. Coppa delle Coppe 1966.

La "rosa"

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Wolfgang DE BEER	P	2-1-64
Stefan KLOS	P	16-8-71
Jörg HEINRICH	D	6-12-69
JULIO CESAR Silva (Bra)	D	8-3-63
Jürgen KOHLER	D	6-10-65
Martin KREE	D	27-1-65
Günyrt KUTOWSKI	D	2-1-65
Matthias SAMMER	D	5-9-67
Bodo SCHMIDT	D	3-9-67
Patrik BERGER (Cec)	C	10-11-73
Thomas FRANCK	C	24-2-71
Steffen FREUND	C	19-1-70
Andreas MOLLER	C	2-9-67
Knut REINHARDT	C	27-4-68
Stefan REUTER	C	16-10-66
Lars RICKEN	C	10-7-76
René TRETSCHOK	C	23-12-68
Carsten WOLTERS	C	25-7-69
Michael ZORC	C	25-8-62
Stephane CHAPUISAT (Svi)	A	28-6-69
Heiko HERRLICH	A	3-12-71
Karlheinz RIEDLE	A	16-9-65
Ruben SOSA (Uru)	A	25-4-66
Ibrahim TANKO (Gha)	A	25-7-77

Allenatore: **Ottmar HITZFELD**

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia Dortmund	68	34	19	11	4	76	38
Bayern Monaco	62	34	19	5	10	66	46
Schalke 04	56	34	14	14	6	45	36
Borussia M'Gladbach	53	34	15	8	11	52	51
Amburgo	50	34	12	14	8	52	47
Hansa Rostock	49	34	13	10	11	47	43
Karlsruhe	48	34	12	12	10	53	47
München 1860	45	34	11	12	11	52	46
Werder Brema	44	34	10	14	10	39	42
Stoccarda	43	34	10	13	11	59	62
Freiburg	42	34	11	9	14	30	41
Colonia	40	34	9	13	12	33	35
Fortuna Düsseldorf	40	34	8	16	10	40	47
Bayer Leverkusen	38	34	8	14	12	37	38
St. Pauli	38	34	9	11	14	43	51
Kaiserslautern*	36	34	6	18	10	31	37
Eintracht Francoforte*	32	34	7	11	16	43	68
Uerdingen 05*	26	34	5	11	18	33	56

* retrocesse

MARCATORI: **17 reti:** Bobic (Stoccarda)

La formula vince

Regina d'Olanda, regina d'Europa, regina del mondo. Su questo Ajax vinci-tutto, ormai i superlativi si sprecano. E come potrebbe essere altrimenti, visto che dei sei trofei disponibili l'Ajax ne ha vinti ben quattro? Ci riferiamo allo scudetto, alle Supercoppe d'Olanda e d'Europa, alla Coppa Intercontinentale. Lo squadrone di Amsterdam si è lasciato scappare la Coppa d'Olanda, perdendo clamorosamente con una squadra di Serie B, il Cambuur (ma i maligni insinuano che si sia trattato di una sconfitta strategica, tanto per non sovraccaricare il già pesantissimo programma della seconda parte della stagione) e soprattutto la Coppa dei Campioni. Il 26esimo scudetto dell'Ajax è stato senza dubbio il più faticoso nella serie degli ultimi tre consecutivi vinti.

FLESSIONE. Se è vero che l'Ajax è stato sempre in testa al campionato sin dalla prima giornata, è anche vero che questa volta la sua tradizionale crisi invernale non è stata sfruttata appieno dal PSV. Dopo venti giornate, il PSV era riuscito ad agganciare l'Ajax a quota 53 punti. Ma la flessione nei primi tre mesi del '96 si è rivela-

Il Top 11 del campionato

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	CLUB
Edwin VAN DER SAR	P	29-10-1970	Ajax
Michael REIZIGER	D	3-5-1973	Ajax
Danny BLIND	D	1-8-1961	Ajax
Johan DE KOCK	D	25-10-1964	Roda
John VELDMAN	D	24-2-1968	Sparta
Arco JOCHEMSEN	C	21-2-1971	Vitesse
Jari LITMANEN	C	22-2-1971	Ajax
Edgar DAVIDS	C	13-3-1973	Ajax
Mariano BOMBARDA	A	10-9-1972	Groningen
Graham ARNOLD	A	3-8-1963	NAC
Luc NILIS	A	25-5-1967	PSV

Allenatore: **Louis VAN GAAL** (Ajax)

nte

ta alla lunga incidentale e non strutturale: l'inusitata lunghezza della pausa invernale è poi coincisa con l'inizio delle voci riguardanti i trasferimenti veri o presunti di mezza squadra verso l'Italia. Si aggiungano gli incidenti occorsi a elementi chiave come Overmars, Marcio Santos, Litmanen, Kluivert, e la flessione dei campioni d'Olanda apparirà più che giustificata.

Questo Ajax, inoltre, è sempre meno dipendente da alcuni giocatori-chiave: segno che il collettivismo predicato dall'allenatore Van Gaal ha dato i suoi frutti.

PARTENZE. «*Nella stagione '92-93 l'ufficializzazione del passaggio di Jonk e Bergkamp all'Inter ci costò lo scudetto. Quest'anno tutti sapevano che Davids e Reiziger se ne sarebbero andati, eppure il rendimento della squadra non ne ha sofferto se non incidentalmente*»: sono parole di Van Gaal. Eppure quest'anno l'Ajax per vincere lo scudetto ha dovuto stringere i denti: il vantaggio sulla seconda classificata, il PSV, si è sensibilmente ridotto. Anche perché ormai la "formula-Ajax" viene scimmiottata a scatola chiusa da quasi tutte le squadre della Serie A olandese, come testimonia l'impennata dei soldi globalmente investiti da tutti i club nei loro vivai. L'Ajax resta comunque squadra leader nell'arte di sfruttare il vivaio: anche quest'anno Van Gaal ha saputo valorizzare una nuova leva di futuri campioni, dal velocissimo Musampa all'opportunista Wooter. Ma l'Ajax è anche squadra maestra nel riciclaggio di giocatori sul viale del tramonto come il terzino Silooy, "riscoperto" da Van Gaal dopo un anno e più di panchina. E il ciclo di questo incredibile rinascimento del calcio olandese, assicura Van Gaal, non è finito: solo la cornice sarà diversa e più consona ai successi della squadra, dopo l'inaugurazione, fissata per il prossimo mese di agosto contro il Milan, del futuristico stadio Arena.

Tullio Pani

Nella pagina accanto, la grinta del neomilanista Edgar Davids. A fianco, i biancorossi festanti durante la partita per la Supercoppa europea contro il Saragozza. In alto, Kiki Musampa

Il club

Anno di fondazione: 1900
Indirizzo: Postbus 41885, 1098 AV Amsterdam
Tel.: 0031-20-694 65 15
Colori sociali: bianco-rosso
Stadio: De Meer (19.000)
Presidente: Michael Van Praag
Albo d'oro: Campione d'Olanda 1918, 1919, 1931, 1932, 1934, 1937, 1939, 1947, 1957, 1960, 1966, 1967, 1968, 1970, 1972, 1973, 1977, 1979, 1980, 1982, 1983, 1985, 1990, 1995, 1996. Coppa d'Olanda 1917, 1943, 1961, 1967, 1970, 1971, 1972, 1979, 1983, 1986, 1987, 1993. Coppa dei Campioni 1971, 1972, 1973, 1995. Coppa delle Coppe 1987. Coppa Uefa 1992. Coppa Intercontinentale 1972, 1995. Supercoppa europea 1972, 1973, 1996.

La "rosa"

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Edwin VAN DER SAR	P	29-10-70
Fred GRIM	P	17-8-65
Winston BOGARDE	D	22-10-70
Danny BLIND	D	1-8-61
Frank DE BOER	D	15-5-70
Michael REIZIGER	D	3-5-73
MARCIO dos SANTOS (Bra)	D	15-9-69
Sonny SILOOY	D	31-8-63
Ronald DE BOER	C	15-5-70
Edgar DAVIDS	C	13-3-73
Jari LITMANEN (Fin)	C	20-2-71
Kiki MUSAMPA	C	20-7-77
Martijn REUSER	C	1-2-75
Arnold SCHOLTEN	C	4-12-62
Andrej DEMCHENKO (Rus)	A	20-8-76
FINIDI George (Nig)	A	15-4-71
Nwankwo KANU (Nig)	A	1-8-76
Patrik KLUIVERT	A	1-7-76
Nordin WOOTER	A	24-8-76
Marc OVERMARS	A	29-3-73
Dennis SCHULP	A	18-1-78
Ignacio TUHUTERU	A	23-8-73
Peter HOEKSTRA	A	4-4-73

Allenatore: **Louis VAN GAAL** (8-8-1951)

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax Amsterdam	83	34	26	5	3	97	24
PSV Eindhoven	77	34	24	5	5	97	25
Feyenoord Rotterdam	63	34	18	9	7	66	36
Roda JC Kerkrade	57	34	15	12	7	51	35
Vitesse Arnhem	53	34	15	8	11	48	44
Sparta Rotterdam	53	34	14	11	9	53	53
SC Heerenveen	53	34	14	11	9	66	68
NAC Breda	52	34	14	10	10	58	44
FC Groningen	49	34	12	13	9	48	45
Twente Enschede	48	34	14	6	14	46	55
RKC Waalwijk	44	34	11	11	12	44	44
Willem II Tilburg	39	34	9	12	13	53	59
Fortuna Sittard	31	34	6	13	15	27	54
De Graafschap	29	34	6	11	17	37	66
FC Utrecht	28	34	6	10	18	27	59
FC Volendam	27	34	6	9	19	29	65
NEC Nijmegen	25	34	6	7	21	33	73
Go Ahead Eagles*	22	34	5	7	22	40	71

* retrocessa

MARCATORI: **21 reti:** Nilis (PSV Eindhoven).

Più forti della iel

Non c'è dubbio che in Portogallo il calcio sia diverso, perché non rispetta i canoni comuni. Mentre dappertutto, con l'introduzione del sistema dei tre punti, si è avuto un sostanziale incremento delle vittorie a scapito dei pareggi, qui in pratica non è cambiato nulla. Settantasette pareggi nel '94-95 (quando a ogni successo corrispondevano due punti) contro i settantatré di questa stagione (tre punti). Semmai si sono accentuati gli squilibri tra le squadre più forti e quelle più deboli, con effetti deleteri per la competizione. È vero d'altronde che si sono segnati più gol (796 contro 729), ma ciò non significa necessariamente che c'è stato più spettacolo. Anche l'egemonia delle "tre grandi" (Benfica, Porto e Sporting) non è stata minimamente scalfita. Magari si è accentuata.

FAVORITO. È in questo contesto che il Porto ha conquistato il suo 15esimo scudetto, il quarto nelle ultime cinque stagioni, l'ottavo nelle ultime dodici, stavolta nel rispetto del pronostico. Partiva favorito e ha mantenuto le promesse, senza nulla concedere alle avversarie. Un dominio che avvilisce soprattutto le formazioni della capitale. Il Benfica si è arreso alle prime schermaglie e a poco è servito il cambio alla guida tecnica della squadra, anche perché Mario Wilson, l'allenatore che è subentrato a Artur Jorge (attuale Ct elvetico), rappresentava una soluzione di ripiego. Lo Sporting, al contrario, ha resistito di più, precisamente fino alla prima giornata del girone di ritorno, quando il Porto gli ha reso visita e l'ha messo ko (2-0, doppietta di Domingos), lasciandolo a otto lunghezze. È stato lo scatto definitivo verso la vittoria finale, perché la strada ormai era del tutto spianata. Il discorso-scudetto è diventato quasi un soliloquio perché il Porto, nonostante il vantaggio accumulato, non dava segni di abbassare la guardia. L'unica sconfitta, infatti, l'ha subita alla 27esima giornata, dopo una serie di ben 53 risultati utili consecutivi (solo 3 meno del record assoluto, stabilito dal Benfica vent'anni fa).

APPRENSIONI. Tuttavia, la fase d'avvio non è stata priva di apprensioni. Prima, la malattia di Robson e il conseguente ricovero a Londra che gli ha impedito di prendere le redini della squadra fino al settimo turno (il vice Inacio comunque ha superato ogni aspettativa al timone del team, consegnandolo al mister in testa alla classifica); poi, il grave infortunio di Mielcarski, il bomber polacco in cui il tecnico ri-

Il Top 11 del campionato

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	CLUB
VLADAN Stojkovic	P	22-1-1971	Leça
Carlos SECRETARIO	D	12-5-1970	Porto
MARCO AURELIO Santos	D	18-2-1967	Sporting
Nourredine NAYBET	D	10-2-1970	Sporting
DIMAS Teixeira	D	16-2-1969	Benfica
José Alberto BARROSO	C	26-8-1970	Braga
VALDO Candido Filho	C	12-1-1964	Benfica
Ricardo SÁ PINTO	C	10-10-1972	Sporting
Ljubinko DRULOVIC	C	11-9-1968	Porto
JOÃO Vieira PINTO	A	19-8-1971	Benfica
DOMINGOS Oliveira	A	2-1-1969	Porto

Allenatore: **Bobby ROBSON** (Porto)

poneva la massima fiducia (e che non si è ancora ripreso); infine, il calo di rendimento di alcuni titolari (vedi il capitano Joao Pinto) che ha costretto Robson a portare aggiustamenti, fortunatamente riusciti, nell'undici che era stato titolare fino a quel momento.

SUPERIORITÀ. Con 84 gol segnati (media 2,47 a partita) e 20 subiti (0,59), il Porto vanta sia il miglior attacco che la miglior difesa. Domingos, con 25 reti, è stato l'uomo decisivo, ma anche i brasiliani Aloisio (in retroguardia) ed Emerson (a centrocampo) sono stati fondamentali. Emerson è risultato così determinante che gli inglesi del Middlesbrough si sono lasciati "stregare" da lui, pagando il suo cartellino più di 6 miliardi di lire. In porta, Vitor Baia, in quella che potrebbe essere la sua ultima stagione al servizio dei "Dragoni" (lo insegue il Barcellona), ha operato miracoli. Ma se in patria le cose sono andate per il verso giusto (*«Abbiamo la miglior "rosa" degli ultimi anni»* aveva proclamato il presidente Pinto da Costa all'inizio della stagione), in Champions League non sono mancati i dissapori e le amarezze. Il saldo finale, a conti fatti, è stato comunque positivo. Se non altro perché la prossima stagione il Porto parteciperà nuovamente alla prova regina d'Europa. Diventata la "gallina delle uova d'oro".

Manuel Martins de Sà

Sopra a sinistra, la "rosa" del Porto, campione del Portogallo per l'ottava volta negli ultimi dodici anni. Sopra a destra, Domingos, capocannoniere della squadra e del torneo. A fianco, Edmilson. Robson ha dovuto fare a meno del bomber polacco Mielcarski per buona parte della stagione

Il club

Futebol Clube Porto
Anno di fondazione: 1893
Indirizzo: Estadio dos Antas, Av. Ferñao Magalhaes, 4300 Porto
Tel.: 0035-2-410 5844
Colori sociali: bianco-blù
Stadio: das Antas (66.620)
Presidente: Jorge PInto da Costa
Albo d'oro: Campione del Portogallo 1935, 1939, 1954, 1956, 1959, 1978, 1979, 1985, 1986, 1988, 1990, 1992, 1993, 1995, 1996. Coppa del Portogallo 1922, 1925, 1932, 1937, 1956, 1968, 1976, 1977, 1984, 1988, 1991, 1994. Coppa dei Campioni 1987. Coppa Intercontinentale 1987. Supercoppa europea 1987.

La "rosa"

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
VITOR Martins BAIA	P	15-10-69
SILVINO de Almeida	P	5-3-59
VITOR Manuel NOVOA	P	17-8-62
JOÃO Silva PINTO	D	21-11-61
ALOISIO Pires (Bra)	D	16-8-63
JORGE COSTA Almeida	D	14-10-71
João PAULINHO SANTOS	D	21-11-70
JOSÉ CARLOS Nascimento	D	19-3-65
RUI JORGE Sousa	D	27-3-73
Fernando BANDEIRINHA	D	2611-62
Carlos Alberto SECRETARIO	D	12-5-70
EMERSON Moisés Costa	C	12-4-72
Russel Nigel LATAPY (Tri)	C	2-8-68
Peter LIPCSEI (Ung)	C	28-3-72
JORGE Pinto COUTO	C	1-7-70
RUI Soares BARROS	C	24-11-65
Manuel Albino Morim BINO	C	19-12-72
Jorge Vinha SEMEDO	C	5-3-65
EDMILSON Gonçalves	A	17-9-71
DOMINGOS Oliveira	A	2-1-69
Ljubinko DRULOVIC (Jug)	A	11-9-68
Antonio dos Santos FOLHA	A	21-5-71
Grzegorz MIELCARSKI (Pol)	A	19-3-73

Allenatore: **Bobby ROBSON**

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	84	34	26	6	2	84	20
Benfica	73	34	22	7	5	57	27
Sporting Lisbona	67	34	19	10	5	70	27
Boavista	65	34	19	8	7	58	28
Vitória Guimarães	62	34	19	5	10	55	39
Belenenses	51	34	14	9	11	53	33
União Leiria	47	34	14	5	15	38	50
Sporting Braga	45	34	12	9	13	44	47
Maritimo	43	34	12	7	15	39	53
Farense	36	34	10	6	18	36	45
Salgueiros	36	34	7	15	12	39	49
Gil Vicente	36	34	9	9	16	31	49
Estrela Amadora	35	34	7	14	13	35	50
Chaves	34	34	9	7	18	38	56
Leça	34	34	9	7	18	29	54
Felgueiras	33	34	8	9	17	29	47
Campomaiorense*	33	34	10	3	21	32	69
Tirsense*	31	34	7	10	17	30	54

*retrocesse

MARCATORI: **25 reti:** Domingos (Porto)

La marcia in più è straniera

La decisione di non muoversi sul mercato aveva procurato parecchie critiche ai massimi dirigenti del Panathinaikos, il presidente Vardinogiannis e l'allenatore Rocha. I due erano sicuri del potenziale della loro squadra. Non così i tifosi, che accorrevano in massa allo stadio soltanto in occasione delle gare di Champions League. In campionato, l'assenteismo era pressochè totale. Ma le belle prestazioni del Panathinaikos in Europa hanno finito con il convincere i sostenitori biancoverdi a seguire con affetto e calore la loro squadra anche in campionato. La marcia europea degli uomini di Rocha si è interrotta soltanto in semifinale davanti all'Ajax, quando ormai tutti ad Atene sognavano la finale dopo il successo per 1-0 nella gara di andata ad Amsterdam. Invece, nel ritorno erano gli olandesi a prevalere 3-0, conquistando così l'accesso alla finale di Roma contro la Juventus.

TATTICO. Consapevole dei pregi e dei difetti dei suoi uomini, Rocha ha spesso schierato la sua squadra secondo il modulo 3-5-2. In diverse circostanze, però, si è affidato a un'unica punta, il polacco Warzycha, ancora una volta capocannoniere della squadra. Ma il vero punto di forza della squadra è risultato il reparto arretrato, il meno battuto del torneo. Anche qui, un polacco in bella evidenza, l'esperto portiere Wandzik. Positivo, soprattutto in Champions League, anche il rendimento dell'altro straniero, il centrocampista argentino Borelli.

AVVERSARI. La conferma al vertice del calcio greco del Panathinaikos, giunto al suo 18esimo titolo, non ammette discussioni. Tanto più che le tradizionali rivali cittadine, Olympiakos e AEK, hanno entrambe vissuto una stagione travagliata. L'Olympiakos ha ben presto dovuto rinunciare alle sue ambizioni. L'AEK ha lottato fino alla fine, ma le incomprensioni fra il presidente e l'allenatore Bajevic hanno tolto serenità all'ambiente giallonero.

PROGRAMMI. Confermati i tre stranieri anche per la prossima stagione, il Panathinaikos vede però andar via due elementi di primo piano, l'attaccante Donis, finito al Blackburn Rovers, e il centrocampista Nioplias, tornato all'OFI Creta. Sono in arrivo due giovani promettenti, il ventunenne Liberopulos, grande rivelazione della stagione, regista del Kalamata e autore di 11 reti in campionato, e l'attaccante Nasiopulos, bomber dell'Edessaikos con 16 gol. Ai due, Vardinogiannis e Rocha chiedono soprattutto una spinta in più per l'Europa.

Takis Kontras

Il Panathinaikos Atene

Il Top 11 del campionato

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	CLUB
Jozef WANDZIK	P	13-8-1963	Panathinaikos
Stratos APOSTOLAKIS	D	11-5-1964	Panathinaikos
Michalis KASAPIS	D	6-8-1971	AEK
Marinos UZUNIDIS	D	10-10-1968	Panathinaikos
Giannis KALITZAKIS	D	10-12-1966	Panathinaikos
Refik SABANADZOVIC	C	2-8-1965	AEK
Nikos LIBEROPULOS	C	4-8-1975	Kalamata
Themistiklis NIKOLAIDIS	C	17-9-1973	Apollon
Vassilis TSARTAS	C	12-11-1972	AEK
Krzysztof WARZYCHA	A	17-11-1964	Panathinaikos
Giorgos DONIS	A	22-10-1969	Panathinaikos

Allenatore: **Juan Ramon ROCHA** (Panathinaikos)

Il club

Panathinaikos Atene
Anno di fondazione: 1908
Indirizzo: Centro Sportivo Peania Attikis T.K. 190.02
Tel.: 0030-1-602 94 78/9
Colori sociali: bianco-verde
Stadio: Olimpico Spiros Luis (74.433)
Presidente: Giorgos Vardinogiannis
Albo d'oro: Campione di Grecia 1930, 1949, 1953, 1960, 1961, 1962, 1964, 1965, 1969, 1970, 1972, 1977, 1984, 1986, 1990, 1991, 1995, 1996. Coppa di Grecia 1940, 1948, 1955, 1967, 1969, 1977, 1982, 1984, 1986, 1988, 1989, 1991, 1993, 1994, 1995.

La "rosa"

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Jozef WANDZIK (Pol)	P	13-8-63
Antonis NIKOPOLIDIS	P	14-10-71
Stratos APOSTOLAKIS	D	11-5-64
Giannis KALITZAKIS	D	10-12-66
Giorgos KAPURANIS	D	20-5-66
Marinos UZUNIDIS	D	10-10-68
Thanasis KOLITSIDAKIS	D	20-11-66
Giorgos S. GEORGIADIS	D	30-1-71
Theofilaktos NIKOLAIDIS	D	21-7-73
Dimitris MARKOS	C	30-5-71
Giorgos C. GEORGIADIS	C	8-3-72
Spiros MARAGOS	C	3-7-67
Juan José BORELLI (Arg)	C	8-11-70
Nikos NIOPLIAS	C	17-1-65
Leonidas CHRISTODULU	C	7-8-67
Giannis GUMAS	C	24-5-75
Krzysztof WARZYCHA (Pol)	A	17-11-64
Giorgos DONIS	A	22-10-69
Andreas LAGONIKAKIS	A	3-4-72
Alexis ALEXUDIS	A	20-6-72
Giorgos KAFFES	A	14-5-73
Giannis THOMAIDIS	A	29-2-72
Eliomar CARVALHO (Bra)	A	3-5-74

Allenatore: **Juan Ramon ROCHA**

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos Atene	83	34	26	5	3	72	22
AEK Atene	81	34	25	6	3	87	22
Olympiakos Pireo	65	34	19	8	7	66	34
Iraklis Salonicco	58	34	17	7	10	51	39
OFI Creta	57	34	17	6	11	57	52
Xanthi	47	34	12	11	11	53	47
Aris Salonicco	46	34	12	10	12	45	47
Ionikos Pireo	46	34	12	10	12	44	50
Edessaikos	44	34	12	8	14	50	59
Athinaikos Atene	44	34	12	8	14	33	47
PAOK Salonicco	41	34	10	11	13	42	46
Apollon Atene	40	34	11	7	16	49	48
Paniliakos Pyrgos	40	34	10	10	14	46	51
Kalamata	39	34	9	12	13	41	46
Panachaiki	36	34	10	6	18	27	47
Larissa*	34	34	9	7	18	32	64
Panionios Atene*	29	34	8	5	21	35	59
Ethnikos Pireo*	18	34	5	3	26	40	90

*retrocesse

MARCATORI: **26 reti:** Tsartas (AEK)

CIPRO/
Apoel

Pista bulgara per il "double"

La stagione cipriota si è chiusa con il quarto "double" dell'Apoel, giunto alla sedicesima conquista in campionato e alla quindicesima in coppa. E dire che soltanto un anno e mezzo fa il glorioso club di Nicosia, fondato da un gruppo di amici provenienti dalla Grecia, era sull'orlo del fallimento e rischiava di non portare a termine il campionato. La svolta si è avuta con l'arrivo sulla poltrona presidenziale dell'avvocato Christos Triantafilos, che ha iniziato la ricostruzione della squadra con l'ingaggio dell'allenatore Hristo Bonev.

Una formazione dell'Apoel Nicosia

BULGARO. Grande gloria del calcio bulgaro degli Anni 70, 96 presenze e 48 reti in Nazionale, Bonev ha poi chiuso la carriera giocando in Grecia e a Cipro. Da allenatore ha diretto anche il Panathinaikos, il Larissa e lo Ionikos, sempre in Grecia. Scrupoloso lavoratore, il tecnico bulgaro è riuscito a formare un gruppo molto compatto, in grado di mascherare gli eventuali punti deboli. In parecchie occasioni Bonev ha dovuto schierare formazioni prive di diversi titolari, ma le riserve non li hanno mai fatti rimpiangere.

MAGNIFICI. Tre giocatori sono stati decisivi nei successi dell'Apoel. L'esperto portiere Petridis, candidato al titolo di miglior giocatore del 1996, non ha in pratica sbagliato una gara, assicurando una straordinaria sicurezza alla retroguardia. L'attaccante ungherese Kiprich, nonostante i 33 anni, ha fatto vedere di aver perso ben poco del talento che l'aveva portato a vestire per parecchi anni la maglia della Nazionale magiara e a giocare nel campionato olandese con il Feyenoord. La classe e l'esperienza gli hanno permesso di laurearsi capocannoniere con 25 reti in 24 gare. Infine il regista e capitano Ioannu, grande stratega e lucido organizzatore della manovra della squadra.

CAMPO. Il successo dell'Apoel è ancor più meritato se si tiene conto che la squadra per quasi tutto il girone di andata non ha potuto giocare sul proprio campo, squalificato. Ma non le è mai mancato l'appoggio dei tifosi, sempre presenti in gran numero, spesso oltre le 10.000 unità. Il ritmo dell'Apoel ha sfiancato tutti i rivali più autorevoli: Omonia, Anortosi, AEK e Apollon. Già a due turni dal termine erano irrimediabilmente staccati.

t. k.

Il Top 11 del campionato

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	CLUB
Andreas PETRIDIS	P	6-12-1966	Apoel
Giorgos THEODOTU	D	1-1-1974	AEK
Zacharias CHARALAMBUS	D	25-3-1966	Anortosi
Giorgos CHRISTODULU	D	22-8-1965	Apoel
Sakis ANDREU	D	2-2-1966	Omonia
Milenko KOVACEVIC	C	6-11-1963	AEK
Milenko SPOLIARIC	C	24-1-1967	Apollon
Giannos IOANNU	C	25-1-1966	Apoel
Kostas MALEKOS	C	9-4-1971	Omonia
Jozsef KIPRICH	A	3-9-1963	Apoel
Savvas ZOITSAS	A	27-6-1976	Evagoras

Allenatore: **Hristo BONEV** (Apoel)

Il club

Apoel Lefkosias
Anno di fondazione: 1926
Indirizzo: L. Makariu e Kennedy 1, Nicosia
Tel.: 00357-2-495 222
Colori sociali: giallo-blu
Stadio: Makarion (25.000)
Presidente: Christos Triantafilos
Albo d'oro: Campione di Cipro 1936, 1937, 1938, 1939, 1940, 1947, 1948, 1949, 1952, 1965, 1973, 1980, 1986, 1990, 1992, 1996. Coppa di Cipro 1937, 1941, 1947, 1951, 1963, 1968, 1969, 1973, 1976, 1978, 1979, 1984, 1993, 1995, 1996.

La "rosa"

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Andreas PETRIDIS	P	6-12-66
Kostas KOSTA	D	4-4-69
Christos PUNAS	D	18-8-68
Nikos CHARALAMBUS	D	3-11-66
Tosa SAPURIC	D	28-8-60
Giorgos CHRISTODULU	D	22-8-65
Xenios ARISTOTELUS	D	24-4-68
Nikos TIMOTHEU	D	4-11-73
Aristos ARISTOKLEUS	C	28-2-74
Istvan KOZMA (Ung)	C	3-12-64
Lukas CHATZILUKAS	C	6-6-67
Giannos IOANNU	C	25-1-66
Kostas FASULIOTIS	C	19-8-70
Antonis ANTONIU	C	25-12-69
Giorgos ALONEFTIS	C	3-1-76
Christos KUDURIS	C	9-10-75
Kostas SKAPULIS	C	24-5-73
Andreas SOTIRIU	A	7-6-68
Jozsef KIPRICH (Ung)	A	3-9-63
Alexis ALEXANDRU	A	12-7-63
Kalman KOVACS (Ung)	A	11-9-65
Panikos PAPADOPULOS	A	14-3-75

Allenatore: **Hristo BONEV**

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
APOEL	64	26	19	7	0	65	21
Omonia	53	26	16	5	5	66	29
Anortosi	53	26	15	8	3	48	23
AEK	53	26	16	5	5	43	21
Apollon	40	26	10	10	6	42	29
Ethnikos	37	26	9	10	7	36	33
Paralimni	33	26	8	9	9	37	40
Salamina	33	26	10	3	13	37	48
Aris	31	26	7	10	9	34	36
ALKI	31	26	8	7	11	42	46
Olympiakos	30	26	8	6	12	24	32
AEL*	24	26	6	6	14	37	49
Evagoras*	14	26	2	8	16	21	57
Aradippu*	2	26	0	2	24	18	86

*retrocesse
MARCATORI: **25 reti**: Kiprich (Apoel)

Il collettivo in paradiso

Dopo un'attesa di ben 48 anni, lo Slavia Praga è ritornato campione. Un successo senza ombre, entusiasmante. L'Olomouc, secondo classificato, è finito a 9 lunghezze mentre lo Sparta Praga, rivale storico e campione uscente, è stato distanziato di ben 21 punti.

PILASTRI. La trionfale stagione dello Slavia è dovuta in buona parte alla splendida stagione di diversi suoi elementi, soprattutto della difesa e del centrocampo. Nel primo settore hanno giganteggiato Stejskal, portiere di grande esperienza maturata soprattutto nel campionato inglese, e lo stopper Suchoparek, solido difensore che ha saputo farsi valere anche in chiave offensiva. Nel secondo settore si sono imposti gara dopo gara i giovani Bejbl e Poborsky. Quest'ultimo, arrivato dal Viktoria Zizkov, nel girone di ritorno si è affermato come il miglior giocatore del campionato. L'attacco non è stato all'altezza degli altri due reparti. Smicer dopo un buon avvio è calato alla distanza; i giovani Vavra e Vagner si sono rivelati ancora troppo acerbi.

STILE. *«La stagione è stata molto intensa. In primavera si è dovuto giocare spesso su campi pesanti o gelati, comunque al limite della praticabilità. Volevamo arrivare lontano anche in Coppa Uefa e per questo in campionato abbiamo adottato uno stile di gioco utilitaristico, che ci portasse punti senza troppo dispendio di energie»* racconta l'allenatore Frantisek Cipro. Alla distanza lo Slavia ha avuto un unico rivale in grado di impensierirlo, l'Olomouc, nuovamente diretto dopo tre anni da Karel Brückner. Una squadra senza stelle, ma un buon gruppo in grado di produrre un calcio intenso per tutta la durata della gara. Il secondo posto è stato accolto con grande soddisfazione. Contenti anche a Jablonec per il terzo posto conquistato dalla giovane squadra diretta dall'ambizioso Jiri Kotrba.

DEBITI. La deludente stagione dello Sparta si giustifica con la disastrosa situazione economica del club, che non riuscendo mai a qualificarsi per la Champions League, non ce l'ha fatta a rientrare dalle spese sostenute per la ricostruzione dello stadio. I debiti con le banche sono vertiginosamente aumentati e il presidente Mach ha avuto difficoltà anche a pagare gli stipendi ai giocatori e ai tecnici. A salvare lo Sparta è intervenuto l'enorme complesso siderurgico della Slovacchia Orientale, il VSZ Kosice (proprietario anche del 1. FC Kosice), che si è impegnato a saldare tutti i debiti contratti da Mach.

Patrizio Kotrba

Sopra, la rosa dello Slavia Praga che è tornato al successo in campionato dopo quasi mezzo secolo di delusioni

Il Top 11 del campionato

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	CLUB
Ladislav MAIER	P	4-1-1966	Slovan Lieberec
Martin PENICKA	D	10-12-1969	Slavia Praga
Jan SUCHOPAREK	D	23-9-1969	Slavia Praga
Ondrej MACHALA	D	4-8-1963	Sigma Olomouc
Karel POBORSKY	C	30-3-1972	Slavia Praga
Martin FRYDEK	C	9-3-1969	Sparta Praga
Radek BEJBL	C	29-8-1972	Slavia Praga
Pavel NEDVED	C	30-8-1972	Sparta Praga
Miroslav BARANEK	C	1-11-1973	Sigma Olomouc
Radek DRULAK	A	12-1-1962	Petra Drnovice
Vladimir SMICER	A	24-5-1973	Slavia Praga

Allenatore: **Vlastimil PETRZELA** (Slovan Liberec e Sparta Praga)

Il club

SK Slavia Praha fotbal a.s.
Anno di fondazione: 1995 (come a.s., 1893 in origine)
Indirizzo: Vladivostocka 2, 100 00 Praga 10
Tel.: 0042-2-673 111 02
Colori sociali: rosso-bianco
Stadio: Eden (16.300)
Presidente: Miroslav Ondricek
Albo d'oro: Campione di Cecoslovacchia 1925, 1929, 1930, 1931, 1933, 1934, 1935, 1937, 1947, 1948. Campione della Rep. Ceca 1996. Coppa di Cecoslovacchia 1941, 1942, 1945, 1974. Mitropa Cup 1938.

La "rosa"

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Jaromir BLAZEK	P	29-12-72
Jan STEJSKAL	P	15-1-62
Tomas HUNAL	D	1-6-73
Martin HYSKY	D	25-9-75
Lubos KOZEL	D	16-3-71
Jiri LERCH	D	17-10-71
Pavel NOVOTNY	D	14-9-73
Martin PENICKA	D	10-12-69
Jan SUCHOPAREK	D	23-9-69
Radek BEJBL	C	29-8-72
Jindrich JIRASEK	C	9-9-73
Tomas KLINKA	C	24-4-77
Ondrej KRISTOFIK	C	10-9-66
Karel POBORSKY	C	30-3-72
Daniel SMEJKAL	C	28-8-70
Vladimir SMICER	A	24-5-73
Jiri STAJNER	A	27-5-76
Robert VAGNER	A	12-5-74
Jiri VAVRA	A	6-3-75

Allenatore: **Frantisek CIPRO**

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slavia Praga	70	30	23	1	6	68	28
Sigma Olomouc	61	30	19	4	7	54	33
FK Jablonec	53	30	16	5	9	45	26
Sparta Praga	49	30	14	7	9	56	35
Petra Drnovice	48	30	14	6	10	53	40
Kaucuk Opava	46	30	13	7	10	40	34
Slovan Liberec	44	30	12	8	10	34	30
Boby Brno	43	30	12	7	11	39	42
Viktoria Plzen	39	30	11	6	13	33	34
Viktoria Zizkov	37	30	9	10	11	38	43
Ceske Budejovice	37	30	10	7	13	35	47
Banik Ostrava	35	30	10	5	15	40	46
Union Cheb	33	30	8	9	13	35	47
SK Hradec Kralove	29	30	8	5	17	28	46
Svit Zlin*	27	30	6	9	15	17	38
Uherské Hradiste*	17	30	3	8	19	19	65

*retrocesse

MARCATORI: **22 reti:** Drulak (Petra Drnovice)

SVIZZERA
Grasshoppers

La fame delle "Cavallette"

C'era una volta in Svizzera un campionato di Serie A in cui svettavano (vincendo a turno il titolo) squadre come Servette, Lucerna, Sion, Basilea, Neuchâtel Xamax e... Grasshoppers. Beh, adesso quel campionato non c'è più. Perché? Il motivo è semplice lo ha liquidato, freddandolo come un killer professionista, il Grasshoppers di Zurigo, addirittura più famelico di quanto indicherebbe il nome di "Cavallette". E tanta, manifesta superiorità ha motivi ben precisi. Gli utili della partecipazione alla Champions League garantiscono ogni anno al Grasshoppers mezzi economici che agli altri club si sognano. Se i budget delle squadre che hanno delle ambizioni sono di 6-7 miliardi di lire, quello del Grasshoppers è superiore al doppio. Facile, in queste condizioni, ingaggiare i migliori elvetici e gli stranieri che fanno la differenza.

INFORTUNI. Va anche detto che il Grasshoppers rullo compressore ha vinto nonostante numerosi "cambi in corsa", infortuni vari e... nonostante l'allenatore Gross, i cui sistemi hanno cominciato a diventare "sospetti", vista la facilità con cui si sono infortunati seriamente alcuni giocatori: Yakin in due anni ha giocato poco o niente, Subiat s'è rotto a ripetizione, Thüler è uscito di scena. Gli allenamenti di Gross logorano i giocatori, a quanto pare; e il tecnico è finito sul banco degli imputati.

UOMINI. Dal punto di vista tattico, la squadra si è affidato ad un ormai consolidatissimo 4-4-2. Davanti al portiere Zuberbühler hanno agito con grande efficacia i centrali Vega e Gren. Sulla fascia destra, perso Thüler, è stato lanciato Bernt Haas (che ha appena compiuto 18 anni), grande promessa. Il vecchio Geiger è stato impiegato indifferentemente in difesa e a centrocampo. Perfetta l'organizzazione di centrocampo, con Lombardo stantuffo di destra e Koller e Vogel (che bravo!) centrali. Persino un giocatore come Comisetti, in passato buono e nulla più, nei perfetti ingranaggi del Grasshoppers ha svolto a meraviglia il suo compito di mezza punta. L'attacco avrebbe potuto rappresentare un problema per l'incidente toccato a Subiat. Ma le "Cavallette" hanno provveduto immediatamente, facendo tornare in Svizzera il "turco-ticinese" Kubilay Türkyilmaz. Solo nel finale di stagione si è avvertita la mancanza di un uomo di peso da affiancare a Türkyilmaz. Nessuna paura: in men che non si dica dal Lugano (in cambio di Magnin e Rzasa) è arrivato il centravanti croato Erceg. Ora i dirigenti del Grasshoppers vogliono ulteriormente rafforzare la squadra, anche se non sarà facile, col ben di Dio che già c'è. Al limite, ci si potrebbe preoccupare del fatto che Koller va via e che qualche giocatore piace all'estero (l'Amburgo vorrebbe Vega); ecco perché a Zurigo si danno da fare per prendere – fra gli altri – il tornante Esposito dal Lugano e il capocannoniere del campionato, Moldovan, dallo Xamax. Comunque sia, l'impressione è che anche nel '96-'97 agli altri resteranno le briciole...

Phil C. Casalanguida

Sotto, Massimo Lombardo, centrocampista dei campioni

Il Top 11 del campionato

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA	CLUB
Pascal ZUBERBÜHLER	P	8-1-1971	Grasshoppers
Bernt HAAS	D	8-4-1978	Grasshoppers
Mats GREN	D	20-12-1963	Grasshoppers
Ramon VEGA	D	14-6-1971	Grasshoppers
Yvan QUENTIN	D	2-5-1970	Sion
Johann VOGEL	C	8-3-1977	Grasshoppers
Massimo LOMBARDO	C	9-1-1973	Grasshoppers
Sebastien FOURNIER	C	27-6-1971	Sion
Christophe BONVIN	C	14-4-1965	Sion
Viorel MOLDOVAN	A	4-3-1967	Neuchâtel Xamax
Kubilay TÜRKYILMAZ	A	4-3-1967	Grasshoppers

Allenatore: **Jean-Paul BRIGGER** (Sion)

Il club

Grasshopper Club
Anno di fondazione: 1886
Indirizzo: Postfach 217, 8037 Zürich
Tel.: 0041-1-272-3388
Colori sociali: bianco-blu
Stadio: Hordturm (30.000)
Presidente: Romano Spadaro
Albo d'oro: Campione di Svizzera 1898, 1900, 1901, 1905, 1921 1927, 1928, 1931, 1937, 1939, 1942, 1943, 1945, 1952, 1956, 1971, 1978, 1982, 1983, 1984, 1990, 1991, 1995, 1996. Coppa di Svizzera 1926, 1927, 1932, 1934, 1937, 1938, 1940, 1941, 1942, 1943, 1946, 1952, 1956, 1983, 1988, 1989, 1990, 1994.

La "rosa"

GIOCATORE E RUOLO		DATA DI NASCITA
Roberto BÖCKLI	P	12-8-59
Patrick FOLETTI	P	27-5-74
Pascal ZUBERBÜHLER	P	8-1-71
Harald GÄMPERLE	D	11-5-68
Mats GREN (Sve)	D	20-12-63
Bernt HAAS	D	8-4-78
Pascal THÜHLER	D	10-1-70
Ramon VEGA	D	14-6-71
Alain GEIGER	D-C	5-11-60
Marcel KOLLER	C	11-11-60
Massimo LOMBARDO	C	9-1-73
Tomasz RZASA	C	11-3-73
Johann VOGEL	C	8-3-77
Murat YAKIN	C	15-9-74
ABDULLAHI Heyman (Nig)	A	17-4-72
Alexandre COMISETTI	A	21-7-73
IBRAHIM Ali (Nig)	A	1-9-69
Joel MAGNIN	A	31-5-71
Nestor SUBIAT	A	23-4-66
Kubilay TÜRKYILMAZ	A	4-3-67
Tomislav ERCEG (Cro)	A	22-10-71

Allenatore: **Christian GROSS**

È finita così

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers Zurigo	52	14	8	6	0	26	7
FC Sion	47	14	8	2	4	20	14
Neuchâtel Xamax	43	14	5	7	2	21	16
FC Aarau	39	14	7	4	3	23	18
Lucerna	35	14	4	3	7	23	19
Basilea	28	14	3	4	7	11	20
Servette Ginevra	25	14	2	5	7	18	25
San Gallo	23	14	2	3	9	11	34

MARCATORI: **19 reti**: Moldovan (Neuchâtel Xamax) e Aleksandrov (Lucerna)

Reggiana in A: i sogni e i piani

Ancelotti saluta, arriva **Lucescu**. Dai protagonisti di ieri ai progetti futuri: ecco come nasce la nuova avventura **granata**

Tra la via Emilia e l'Est

di **Matteo Dalla Vite**

La promozione di tutti. Nessuno escluso. La promozione di chi, visto il Diavolo in faccia alla settima giornata, ha toccato il Paradiso dopo otto mesi di inseguimento, otto mesi vissuti come un corpo unico. La Reggiana di oggi (quarta "bellezza" dell' Emilia pallonara che in A vedrà anche Parma, Piacenza e Bologna) è il limpido esempio del motto "l'unione fa la forza": banale quanto volete ma vero, sacrosanto. E ancor più lampante al momento della consacrazione: un coro unico dei giocatori ha dato il merito della promozione ad Ancelotti, "conducator" legatissimo ai suoi eroi e tecnico fra i più gentili, educati e ispirati dell'ultima generazione.

UMILTA'. La storia è nota: settima giornata, quattro punti in saccoccia, penultimo posto in classifica e tecnico in odore di taglio. Sull'onda della disfatta, Dal Cin decide di cacciare Ancelotti, ma, nella serata di quello stesso giorno, accogliendo suggerimenti "di un certo prestigio", lo lascia al proprio posto. Eccoci alla svolta: la filosofia sacchiana di Carletto viene via via (e con umiltà) ritoccata e accettata in toto da ogni singola unità dello spogliatoio; pian piano, quell'indigesta idea di squadra corta e di fuorigioco alto (all'altezza del centrocampo) viene ridimensionata ma soprattutto capita e accettata da una squadra che fa dell'armonia, del gruppo e del carattere le sue arme micidiali,

Sopra, la gioia del gruppone granata: dopo appena una stagione è Serie A. In basso: a sinistra, Ancelotti portato in trionfo e, a destra, Lucescu, il futuro tecnico

Ciao Amici

di **Carlo Ancelotti**

Innanzitutto una cosa: se non mi avesse chiamato il Parma sarei rimasto a Reggio (una città capace di farti lavorare con tranquillità) e soprattutto con questo gruppo, davvero straordinario. Nel salutare tutti, mi vengono alla mente due situazioni: la prima riguarda la sofferenza patita in questi mesi; davvero, nemmeno da calciatore ho provato certe sensazioni. La seconda? È legata al rapporto coi giocatori: io ero alla prima esperienza, ma nonostante ciò loro hanno dimostrato una disponibilità assoluta nel volermi seguire. A prescindere da ciò che io ho dato a loro, posso senz'altro

decisive per l'inseguimento e il trionfo finale.

FUTURO. Un trionfo che ha rischiato di essere macchiato da una lite in "famiglia": dopo frecciate, piccole incomprensioni (legate alla scelta di Lucescu, indesiderato dalla città) e messaggi più o meno velati, Franco Dal Cin (amministratore delegato) e Loris Fantinel (presidente ispirato) hanno deciso per la pace. Avanti insieme, insomma, con l'unico scopo di dare alla Reggiana una nuova immagine vincente. Mircea Lucescu (all'ultima prova d'appello nel nostro campionato) non dovrà davvero fallire, soprattutto perché in Serie A non è ancora riuscito a convincere. Avrà a mano una squadra che sta assumendo una confortante fisionomia: all'intoccabile telaio che ha conquistato la promozione, verranno aggiunti il laterale austriaco Hatz, il centrale Beiersdorfer, i centrocampisti Sciacca e Pedone e forse il bomber Tovalieri.

Ovvio che serviranno altri puntelli, in difesa e soprattutto in attacco, reparto che dovrà fare la differenza. Ciò, in pratica, che non ha avuto Ancelotti, l'uomo che lascia una "Regia" di amici. Una "Regia" da prendere ad esempio. □

dire chequesti ragazzi mi hanno regalato dimostrazioni di affetto che conserverò fra i ricordi più cari: nelle loro dichiarazioni, nel loro sapermi ascoltare, nel loro saper andare avanti quando tutto andava male, hanno evidenziato fiducia e coraggio. Non voglio aggiungere altro se non un arrivederci al prossimo derby fra Parma e Reggiana: quel giorno dovremo essere tutti amici, fuori e dentro al campo. Un po' come lo siamo stati io e i giocatori in questo trionfale campionato.

I 7 uomini d'oro

La stella
MARCO BALLOTTA

Della serie: ha parato la luna. Trentadue anni e la carica di sempre, il "Ballot" ha disputato una stagione straordinaria: ha preso ogni pallone, offerto sicurezza alla difesa, salvato situazioni anche scabrose. Nei momenti bui (leggasi le prime sette giornate) ha compattato lo spogliatoio e con esso dato piena fiducia ad Ancelotti. Fino al trionfo.

L'intoccabile

PIETRO STRADA. Fuga per la vittoria. Salpato da Salerno con in tasca una promozione mancata, a Reggio ha trovato quella A che stramerita. Stagione di infortuni, sì, ma anche di grandi "perle".

L'uomo più

MARCO SCHENARDI. La migliore (e più costante) ala tattica del campionato: corrosivo negli affondo, generoso nei rientri, ha segnato pochi gol ma pesanti e dato respiro alla manovra di Carletto.

Sarà famoso

MAX TONETTO. Esterno sinistro rapido, tatticamente scaltro e dotato di una bella falcata, ha giocato ora al posto di Caini e ora travestito da... Strada. Andrà a Parma con Ancelotti: ergo, sfonderà.

L'esempio

LEONARDO COLUCCI. Arsenio Lupin: dai un'occhiata al suo lavoro e perdi il conto delle palle recuperate e giocate. Autore di 3 gol, ha fatto da spalla a Mazzola e a Strada: e ha corso, corso, corso, corso...

La rivelazione

SANDRO MAZZOLA. La regia illuminata e sostanziosa. È l'ultima creazione di Ancelotti che, scoraggiato da altri centromediani, l'ha trasformato in vigile del centrocampo. La sua emersione è coincisa con il decollo della squadra.

Il rivalutato

IGOR SIMUTENKOV. Agile e temibile, sembrava troppo leggero per la B. Dopo un inizio moscio, ha sfoderato grinta e gol guadagnando la Nazionale e la stima di chi credeva fosse "una boccia persa".

Serie B

Perugia in A

Un **tecnico** esperto che ha dato fiducia al **gruppo**. Ma adesso...

Il Galeone è in porto

di **Luigi Luccarini**

Davvero non riesce a trovar pace, Giovanni Galeone. La Serie A conquistata dopo quindici anni di sofferenze per il Perugia, ma anche qualche velata incomprensione con Gaucci. I fiumi d'acqua, il vino che aveva consigliato a tutti per degustare la promozione (un rosso che soltanto lui conosce), ma pure un'assenza sospetta nella festa di domenica sera. E ancora: un primo accenno ai programmi di un futuro che sembrava sfatare la leggenda dello zingaro infelice, che non può mai partecipare fino in fondo alla gioia degli altri, ma poi qualche voce che metteva in dubbio il legame in scadenza nel 1998.

VECCHIETTO. Uno come lui le sensazioni non le lascia trasparire troppo: sarà per quella faccia da duro del calcio, navigatore di panchine, la faccia di uno che a successi e promozioni ha fatto ormai l'abitudine. Era soddisfatto domenica, e lo era a brutto muso, con una straordinaria eccezione al suo tipico aplomb: «*Due promozioni in due anni. E sempre subentrando a qualcuno: è chiaro che questo vecchietto non è da buttar via*» aveva detto. E subito dopo: «*Ditemi a chi è mai riuscito tanto*». A nessuno naturalmente. Così, con i sorrisi di Galeone, era andato in gloria il campionato del Perugia, squadra bizzarra e senza certezze che ha regalato una stagione da favola, perché il finale è di quelli che fanno inumidire gli occhi al vecchio tifoso che ricorda ancora il Santa Giuliana, lo stadio antico con le gradinate di legno, le corse di Sollier, il caracollare di Vannini, il ragionare del povero Renato Curi. Quella promozione del 1975 era sembrata un sogno, questa del 1996 è diventata l'immagine di una scommessa. La stagione più tormentata, nelle premesse: i soliti grandi proclami, ma risultati assolutamente contraddittori.

PROFETA. Quando Galeone si presenta al Curi, l'aria è quella dell'ultima spiaggia: otto partite, cinque punti, due tecnici (Novellino e Giannattasio) ful-

Mercato

Gaucci cerca un nuovo Zar

A botta calda Gaucci aveva promesso: «*Confermo tutti!*». Ma è difficile che mantenga la promessa. Il Perugia è una squadra da rifondare, o quasi: lo hanno capito un po' tutti, a cominciare dal suo esuberante patron e perfino Giovanni Galeone, anche lui (a dire il vero) a rischio. Il Perugia in queste settimane ha collezionato decine di biglietti aerei per sguinzagliare osservatori alla ricerca dei talenti d'Europa.

Così il diesse Pieroni è voltato in Inghilterra per gli Europei: certo non per diletto, ma per far scrivere su un pezzo di carta il nome e cognome dei primi probabili acquisti del Perugia targato Serie A. Sono due nazionali russi: il portiere Ovchinnikov (1970, del Lokomotiv Mosca) e il più reclamizzato Nikiforov, anche lui classe '70, stopper dello Spartak. Più difficile che approdi in Umbria Kolivanov: lo zar di Russia è allettato da un'offerta principesca, ma è corteggiato da mezzo mondo e questo spiega il suo atteggiamento finora ondivago. Se Gaucci dovesse stufarsi potrebbe essere pronto Robbiati, che sta nicchiando per il rinnovo con la Fiorentina e ha già lasciato intendere di essere pronto a trasferirsi a Perugia.

È comunque la difesa il reparto che verrà maggiormente ritoccato, dopo i limiti mostrati in questa stagione. Se ne andranno un po' tutti, forse anche Beghetto dopo sei onestissimi anni versati alla causa: Vicenza e Piacenza le sue possibili destinazioni. Il parmigiano Di Chiara sarà il suo più probabile sostituto. Con il trentaduenne terzino si accompagnerà anche Minotti, perché il Parma vuole assolutamente Goretti e Gaucci è disposto a mollare il suo gioiello.

È a rischio anche la posizione di Massimiliano Allegri, nonostante sulla parola si senta già forte di un nuovo contratto

La festa del Perugia. Sotto, Galeone. Nella pagina accanto, in basso, il patron Gaucci

minati, rischio di retrocessione. Lui, il "profeta", non fa sconti: «*Questa squadra è inferiore soltanto al Genoa*» che allora volava in classifica. Restituendo fiducia e soprattutto chiamando a sé tutte le responsabilità, Galeone è riuscito a galvanizzare i giocatori. Il resto lo hanno fatto proprio loro, i suoi ragazzi, applicando il gioco che il "profeta" aveva già seminato in anni e anni di militanza. Calcio senza fronzoli, schemi quasi elementari: difesa a quattro e fuorigioco, un triangolo di centrocampo con gente dai piedi buoni; due ali larghe come nelle tattiche d'altri tempi. Una punta centrale incaricata di far movimento e gol. E Negri lo ha accontentato. Il campionato Galeone lo ha cominciato a vincere quando la squadra ha cominciato a credere in se stessa, a saper stare in campo, appoggiandosi sull'estro di alcuni protagonisti e sulla forza di quelli che venivano dalla panchina. Ciò nonostante la squadra non fosse poi la più forte del lotto, come le sofferenze dell'ultima parte della stagione hanno ampiamente dimostrato. Ma non avrebbe fatto differenza, per Galeone ogni stagione, ogni successo è una storia a sé e insieme un ricordo da raccontare «*È vero, è stata una promozione sofferta. Come la seconda che centrai con il Pescara, anche allora dovemmo lottare contro tutto e contro tutti*».

FUTURO. E ora che succederà tra il tecnico ed il patron Gaucci, i cui rapporti sono stati quasi sempre formali e mai intensi? Domenica sera, a chi gli chiedeva lumi sul futuro, Galeone rispondeva: «*Spero che daranno ancora fiducia a questo vecchio allenatore*». Non come era avvenuto a Udine dodici mesi fa e come qualcuno ha paura che succeda oggi. □

biennale e la sua parte finale di stagione sia stata eccellente. Quasi certa invece la partenza del bomber Negri, che coronerà il suo sogno di trasferirsi al nord: Vicenza sembra la metà possibile. Il Perugia non verserà lacrime, comunque: ha già per le mani Artistico, si riporterà a casa Lucarelli (contratto fino al 2000) e non è detto che non peschi il jolly sul mercato internazionale. Pieroni di recente ha chiesto le quotazioni di Sávio, centravanti del Flamengo e della Nazionale verdeoro: altissime, come è ovvio. Ma Gaucci non sente storie: «*Io voglio sempre il meglio, lo sapete*».

I 7 uomini d'oro

di **Matteo Dalla Vite**

La stella

Marco NEGRI

Terminale mortifero e silenzioso, bomber capace di risolverti le partite col guizzo tipico dell'opportunista: stella di primissimo valore, si porta dietro la scomoda etichetta di ragazzo ombroso e introverso. Galeone, assecondandolo, non gli ha chiesto conferenze stampa ma solo gol, gol e ancora gol. E lui ha risposto con sedici squilli.

L'intoccabile

Federico GIUNTI. Con l'arrivo di Allegri, è stato spostato nella zona centrale del centrocampo: freddo e tatticamente sveglio, ha nelle giocate e nei tiri da fuori "colpi" straordinari. Un vero maestrino.

L'uomo più

Alberto BRIASCHI. Galeone arriva e pretende un esterno capace anche di finalizzare: arriva l'ex vicentino che colleziona così la seconda promozione consecutiva.

Sarà famoso

Roberto GORETTI. Concreto, sostanzioso, ormai maturo: un interno destro capace di correre e ragionare al contempo, un gioiellino (come Giunti) della covata perugina. In A può davvero sfondare.

L'esempio

Pasquale SUPPA. Polverone: dove passa lui, c'è la battaglia. Arrivato a novembre, Pasqualone ha sfoderato grinta, corsa, legnate e gol. Esemplare davvero, soprattutto perché sempre sottovalutato.

La rivelazione

Massimo BEGHETTO. Corrosivo, instancabile, incisivo: fluidificante ormai completo, è uno dei perni della promozione perugina. Se riuscirà a trovare i tempi giusti in copertura diverrà bravissimo.

Il rivalutato

Massimiliano ALLEGRI. Arriva dall'esilio cagliaritano e mette al servizio del Perugia la sua classe innata. Dopo alcune stagioni così così, il pupillo di Galeone è tornato a mostrare il meglio di sé.

A fianco, Colomba: la Salernitana, per il secondo anno di fila, rimane in Serie B. Sotto, Aglietti: doppietta-salvezza

PUNTI DI VISTA

di **Matteo Dalla Vite**

Arsenico e vecchi sospetti

Siamo alle solite. Le solite, brutte storie. Mai come quest'anno ci sembra utile ricordare (e imprimere nella memoria di tutti) ciò che di strano e di vergognoso è accaduto durante l'epilogo di un torneo imprevedibile sì, ma forse anche in malafede. **Aliberti** (presidente della Salernitana beffata per la seconda volta consecutiva) ha parlato di *«campionato truccato»*; **Fuzio** (numero uno dell'Andria) ha seminato sospetti riguardo l'impegno di certe squadre ormai abbracciate a verdetti certi. E poi? Poi scene di ordinaria follia: a **Pescara** è scoppiata una guerriglia scandalosa; a Genova (dov'era di scena la Fidelis Andria) un ragazzino (**Spinelli**) probabilmente inconsapevole di accordi più grandi di lui, ha subito insulti ripetuti per aver segnato un gol mai richiesto. Ora, tutto ciò parla chiaro. E sporco. L'Ufficio Inchieste vaglierà il tutto, comprese tante altre cosucce: per dare una taglio a questo gioco di sospetti che attenta volgarmente all'attendibilità del pallone italico.

Inchieste e inchiestone, certo. E non finisce qui. Se non altro per ciò che concerne la curiosità della gente. Già, perché il tifoso comune si chiede sostanzialmente due cose: la prima, possibile che quella **Reggiana** dal curriculum casalingo illibato finisca per ammutolirsi all'ultima giornata? È possibile che il signor **Negri** riesca a colpire di testa così indisturbato nel match Perugia-Verona? Direte: capita. Rispondiamo: come no, ma sta di fatto che il sospetto lievita a dismisura. Non vogliamo alimentare dietrologie allarmanti, ma solo ricordare una giornata stramba sotto mille punti di vista. In tutto questo bailamme, comunque, vanno messe in copertina due facce poco reclamizzate ma, risultati alla mano, vincenti: sono quelle di "Roccia" **Burgnich** e di Francesco **Gagliardi**, tecnici che quando tutto sembrava volgere al peggio hanno raddrizzato la baracca-Foggia e la zattera-Reggina con pragmatismo, quattro idee e un mare di realismo.

Grande Reggina!

Lo squadrone della settimana

1) **Micillo** (Cesena)
2) **Savi** (Bologna)
3) **Beghetto** (Perugia)
4) **Suppa** (Perugia)
5) **Galante** (Genoa)
6) **Marin** (Reggina)
7) **Neri** (Brescia)
8) **Toscano** (Reggina)
9) **Negri** (Perugia)
10) **Giampaolo** (Pescara)
11) **Aglietti** (Reggina)

All. **Gagliardi** (Reggina)

Risultati

38. giornata, 9-6-96

Cesena-Brescia	**1-2**
Chievo V.-Avellino	**3-0**
Cosenza-Bologna	**0-3**
Genoa-F. Andria	**2-0**
Lucchese-Foggia	**5-1**
Palermo-Ancona	**2-0**
Perugia-Verona	**3-2**
Pescara-Salernitana	**1-1**
Pistoiese-Venezia	**2-3**
Reggiana-Reggina	**1-3**

I marcatori

22 reti: Hubner (Cesena, 2 rig.)
21 reti: Montella (Genoa, 6)
20 reti: Artistico (Ancona, 5)
19 reti: Luiso (Avellino, 1)
18 reti: Negri (Perugia), Aglietti (Reggina, 1)
15 reti: Lucarelli (Cosenza, 1)
14 reti: Neri (Brescia, 1), Rastelli (Lucchese)
13 reti: Nappi (Genoa), De Vitis (Verona, 1)
10 reti: Paci (Lucchese, 7, 2 rig. / Reggiana 3,1 r.), Vasari (Palermo,1), Carnevale (Pescara, 3).

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
Bologna	**65**	38	16	17	5	42	23	19	10	9	0	24	9	19	6	8	5	18	14
Verona	**63**	38	17	12	9	50	33	19	11	6	2	30	10	19	6	6	7	20	23
Perugia	**61**	38	16	13	9	52	42	19	12	6	1	33	17	19	4	7	8	19	25
Reggiana	**61**	38	16	13	9	42	32	19	12	6	1	29	11	19	4	7	8	13	21
Salernitana	**58**	38	15	13	10	46	32	19	10	6	3	27	14	19	5	7	7	19	18
Lucchese	**54**	38	13	15	10	45	43	19	11	6	2	32	17	19	2	9	8	13	26
Genoa	**52**	38	14	10	14	56	52	19	12	4	3	39	15	19	2	6	11	17	37
Palermo	**52**	38	12	16	10	36	35	19	11	6	2	28	14	19	1	10	8	8	21
Pescara	**50**	38	13	11	14	47	50	19	9	7	3	31	22	19	4	4	11	16	28
Cesena	**49**	38	13	10	15	50	49	19	12	3	4	33	18	19	1	7	11	17	31
Foggia	**48**	38	13	9	16	31	50	19	11	4	4	19	12	19	2	5	12	12	38
Cosenza	**48**	38	11	15	12	47	51	19	9	7	3	32	22	19	2	8	9	15	29
Venezia	**48**	38	11	15	12	34	39	19	6	11	2	17	13	19	5	4	10	17	26
Reggina	**47**	38	11	14	13	38	46	19	8	9	2	24	14	19	3	5	11	14	32
Chievo	**47**	38	9	20	9	37	30	19	7	9	3	24	12	19	2	11	6	13	18
Brescia	**46**	38	12	10	16	48	49	19	9	7	3	25	12	19	3	3	13	23	37
Fid. Andria	**45**	38	10	15	13	42	45	19	9	6	4	26	17	19	1	9	9	16	28
Avellino	**43**	38	11	10	17	39	54	19	9	5	5	25	19	19	2	5	12	14	35
Ancona	**42**	38	11	9	18	42	51	19	9	4	6	29	22	19	2	5	12	13	29
Pistoiese	**32**	38	7	11	20	35	53	19	5	8	6	21	21	19	2	3	14	14	32

I verdetti del campionato

❑ PROMOSSE IN SERIE A
Bologna
Verona
Perugia
Reggiana

❑ RETROCESSE IN SERIE C
Fidelis Andria
Avellino
Ancona
Pistoiese

❑ QUALIFICATE ALL'ANGLO-ITALIANO
Salernitana
Lucchese
Genoa
Palermo

E il Bologna vinse il campionato

Cesena 1
Brescia 2

CESENA: Micillo 7, Scugugia 5,5, Ponzo 5, Favi 6 (60' Piraccini n.g., 90' Affatigato n.g.), Farabegoli 5,5 (83' Albonetti n.g.), Medri 6, Teodorani 6,5, Piangerelli 5,5, Bizzarri 6, Dolcetti 5,5, Hubner 6,5. **In panchina:** Sardini, Alteri.
Allenatore: Tardelli 6.
BRESCIA: Di Sarno 6, Adani 6, Francini 6, Baronio 5,5 (46' Mezzanotti 6), Luzardi 5,5, E. Filippini 6, Neri 6,5, Volpi 6, Campolonghi 5,5 (65' Bonometti n.g.), Giunta 6 (77' Lerda n.g.), A. Filippini 6. **In panchina:** Riccetelli, Costi.
Allenatore: Reja 6,5.
Arbitro: Cesari di Genova 6.
Marcatori: 58' E. Filippini, 69' Neri, 71' Hubner.
Ammoniti: Ponzo, E. Filippini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 3.930.
Incasso: 61.377.000 lire.

Chievo V. 3
Avellino 0

CHIEVO V.: Gianello 6, Moretto 6,5, Guerra 6 (63' Franchi 6), Gentilini 6 (82' Sinigaglia n.g.), D'Angelo 6,5, D'Anna 7, Rinino 6 (75' Antonioli n.g.), Melosi 7, Cossato 6, Melis 6, Giordano 7. **In panchina:** Rossi, Grabbi.
Allenatore: Malesani 7.
AVELLINO: Visi 6, Cozzi 5,5 (46' Bellotti 5,5), Tosto 5,5, Colletto 5,5 Fornaciari 5,5, Nocera 5,5, Marchegiani 5,5 (46' Della Morte 5), Fioretti 5,5 (59' Campilongo 5), Luiso 5,5, Criniti 6, De Juliis 5,5. **In panchina:** Giannitti, De Palma.
Allenatore: Pace.
Arbitro: Pellegrino di Barcellona 6.
Marcatori: 46' Giordano, 69' Fornaciari (aut.), 80' Gentilini.
Ammoniti: Melis, Cossato, De Iuliis, Fonaciari.
Espulso: Campilongo.
Spettatori: 15.014.
Incasso: 71.896.950 lire.

Cosenza 0
Bologna 3

COSENZA: Zunico 5,5 (79' Spingola n.g.), Signorelli 5,5, Perrotta 5, De Paola 6, Cristante 5, Paschetta 5, La Canna 5,5, Riccio 6, Marulla 5,5 (46' Gioacchini 5,5), Alessio 6, Lucarelli 5,5 (67' Marra n.g.). **In panchina:** Monza, Di Lauro.
Allenatore: Mutti 6.
BOLOGNA: Antonioli 6, Savi 6,5, Paramatti 6,5, Bosi 6,5, Tarozzi 6,5, Torrisi 6,5 (55' Pergolizzi 6), Nervo 7, Olivares 7, Bresciani 6 (46' Gallicchio 6), Doni 7,5 (70' De Simone n.g.), Valtolina 6. **In panchina:** Marchioro, Cornacchini.
Allenatore: Ulivieri 7,5.
Arbitro: Rossi di Ciampino 6,5.
Marcatori: 26' Savi, 33' Doni, 51' Nervo.
Ammoniti: De Paola, Marra, Alessio.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 2.404.
Incasso: 40.674.811 lire.

Genoa 2
F. Andria 0

GENOA: Pastine 6, Magoni 6, Francesconi 5,5, Cavallo 6 Torrente 6, Galante 6,5, Ruotolo 6,5, Bortolazzi 6 (76' Balducci 5), Nappi 6, Onorati 5 (46' S. Spinelli 7), Van't Schip 6 (49' Nicola 5). **In panchina:** Spagnulo, Pagliarini.
Allenatore: Salvemini 6,5.
F. ANDRIA: Marcon 6,5, Scarponi 5, Mazzoli 5, Giampaolo 6, Pierini 6, Lamacchi 5, Pellizzaro 5 (69' Morello 5), Passoni 5 (40' Alfieri 5), Beghetto 6 (65' Massara 5), Masolini 6,5, Gasparini 6. **In panchina:** Menghini, Solimeno.
Allenatore: Boggia 5.
Arbitro: Borriello di Mantova 5.
Marcatori: 85' Spinelli, 93' Ruotolo.
Ammoniti: Nappi, Pellizzaro, Balducci.
Espulsi: Alfieri, Cavallo, Giampaolo, Gasparini.
Spettatori: 8.052.
Incasso: 111.969.000 lire.

Lucchese 5
Foggia 1

LUCCHESE: Galli 6 (8' Scalabrelli 6), Cardone 6,5, Bettarini 6, Giusti 6, Baronchelli 6, Brambati 7, Russo 6, Manzo 7, Tarantino 6,5, Cozza 7 (63' Fialdini n.g.), Rastelli 8 (54' Pistella n.g.). **In panchina:** Di Stefano, Mignani.
Allenatore: Bolchi 6,5.
FOGGIA: Brunner 5, Parisi 5, Grandini 5, Sanò 5, Oshadogan 5, Bianco 5, Zanchetta 5 (46' Baglieri 5), De Vincenzo 5 (43' Melillo 5), Mandelli 5, Di Corcia 5, Marazzina 5,5 (58' Nicoli 5). **In panchina:** Botticella, De Leonardis.
Allenatore: Burgnich 5.
Arbitro: Lana di Torino 5.
Marcatori: 7' Marazzina, 12' Cardone, 16' Manzo, 47' Cozza, 49' e 53' Rastelli.
Ammoniti: Manzo, Tarantino, Oshadogan, Melillo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 2.610.
Incasso: 56.450.263 lire.

Palermo 2
Ancona 0

PALERMO: Sicignano 6, Galeoto 6, Caterino 5,5 (69' Pisciotta n.g.), Iachini 6,5 (70' Lo Nero n.g.), Ciardiello 6,5, Ferrara 6, Compagno 6,5, Tedesco 6,5, Scarafoni 5,5 (75' Di Somma n.g.), Barraco 6,5, Vasari 6,5. **In panchina:** Cavalieri, Lucenti.
Allenatore: Arcoleo 6,5.
ANCONA: Vinti 5,5, Alfieri 6, Ricci 6, Franchini 5,5, D. Pellegrini 5,5, Iacobelli 6, Fini 5,5 (46' Lemme 6), Modica 6, Artistico 5, Cavezzi 6,5, Lucidi 6. **In panchina:** Rossi, Paci, Ruggiero, Tittarelli.
Allenatore: Neri 6.
Arbitro: Messina di Bergamo 6.
Marcatori: 13' Vasari, 79' Barraco.
Ammoniti: Ciardiello, Compagno, Tedesco, Ricci.
Espulsi: Artistico, Lucidi.
Spettatori: 5.371.
Incasso: 94.614.515 lire.

Perugia 3
Verona 2

PERUGIA: Braglia 6, Rocco 6,5 (87' Atzori n.g.), Beghetto 7, Goretti 5 (36' Russo 6,5), Dicara 6, Lombardo 6, Pagano 5 (63' Cottini 6), Suppa 6,5, Negri 7, Allegri 5,5, Briaschi 5,5. **In panchina:** Fabbri, Gattuso.
Allenatore: Galeone 6.
VERONA: Casazza 6, Caverzan 6, Manetti 6,5, Valoti 6, Fattori 6, Tommasi 6,5, De Angelis 6, Ficcadenti 6 (78' Salvagno n.g.), De Vitis 6, Barone 6, Zanini 6,5 (71' Cammarata n.g.). **In panchina:** Guardalben, Amoretti, Di Vaio.
Allenatore: Perotti 6.
Arbitro: Nicchi di Arezzo 6.
Marcatori: 31' Manetti, 42' Negri, 44' Beghetto, 81' Tommasi, 85' Negri.
Ammoniti: De Vitis, Briaschi, Zanini, Suppa, Negri.
Espulso: Lombardo.
Spettatori: 25.093.
Incasso: 670.000.000 lire.

Pescara 1
Salernitana 1

PESCARA: De Sanctis 6,5, Palladini 6, Farris 6,5, Di Toro 6 (50' Colonnello n.g.), Voria 6 (77' Ortoli n.g.), Zanutta 6, Baldi 7, Gelsi 7, Margiotta 6 (58' Di Giannatale 6), Giampaolo 7, Sullo 6. **In panchina:** Ciprietti, Parlato.
Allenatore: Oddo 6.
SALERNITANA: Chimenti 6, Grimaudo 6,5 (86' Canditi n.g.), Facci 6, Breda 6, Grassadonia 6,5, Cudini 6, Rachini 6,5, Tudisco 7, Pisano 6,5, Amore 6,5, Logarzo 6 (70' Pirri 6). **In panchina:** Franzone, Gattuso, Ferrante.
Allenatore: Colomba 6.
Arbitro: Pairetto di Nichelino 6,5.
Marcatori: 9' Pisano, 80' Giampaolo.
Ammoniti: Sullo, Baldi, Tudisco, Gelsi.
Espulsi: Colonnello, Pisano.
Spettatori: 7.911.
Incasso: 150.573.477 lire.

Pistoiese 2
Venezia 3

PISTOIESE: Pergolizzi 6, Terrera 5,5 (57' Barbini 6), Biondi 5,5, Zanuttig 6 (46' Nardini 6) Bellini 6, Sclosa 6, Nardi 6, Catelli 6, Campolo 6, Biagioni 5,5, Montrone 5,5 (46' Lorenzo 5). **In panchina:** Bizzarri, F. Rossi.
Allenatore: Vitali 5,5.
VENEZIA: Roma 6, Pavan 6,5, Ballarin 6, Fogli 6,5, Filippini 6, Danza 6, Pellegrini 6,5, Fiorin 6,5, Polesel 7, Scienza 6,5, Bortoluzzi 6,5. **In panchina:** Benatelli, Malagò, Lorieri, Praticò, Nicaretta.
Allenatore: Bellotto 6,5.
Arbitro: Farina di Novi Ligure 7.
Marcatori: 1' Polesel, 5' Bellini, 9' Bortoluzzi, 35' Pellegrini, 60' Biagioni (rig.).
Ammoniti: Biondi, Campolo, Danza.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 2.040.
Incasso: 37.939.222 lire.

Reggiana 1
Reggina 3

REGGIANA: Ballotta 6, Orfei 5,5, Caini 6 (76' La Spada n.g.), Mazzola 6, Ziliani 5, Cevoli 5,5, Schenardi 6,5, Sgarbossa 6 (55' Tonetto n.g.), Rizzolo 5 (55' Taribello n.g.), Strada 5,5, Pietranera 5,5. **In panchina:** Gandini, De Napoli.
Allenatore: Ancelotti 6
REGGINA: Scarpi 7, Vincioni 6, Di Sauro 6, Carrara 6, S. Veronese 6, Marin 6, Toscano 6,5 (80' Torbidoni n.g.), Poli 6, Aglietti 7,5 (90' M. Veronese n.g.), Visentin 6 (86' Perrotta n.g.), Pasino 5,5. **In panchina:** Merlo, Carli.
Allenatore: Gagliardi 6,5.
Arbitro: Bazzoli di Merano 6.
Marcatori: 8' Toscano, 20' e 37' Aglietti, 29' Schenardi.
Ammoniti: Vincioni, Di Sauro, Mazzola, Strada.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 14.838.
Incasso: 343.020.000 lire.

Empoli, Ascoli e Gualdo partono con il piede giusto e **prenotano** un posto in **finale**

Chi ben comincia...

di **Gianluca Grassi**

Azzardiamo: **Spal** ed **Empoli** in finale. Perché l'atteggiamento aggressivo e determinato della compagine di Spalletti (surrogato dalla scelta di uno spregiudicato 4-3-3) sembra fatto apposta per mettere alle corde il Monza (quattro sconfitte in cinque scontri diretti, tra campionato e Coppa Italia, non possono essere un caso) e perché lo zero assoluto espresso da Como e Spal nell'anticipo televisivo torna comunque comodo ai ferraresi, tatticamente più accorti (difesa "a cinque" e nessuna concessione al barocco) e soprattutto più smaliziati dei generosi ma non sempre lucidi slanci della giovane truppa lariana.

FATICA. Un rigore di **Mirabelli**, un eurogol di **Serra**. Vittorie sofferte. Abbastanza per capire che l'arrampicata di **Ascoli** e **Gualdo** nasconde ancora molte insidie. Le avversarie meritano rispetto: da una parte la **Nocerina**, animata da sacro furore (anche se non condividiamo gli isterismi che hanno prodotto le squalifiche di **Battaglia**, **Deruggiero** e **Pagliaccetti**); dall'altra il **Castel di Sangro**, complesso solido, maestro nello sfruttare abili contropiedisti quali **Galli** e **Verolino.**

SALVEZZA. Juve Stabia praticamente out. Epilogo annunciato di una stagione dove tutti, dalla società ai giocatori, hanno qualcosa da rimproverarsi.

Risultati e marcatori

PLAY-OFF
(rit. 16-6, finali 22-6)

Girone A
Como-Spal 0-0
Monza-Empoli 0-1
Esposito al 22'.

Girone B
Gualdo-Castel di S. 1-0
Serra all'84'.
Ascoli-Nocerina 1-0
Mirabelli su rig. all'81'.

Regolamento. Gare di andata e ritorno. I gol segnati in trasferta valgono doppio; in caso di parità di punteggio (ad es. 2-1 e 1-2), si qualificano in finale le squadre meglio piazzate in campionato, senza ricorrere a supplementari e rigori.

PLAY-OUT
(rit. 16-6)

Girone A
Massese-Brescello 2-1
Sassarini (M) al 7', Sturba (M) all'80', Manca (B) al 91'.
Pro Sesto-Spezia 2-2
aut. Ambrosoni (P) al 14', Albino (P) al 36', Tedoldi (P) al 68', Ghirardello (S) all'84'.

Girone B
Turris-Trapani rinviata al 16-6
Nola-Juve Stabia 2-0
Zago al 23', Virille al 66'.

Regolamento. Lo stesso dei play-off. Le perdenti retrocedono direttamente in C2.

Serie C2 ❑ **Stefano emula il cugino Igor e la Fermana decolla**

Un Protti tira l'altro ed è subito gol

Stesso cognome, stesso sangue (i nonni erano cugini), stessa terra d'origine (la Romagna), stesso mese e stesso anno di nascita (settembre 1967), stessa altezza (un metro e 70), stesso fiuto del gol. Igor e Stefano **Protti** si assomigliano in tutto e per tutto, tranne che nel conto in banca. Perché Igor, capocannoniere (insieme a Signori) dell'ultimo campionato di Serie A, nei prossimi tre anni percepirà dalla Lazio un miliardo a stagione, mentre Stefano (gran talento ma testa calda), tre piani più in basso, si "accontenterà" di portare a casa qualche decina di milioni. Ma a Fermo, piccola cittadina dell'entroterra marchigiano, di questo paragone non fanno una malattia: a loro il Protti 2 basta e avanza. Almeno per sperare in una clamorosa promozione in C1. La **Fermana** ha riportato con i piedi per terra la malcapitata **Ternana** e adesso le serpentine di Stefano rischiano di diventare l'incubo di **Papadopulo**, tecnico del **Livorno** che, dopo aver espugnato Trieste, sta già studiando le strategie per la battaglia decisiva.

SPRECHI. Rapida zoomata sugli altri due gironi. Il **Lumezzane** ha sprecato un'ottima occasione (rigore fallito da Bertoni) per chiudere con una settimana d'anticipo il conto con la Pro Patria. Nel Girone C, lo scatto bruciante di **Albanova** e **Viterbese** ha sorpreso nettamente Frosinone e Giulianova, ancora sotto choc per lo sciagurato finale di stagione.

S.O.S. Imola con un piede nella fossa. Difesa burrosa, centrocampo anonimo, attacco-fantasma: peggio di così...

Risultati e marcatori

PLAY-OFF
(rit. 16-6, finali 22-6)

Girone A
Pro Patria-Lumezzane 0-0
Torres-Alzano 1-1
Podda (T) al 22', Ferrari (A) al 64'.

Girone B
Triestina-Livorno 2-3
aut. Bonaldi (L) all'11', aut. Polmonari (T) al 32', Cordone (L) al 43', Scalzo (L) al 66', Marzi (T) al 96'.
Fermana-Ternana 2-0
Protti al 12' e su rig. al 61'.

Girone C
Albanova-Frosinone 3-1
Russo al 30', Muro (A) su rig. al 57', Cetronio (A) al 63', Vanzetto (A) al 75'.
Viterbese-Giulianova 2-1
Pugnitopo (G) al 39', Ghezzi (V) al 69', Balducci (V) al 73'.

PLAY-OUT
(rit. 16-6)

Girone A
Ospitaletto-Pavia 1-1
Saresini (O) all'83', Froio (P) all'87'.
Legnano-Cremapergo 0-0

Girone B
Cecina-Tolentino 1-1
Mosca (T) al 68', Savoldi (C) su rig. al 90'.
Imola-Ponsacco 1-2
Tiberi (I) al 53', Cipolli (P) al 57', Pilleddu (P) al 59'.

Girone C
Marsala-Astrea rinv. al 16-6
Fasano-Bisceglie 0-0

Regolamento. Lo stesso valido per i play-off e i play-out di C1.

Scopriamo il **Perugia** campione: in squadra gioca anche Riccardo, figlio del patron **Gaucci**

Razza padrona

Diciamoci la verità: nessuno lo aveva previsto. Forse soltanto donna Lucia, la proprietaria dell'albergo che ha custodito nella massima riservatezza la vigilia dei giovani rampolli di Gaucci. Che a Ischia erano arrivati, se non per caso, quanto meno per una serie di straordinarie coincidenze. Quasi fuori dai giochi al termine della stagione regolare e acciuffati i play-off all'ultima giornata, grazie alla dabbenaggine altrui (l'Empoli che si suicidava in casa con il Pescara mentre i grifoni seppellivano di gol l'Ancona), il Perugia non aveva incantato neppure nelle semifinali.

SORPRESA. Squadra coriacea, un po' lo specchio del suo allenatore, **Giannattasio**, ma senza apparente talento. Altre dovevano essere le primedonne, altri i favoriti: l'Atalanta, il pirotecnico Brescia di Cadregari, la Fiorentina che aveva dominato il girone di qualificazione e vinto pure la Coppa Italia. Invece in finale sono arrivati loro, i figli della sconfitta dell'anno passato. Di quella doppia sfida con la Lazio di Nesta e Di Vaio (da brividi il ricordo dell'Olimpico ricolmo di gente) che li aveva fotografati tutti a terra, distrutti dalla fatica e dalla delusione.

LEZIONE. Un'amarezza che però è servita a maturarli e a renderli più forti delle loro stesse debolezze. Si spiegano così le vittorie contro Atalanta e Fiorentina, nei quarti e nell'interminabile semifinale decisa al sedicesimo rigore. E così si comprende perché in finale il Parma (alla seconda cocente sconfitta stagionale, dopo il kappaò rimediato nella finale del Torneo di Viareggio) sia stato addirittura surclassato, prima ancora che sul campo, nelle motivazioni e nella capacità di tradurle in una evidente superiorità tecnico-tattica.

MERITI. È stata, insomma, la vittoria del gruppo. Facile a dirsi quando si tratta del calcio di vertice; più complicato da comprendere quando l'immagine si trasferisce a un nucleo di ragazzi che per ora i ricchi ingaggi dei loro celebri colleghi possono soltanto sognarli. Verrà comunque il giorno in cui scopriremo che questo Perugia dispone di elementi di prim'ordine: dall'elegante **Gattuso**, circondato da osservatori e aspiranti procuratori, a **Pierotti**, tornante di grande talento; dall'inesauribile **Grilli** al mortifero dribbling di **Testini**; da **Vitali**, prezioso cursore di fascia, a Riccardo **Gaucci**, erede designato del Grande Capo, che con umile dedizione è riuscito a ritagliarsi uno spazio importante nell'undici titolare. Per non parlare di **Goretti** e **Cottini**, ormai stabilmente al servizio della prima squadra. Ma l'immagine più bella di questo trionfo (in assoluto il primo scudetto nella storia del Perugia) rimane la cena augurale che ha concluso la serata, l'atmosfera da collegio in libera uscita che si respirava tra i tavoli, gli affettuosi rimbrotti di Giannattasio a chi tra i ragazzi si concedeva qualche licenza di troppo. E la sorpresa dipinta sui volti dei dirigenti. Chi l'avrebbe mai detto? Nessuno. Soltanto donna Lucia ha azzeccato il pronostico: ma si dice che lei sia una veggente...

Luigi Luccarini

Sopra, Giannattasio. A sinistra, dall'alto, Riccardo Gaucci e Silvano Cernicchi

I risultati della fase finale

QUARTI DI FINALE
(30-31 maggio)
Atalanta-Perugia 0-1
Faieta all'83'.
Fiorentina-Cagliari 2-1
Amoroso (F) al 18', aut. Fiorentini (F) al 47', Vigiani (F) al 95'.
Palermo-Brescia 5-1
Cardinale (P) al 26', Tagliani (B) al 29', Lucenti (P) al 37' e al 45', Cacica (P) al 59', Marino (P) al 90'.
Milan-Parma 0-2
Bolla su rig. al 7', Ghillani al 44'.
SEMIFINALI (2-3 giugno)
Perugia-Fiorentina 7-6 ai rig. (0-0)
RIGORI: Vigiani (F) gol, Faieta (P) gol, Flachi (F) gol, Gemmi (P) gol, Fiorentini (F) gol, Testini (P) gol, Amoroso (F) gol, Montesanto (P) gol, Babuscia (F) gol, Gaucci (P) gol, Binchi (F) parato, Cottini (P) parato, Zanetti (F) gol, Farinelli (P) gol, Pagano (F) parato, Pazzaglia (P) gol.
Palermo-Parma 0-1
Arioli all'89'

FINALE
Ischia, 6 giugno
Perugia-Parma 2-1
PERUGIA: Storari 7, Grilli 6,5, Vitali 7, Gemmi 6 (53' Pazzaglia 6), Cernicchi 6,5, Cottini 6,5, Gaucci 6,5, Gattuso 7, Di Maio 6 (61' Faieta 6), Pierotti 6, Testini 7 (89' Farinelli n.g.). **In panchina:** Centola, Mazzocco.
Allenatore: Giannattasio 7.
PARMA: Buffon 5,5, Morello 6, Pinton 5,5 (70' Santoprete n.g.), Cardinale 6, Franceschini 6, Maccini 5,5, Bolla 6, Silva 6,5, Ghillani 6, Arioli 5,5 (46' Zannoni 5,5), Piro 5,5. **In panchina:** Sarti, Manzani, Barone.
Allenatore: Salvioni 6,5.
Arbitro: Semeraro di Taranto 6,5.
Marcatori: Gattuso (Pe) al 6', Testini (Pe) al 65', Bolla (Pa) al 90'.
Ammoniti: Bolla, Gemmi, Vitali.
Spettatori: 2.000.

È già aperta la caccia al titolo

Lo scudetto? Parliamone

Alcuni ritocchi, poi le macchine da primato saranno fatte. Dal **Milan** alla **Fiorentina**, vediamo le mosse che valgono una stagione

di **Matteo Dalla Vite**

È presto? Sarà, però la gente chiacchiera, si chiede, ipotizza, fantastica e già "vede" la prossima volata-scudetto. Boksic al posto di Vialli, Protti affiancato all'altro re del gol Signori, Andersson che va ad aggiungersi a Batistuta e Oliveira, Zola assieme a Chiesa: bastano queste "mosse" di mercato per far lievitare la curiosità del popolo italiano. Vincerà la Juve? O di nuovo il Milan? Sarà la volta delle romane o la Fiorentina darà seguito a quel ruolo di "vice-Milan" recitato per buona parte del campionato scorso? È il bello del mercato: i giocatori vanno e vengono, i tifosi si raccontano sogni e idee, i tecnici stanno già pensando a come far rendere al meglio le proprie macchine da primato.

POCHI MA BUONI. Partiamo col **Milan**: tre acquisti, ovvero un ritocco in ogni reparto: **Reiziger** (difesa), l'eclettico e dinamico **Davids** (centrocampo) e **Dugarry** (attacco), l'uomo che dovrà travestirsi da vice-Weah. Impianto stracollaudato, questo Milan dovrà recepire al meglio gli intendimenti di Tabarez e favorire una "riesplosione", quella di Roby Baggio: l'anno che verrà dovrà essere quello di Codino. O adesso o mai più, insomma.

AVANTI TUTTA. Occhio alle romane: sarà la volta buona? La **Lazio** di Zeman ha rinforzato la difesa (basteranno Okon e Fish?) ma soprattutto l'attacco: il tridente Protti–Signori–Casiraghi dovrebbe portare i biancazzurri su vette realizzative eccezionali. E la **Roma**? **Dahlin** più Balbo e dietro a loro Totti: in attacco si dovrebbero vedere scintille; per la difesa, i centimetri di **Trotta** (oltre un già paventato schieramento a "cinque") dovrebbero completare un reparto già affidabile.

BOMBER. È il mercato degli stranieri (abbiamo già superato la ventina) e delle punte: la **Juventus** si è assicurata **Boksic**, Vieri e Amoruso (che verrà girato), completando e rinforzando un reparto che ha in Del Piero e Ravanelli uomini da gol già scafati. L'inserimento di **Montero** (in difesa, ovvio) sarà soddisfacente, mentre la creatività di Zidane necessiterà di un centrocampo più robusto del solito.

GRANDI PROGETTI. Sono quelli di **Fiorentina** e Parma. Partiamo dai viola. Cecchi Gori sta regalando a Ranieri una squadra forte in ogni reparto: Firicano offre carattere ed esperienza alla difesa, mentre l'eventuale ingaggio di **Andersson** aprirebbe un problema grande così: diverrà il rincalzo di Batistuta oppure l'uomo da lanciare assieme all'argentino e ad Oliveira? In questo caso, difesa a cinque con gli esterni pronti a dar manforte al reparto centrale. Sta di fatto che la "Viola" tenta l'emersione rapida: vedremo che ruolo saprà recitare. Un po' come il **Parma** di Ancelotti: Carletto trova una squadra rivoluzionata e il preciso volere di Zola di agire come punta. Ergo, Zola e **Chiesa** davanti e un centrocampo bello tosto dietro, coi vari Dino Baggio, Bravo, Rivaldo e Crippa. In difesa, appare scontato l'utilizzo del "centrale" francese Thuram: con Cannavaro, Apolloni o Sensini si vedrà...

VINCERE OPPURE... Occhio all'**Inter**: o decolla o si pianta. Spiegazione: con tutti gli uomini a disposizione (ma l'attacco non può fare a meno di uno Zamorano), Hodgson non potrà assolutamente fallire. Moratti si fida del suo tecnico, ma al primo passo falso potrebbe indispettirsi. La squadra? Il centrocampo ha spessore ed esperienza da scudetto.

Sopra, momenti giallorossi: a sinistra, lo svedese Dahlin e l'argentino Trotta; a destra, il presidente Sensi stringe la mano al nuovo tecnico Bianchi. In alto a destra, Thuram e Bravo, puntelli di valore del Parma di Ancelotti. Nella pagina accanto, Protti "laziale": con Signori forma la coppia più esplosiva del torneo

panorama SPORT

Il Mortirolo dà il Giro a Tonkov

Pavel Tonkov, ventisettenne russo professionista dal 1992, ha vinto il Giro d'Italia. Un successo maturato nell'ultima tappa alpina, la Cavalese-Aprica, dopo che il giorno prima, nella Marostica-Pordoi, lo spagnolo Abraham Olano aveva strappato la maglia rosa a Tonkov per meno di un secondo. L'episodio decisivo è stato la scalata al Mortirolo, nella quale Tonkov, Gotti, Ugrumov e Zaina hanno staccato Olano; la progressione di Tonkov ha provocato un'ulteriore selezione e all'arrivo il russo si è presentato con il solo Gotti, che ha conquistato il successo parziale. Olano, giunto a quasi tre minuti, ha perso anche il secondo posto (a favore di Zaina) e ha salvato il terzo dall'assalto di Ugrumov per tre soli secondi. *A fianco*, il podio: da sinistra, Zaina, Tonkov e Olano.

Max e Perugini, coppia d'assi

L'Aprilia e i piloti italiani hanno dominato le classi 125 e 250 del G.P. di Francia a Le Castellet. Max Biaggi ha monopolizzato la "quarto di litro" conquistando la 26esima pole-position e la 20esima vittoria della carriera: nella classifica, ha 54 punti di vantaggio su Harada. Stefano Perugini (*a fianco*, sul podio con Manako e Alzamora) si è imposto nella 125.

Kafelnikov, un russo a Parigi

Per la prima volta, un russo ha vinto gli Internazionali di Francia di tennis: è il 22enne Evgenij Kafelnikov (*a fianco*), che dopo aver eliminato il numero 1 mondiale Pete Sampras, ha battuto in finale il tedesco Michael Stich (che aveva eliminato Thomas Muster, grande favorito del torneo) per 7-6 7-5 7-6. Nel torneo femminile, quinto successo della tedesca Steffi Graf che, in una finale-maratona, ha superato la spagnola Arantxa Sanchez per 6-3 6-7 10-8.

DIRETTORE RESPONSABILE
DOMENICO MORACE

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
GIANLUCA GRASSI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI (caposervizio)

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA **ELENA GRAZIOSI**

ARCHIVIO **GIUSEPPE RIMONDI**

OPINIONI
Adalberto Bortolotti, Antonio Ghirelli,
Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227214.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia, Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 6227302.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018, Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Dino Bichisao - Via Aniene 2 - 20151 Milano - tel. 02/3088007 - tel/fax 02/3088755
Loredana Malaguti - Sede - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) - tel. 051/6.227.111 - fax 051/6.227.309

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ
Multi Media Pubblicità S.p.A.
Sede Legale: Via Corelli, 10 - 00198 Roma
Direzione Generale: Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. 02/671691

AREE DI VENDITA
Milano - Via San Gregorio 34 - 20124 Milano - tel. 02/671691
Padova - Union Group s.n.c. - Via Cadalunga, 10/a tel. 049/655.044 - fax 049/650.204
Bologna - Biellezeta s.r.l. - Via Frassinago, 12/a
Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana
tel. 051/332.322 - fax 051/333.574
Roma - CD Media s.a.s. - Via Calderini, 68 sc. G int. 5 tel. 06/36.001.694/695
Cagliari - Piazza Repubblica, 10
tel. 070/40.971 - fax 070/49.45.01

certificato n. 695

FIEG Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

Sprint
Corriere dello Sport
STADIO
AK 122 XK
SPIDER DI CLASSE
ABBIAMO GUIDATO
LA NUOVA ROVER MG F 1.8i
SPECIALE
SUPERBIKE A MONZA: KOCINSKI CONTRO TUTTI
TEST
COME VA
LO SCOOTER
MALAGUTI
CROSSER